

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In ogni casa questo numero dell'Unità

L'Unità gratis per tutto dicembre ai nuovi abbonati

I risultati conquistati rafforzano l'azione per un nuovo sviluppo

Importante accordo alla FIAT La Sicilia in lotta per il lavoro Domani scioperano chimici e statali

Nelle aziende dell'auto garantita l'occupazione per il 1976 - Impegno per lo stabilimento di Grotfaminarda e per altri investimenti nel Sud
Domani manifestazione a Palermo - Positivi risultati per i postelegrafonici - I sindacati sollecitano il confronto sul programma economico

Occupazione

LA SITUAZIONE dell'occupazione continua a essere assai seria, per molti aspetti allarmante. L'accordo raggiunto ieri per la FIAT segna indubbiamente un momento positivo in un quadro complessivamente pesante. Il lavoro alla FIAT è stato garantito per il 1976, si è riaperta la possibilità di assunzioni. E tuttavia non si può nascondere come siano ancora incerte e insoddisfacenti le prospettive per gli stabilimenti meridionali del gruppo, e soprattutto come la ripresa sia affidata a un domani congiunturale giudicato meno sfavorevole, mentre non viene affrontata né avviata quell'opera di riconversione che sola potrebbe assicurare un più stabile assetto futuro della più grande azienda italiana.

Nubi gravi permangono su altre imprese di notevole dimensione e importanza, oltre che sul settore vastissimo della piccola e media industria. Una decisione per la Innocenti-Leyland è stata di nuovo rinviata, e 1500 operai corrono subito il rischio di perdere il lavoro. L'ultimo della «cassa inglese» è stato per il momento bloccato, ma il governo appare privo di una linea concreta, incerto tra soluzioni diverse e contrastanti. Incombe la minaccia di chiusura sulla Montedison (gruppo Montedison). La Pirelli continua a chiedere sovvenzionamenti per un presunto piano di «risanamento» che in realtà comporterebbe drastici tagli di manodopera, senza che neppure chi nessuno sappia di indirizzi produttivi s'intenda orientare il futuro aziendale. Abbiamo deliberatamente eluso solo le «ragioni sociali» più note nazionalmente e internazionalmente, per richiamare l'attenzione sul fatto che la crisi non riguarda più solo quelle che si potrebbero definire le zone marginali dell'apparato produttivo italiano, ma tocca il cuore delle grandi imprese, le aziende che sono state negli anni trascorsi i volani, le cinghie trainanti dell'espansione industriale e occupazionale.

LE CIFRE ribadiscono, del resto, la gravità del momento. Nei primi nove mesi dell'anno le ore non lavorate che rientrano nel meccanismo della cassa integrazione sono state 265 milioni, mentre in tutto il 1974 — anno certamente non brillante — erano state 156 milioni. Quando si tireranno le somme del '75, è prevedibile che si constaterà il raddoppio, o quasi, delle ore di cassa integrazione. E' chiaro che questo istituto (conquista importantissima per le classi lavoratrici, e strumento di freno al consueto tentativo di scaricare subito e nella massima misura possibile il peso della crisi sulle masse) contribuisce a «coprire» e comunque a limitare l'apparizione esplicita del fenomeno della disoccupazione. Ma — come si è sempre detto — la cassa integrazione può funzionare solo temporaneamente. Adesso si profilano in forma massiccia e drammatica: e le statistiche parlano già di un milione e 250 mila disoccupati «ufficiali» e di una caduta del 2,1 per cento nell'occupazione della grande industria manifatturiera.

Tutto questo conferma (possiamo aggiungere «purtroppo», ma non serve a niente chiudere gli occhi dinanzi alla realtà) la profondità e sulla durata della crisi, in contrasto con certi disennati ottimismo. Il tema dell'occu-

pazione dev'essere posto al centro d'ogni dibattito politico, perché è qui che si decide il futuro del Paese, al di là delle dispute di schieramento e di formula. Ci sono 800 mila giovani che incalzano chiedendo lavoro, altre centinaia di migliaia usciranno presto dal sistema scolastico con la sacrosanta e pressante volontà di partecipare all'attività produttiva e allo sviluppo del Paese. Non solo essi trovano la strada sbarrata, ma le masse dei nuovi disoccupati e dei sotto-occupati, disperdendosi fatalmente nei mille canali delle attività precarie e del «lavoro nero», intasano ulteriormente le residue possibilità d'impiego, contribuendo, certo senza loro colpa, alla degradazione del sistema economico.

DI QUI l'urgente necessità di un'energica, rigorosa azione di rilancio, la cui responsabilità primaria spetta com'è ovvio al governo, e che dev'essere fondata su scelte razionali. Il movimento sindacale unitario e una grande forza politica popolare come quella comunista si sono già pronunciati con chiarezza contro una generalizzazione del metodo del «salvataggi» di tipo assistenziale, sia nei confronti delle imprese sia nei confronti della manodopera. Ogni intervento, ogni finanziamento, ogni apertura di credito devono essere collegati a chiari programmi di riconversione, e questi devono essere coerenti con una visione organica degli indirizzi generali dell'attività economico-produttiva.

Vi è perciò un legame inscindibile tra le misure immediate che occorre prendere per frenare l'emorragia e per dare un colpo d'arresto allo scalo di risorse umane e materiali, e il programma di media prospettiva sul quale orientare la spesa e gli investimenti pubblici e privati. Sul tema del programma a medio termine si è sviluppato in queste settimane sulle colonne di Rinnovata un dibattito di grande interesse, dal quale — a parte cadute, incomprensioni e incertezze — è apparsa una consapevolezza assai diffusa di questa esigenza di razionalità economica. E' positivo, senza dubbio, che anche tra le forze politiche si sia cominciato a trarre qualche concreta conclusione in proposito, e che lo stesso governo se ne sia sentito impegnato. Le notizie che affiorano parlano però ancora di cifre globali, di intenzioni generiche e perciò generiche. Bisogna che tutto ciò venga calato in piani settoriali precisi, connessi con gli obiettivi di rinnovamento e con le necessità della collettività nazionale: il che significa rinascita del Mezzogiorno e dell'agricoltura, edilizia abitativa e scolastica, infrastrutture civili, base energetica. Questi sono i punti principali cui agganciarci per spingere alla ripresa un'industria adeguatamente riconvertita.

Al dibattito, i quali stanziano solo un'indispenzabile un confronto senza preclusioni né pregiudiziali, si affianca — ed è motivo decisivo di fiducia — un forte movimento unitario di massa. Lo sciopero degli edili dell'altro giorno per il lavoro e la casa, quello imminente dei chimici, le lotte di regioni intere come la Sicilia e la Calabria, le annunciate giornate nazionali di lotta per i trasporti e per l'agricoltura, sono momenti nodali di questa azione matura e consapevole.

Luca Pavolini

A colloquio con Trentin: la posta in gioco per sviluppo e contratti

Coerenza fra le scelte strategiche del movimento sindacale e le decisioni che si assumono quando vengono definite le rivendicazioni contrattuali; chiarezza negli obiettivi su «quali incentivi» e «controllo dal basso» sui processi economici; rapporto con i piccoli imprenditori e con gli artigiani; sono, questi, temi oggi centrali nel dibattito del movimento sindacale, delle forze politiche e sociali. Proprio giovedì a Milano, con l'apertura della Conferenza nazionale dei delegati della Federazione unitaria del metalmeccanico, si avrà una importante occasione di approfondimento e di riflessione in tali questioni. Ne parlo con Bruno Trentin, segretario generale della Fim.

Parliamo di un giudizio sul dibattito di massa di cui sono stati protagonisti i metalmeccanici, «più ricco, politicamente più maturo, per molti aspetti, di altre pur impegnative consultazioni». Trentin non sottace «ritardi e limiti», permanenza di «zone di disorientamento e di incertezza sulla natura della crisi che attraversiamo e il ruolo del sindacato». Entriamo subito nel merito del dibattito che è in corso e vediamo i punti centrali. Trentin li riassume ponendo al primo posto il «controllo attivo» dei lavoratori e del sindacato su una politica di riconversione produttiva e, in particolare, sulle condizioni sociali e politiche che debbono essere soddisfatte per gestire una mobilità del lavoro che non sia l'anticamera della disoccupazione o un incentivo alla degradazione dei rapporti di lavoro e dello stesso tessuto produttivo del Paese, come risultano essere certe forme di cosiddetto decentramento produttivo e la proliferazione, anche nel corso dell'attuale crisi, delle varie forme di lavoro precario». Poi parla del modo in cui guardano al futuro, «i tempi del negoziato», l'autonomia dei rapporti contrattuali che esistono fra Fim e le organizzazioni dell'artigianato», della gestione di un confronto «corale», aperto, unitario, e popolare dei lavoratori diretti.

Alessandro Cardulli (Segue in penultima)

In una fabbrica di materie plastiche a Cremona

Operaia di quindici anni schiacciata da una pressa

Erminia Rebessi era in fabbrica da 2 mesi - Il racconto delle compagne di lavoro

CREMONA, 8. Atrocemente massacrata a quindici anni da una pressa. E' accaduto in una fabbrica di materie plastiche di Aspicre (Cremona). La vittima è una operaia-bambina, Erminia Rebessi che con la qualifica di «apprendista» era entrata nello stabilimento «LMP» appena due mesi fa. Sulla tragedia è stata, naturalmente, aperta una inchiesta con la quale si cercherà di far luce sulle varie responsabilità.

Intanto Erminia Rebessi, operaia-bambina di quindici anni, è morta atrocemente dilaniata da una macchina. Sono state le sue compagne

di lavoro a raccontare che cosa era accaduto. «Eravamo in cinque intorno alla pressa-saldatrice ed Erminia lavorava normalmente come tutte noi. La pressa saldatrice è un aggregato spaventoso sotto la quale bisogna infilare, con il ritmo imposto dalla macchina stessa, dei fogli di plastica che vengono poi «formati» e saldati ad altri. In questo modo, si hanno i pezzi finiti». Un'altra operaia ha concluso il racconto: «Erminia ha preso, come tutti i giorni e come tutti i minuti della giornata, un foglio di plastica e lo ha messo sotto la macchina. Il foglio di pla-

Ancora acuta tensione davanti ai campi minati: voci su scontri sanguinosi

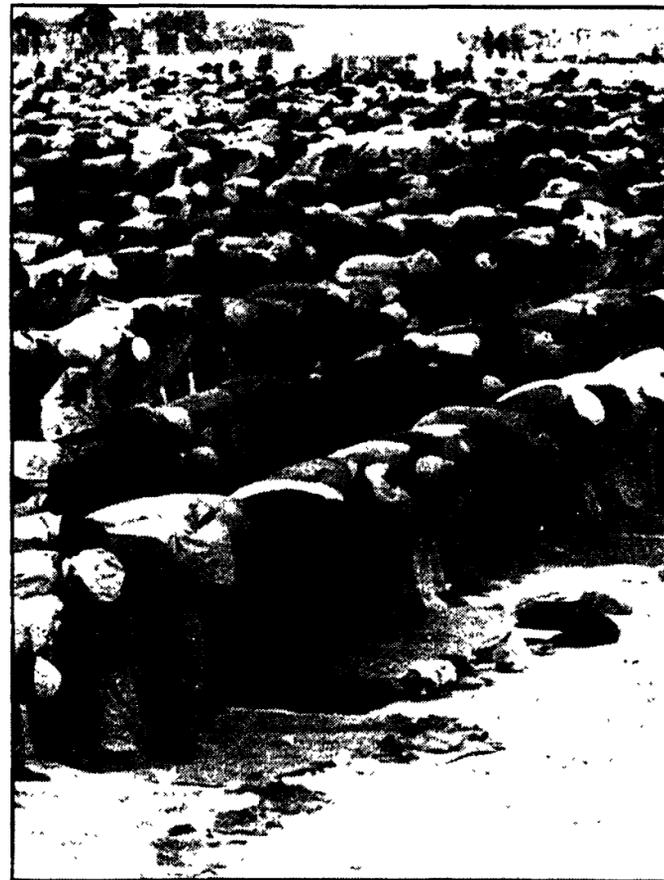
Madrid tratta con Hassan per il Sahara Pronta a marciare altra colonna marocchina

Da una indagine condotta dall'ONU risulta che il popolo sahariano respinge l'annessione al Marocco e aspira alla indipendenza — Critiche del governo spagnolo alla «incapacità» delle Nazioni Unite di eliminare la tensione nella zona

Appello di Vidali: Salviamo i prigionieri politici spagnoli!

Il compagno Vittorio Vidali, il leggendario comandante «Carlos» ha lanciato il seguente appello per la salvezza dei prigionieri politici spagnoli: «In questi ultimi giorni squadrecce fasciste hanno attaccato la prigione di Carabanchel a Madrid, dove sono rinchiusi centinaia di dirigenti e militanti antifascisti. «Questi prigionieri politici corrono il pericolo di venire assassinati. Anche le loro famiglie vengono minacciate di morte. Un "comando" fascista è entrato nella casa in cui abita la famiglia di Juan Paredes Manot, il guerrigliero basco che è stato fucilato a Barcellona, ed ha massacrato a bastonate la madre, la sorella e due bambini. «Un altro "comando" fascista ha assaltato l'ufficio di un avvocato, dove erano riuniti rappresentanti delle forze democratiche: l'ufficio è stato devastato e i presenti sono stati colpiti con i calci del mitra e feriti dalla esplosione d'una bomba. La polizia, naturalmente non è intervenuta.

«Dobbiamo esigere garanzie per la vita dei prigionieri politici e per l'incolumità delle loro famiglie. «E' necessario agire rapidamente! «Inviare lettere, telegrammi, alla presidenza del governo di Madrid, all'ambasciata spagnola a Roma, al nostro governo perché intervenga per chiedere garanzie, per sollecitare l'amnistia per tutti i prigionieri politici in Spagna; l'abolizione di tutte le leggi repressive! «Tutta la solidarietà al popolo spagnolo nella sua battaglia contro l'ultimo bastione fascista in Europa!» VITTORIO VIDALI



SAHARA SPAGNOLO — Migliaia di marocchini, partecipanti alla «marcia verde», recitano la preghiera del tramonto, in vista della «linea di dissuasione» delle truppe spagnole

AGADIR, 8.

Il ministro spagnolo presso la presidenza del consiglio, Antonio Carrero Martinez, è giunto improvvisamente ieri sera nella capitale provvisoria del Marocco, si è incontrato oggi con re Hassan II. Nessuna indagine è stata fatta fino a questo momento sul contenuto dei colloqui. Il silenzio potrebbe far pensare ad un nulla di fatto anche se alcuni osservatori ritengono che se è stato possibile realizzare l'incontro una base di intesa, almeno minima, doveva esserci. La situazione comunque non induce all'ottimismo, essa rimane fluida ed estremamente grave. Questo pomeriggio il giornale l'Opinion ipotizza addirittura l'apertura di un terzo fronte dopo quello di Tah e quello di Abbatte aperto ieri. La terza colonna di «marciatori», sempre secondo l'Opinion, dovrebbe attraversare il confine sahariano nei pressi della località di Zaag ad appena 45 chilometri dalla frontiera algerina.

Malgrado questi avvenimenti gravi, in corso in preavviso spagnolo ad Agadir ha creato un certo clima di fiducia. Gli osservatori ritengono che si tratta del primo incontro al massimo livello da alcune settimane e che potrebbe essere determinante per la soluzione anche temporanea della crisi. Le prossime 24 ore potrebbero essere decisive per i rapporti tra Spagna e Marocco e per l'esito della «marcia verde». Ma il termine decisivo non esclude nessuna delle ipotesi possibili, anche la peggiore.

Circa duecentomila marocchini si trovano ora nel deserto in due diverse località pronte a balzare in avanti ad un ordine del re. Continuano intanto a giungere notizie parziali dal Fronte Polisario (il partito indipendentista del Sahara spagnolo) relative a scontri tra combattenti del Fronte stesso e unità militari marocchine in diverse località del territorio sahariano. Le forze spagnole continuano, dalle loro posizioni, ad osser-

Cinque apologeti inediti di Pasolini

Lo scrittore fu tra il '48 e il '49 segretario della sezione comunista di S. Giovanni di Caserta. La sua polemica politica si affidava spesso a parabolismi, trascritte su manifesti murali. A PAG. 3

Il partito nuovo e la Resistenza

Intervista con Paolo Spriano sul quinto volume della storia del PCI. I comunisti nei venti mesi della lotta di Liberazione al Nord e al Sud. A PAG. 3

Strangolati dalla malavita a Palermo

I due giovani trovati uccisi strangolati nel bagagliaio di un'auto a Palermo sono stati assassinati dalla malavita. A PAG. 5

Il 58° anniversario dell'Ottobre sovietico

Un momento cruciale della storia rappresentata dalla rivoluzione in Russia. Come l'Unione Sovietica affronta le contraddizioni del proprio modello. A PAG. 7

Radiografia di un'economia malata

Le cifre della crisi italiana mostrano la necessità di definire un programma a medio termine. Il calo della produzione e debiti dei Comuni. A PAG. 8

L'Unità chiede abbonamenti per un miliardo e mezzo

Si tratta di procurare i mezzi per soddisfare le esigenze poste dal voto del 15 giugno. A PAG. 16

OGGI

IL SENTIMENTO del padre, che è un sentimento per così dire alpino (come la mente), nel senso che gli uomini della montagna sono particolarmente dotati, è del tutto assente nell'On. Piccoli, il quale, sotto un certo aspetto, è uno degli uomini più liberi che ci sia stato dato incontrare. Egli avrebbe dovuto imparare dall'arte della scalata, tipicamente montanara, l'impegno di non compiere mai un passo avanti se non dopo avere, e ribadito il passo precedente. Invece la sua libertà consiste nel più assoluto andavano d'accordo, poi non più, adesso ancora. Per quest'uomo non conta che il suo personale successo, e del passato si vanta ogni memoria che in qualche modo possa impregnare. Forse sono cristiani così anche i cannibali, ma quando ancora non hanno smesso di essere cannibali. E del partito che dice

Da parte di Fanfani e dei dorotei

L'attacco a Zaccagnini: tentativo di tornare alla linea dello scontro

Secca replica dei socialisti a Piccoli - Domani consulto dc sulla Rai-Tv

Dopo il «vertice» della Camilluccia, la contrapposizione delle due diverse linee politiche del partito è naturalmente, sul piano politico generale. Essendo ormai dichiarato, l'attacco dei dorotei e dei fanfaniani tende per forza di cose a diventare globale e cioè a investire direttamente la questione della linea del partito: la disputa che s'è accesa sulla data del Congresso nazionale del partito ha indubbiamente anche questo significato. La pesantezza, e talvolta la rozzezza, della pressione dorotea e fanfaniana, tuttavia, ha anche l'effetto di creare non pochi imbarazzi a quei settori intermedi democristiani, a quella fascia grigia di incertezza, in cui si trovano i Forlani, gli Andreotti, Colombo. Nessuno di loro, evidentemente, vuole essere tra i primi due, ha rinunciato alle proprie ambizioni; scendere però sul terreno dei Fanfani, dei Bartolomei o dei Piccoli, vorrebbe dire, per essi, oltretutto, andare incontro ai rischi di bruciature premature (ecco perché uno dei portavoce di Forlani, l'on. Arnaud, si preoccupa di proteggere il corso di una riunione della DC, «prefigurare posizioni rigide e incommunicabili»). A parte le considerazioni tattiche, vi è poi il dato di fondo del fatto che il tentativo di Fanfani è stata battuta e quindi un tentativo di restaurazione non può che rappresentare una minaccia di nuovi rovesci.

I due punti di maggiore attrito tra i fanfaniani e i dorotei, da un lato, e Zaccagnini, dall'altro, sono rappresentati oggi dalla data del Congresso e dalle nomine dei nuovi dirigenti della Rai-Tv. I settori più conservatori del partito, contro il parere di Zaccagnini, insistono nel voler imporre nei posti di maggior rilievo dell'azienda radiotelevisiva illustri avversari della riforma del calibro di Gianni Pasquarelli. La questione dovrebbe essere ulteriormente discussa, domani, nel corso di una riunione alla quale prenderanno parte Moro, Zaccagnini, Piccoli e Bartolomei; e ciò viene a confermare la delicatezza del momento.

Le questioni della linea politica del partito sono state affrontate dalle correnti della sinistra — nel corso di un convegno — e dall'on. Piccoli, con l'intenzione di porre in luce la DC non si ponga sul terreno delle «formule» di alleanza politica, ma su quello della ricerca di convergenze e sul contenuto del programma e delle forme di organizzazione una qualificata e stabile c. f.

(Segue in penultima)

la cistifellea

l'on. Piccoli? Ne parla come se fosse un organismo del tutto nuovo, i cui precedenti non gli constano. «Non è — dice — con le fughe in avanti che si formano le soluzioni demagogiche che si garantiscono un posto di lavoro agli operai dell'Innocenti, che si risolve il grave problema del Mezzogiorno, che si riconducono le grandi città ad una dimensione umana, che si tutela una civile convivenza, che si eliminano le sperequazioni sociali...». E l'elenco continua: esso comprende tutte, e nessuna esclusa, le cose che la DC dell'on. Piccoli non ha fatto, e non c'è un solo istante in cui il capo dei dorotei ricordi che spettava a lui, e ai suoi, agire come ora si agisce. Ma non se lo sogna neppure. Egli si esprime come un mutilato, ma non della cistifellea, sibbene della coscienza, al cui posto opera una trappola di fondo, sua vicaria. Fortebraccio

SETTIMANA POLITICA

DC tra scontro e confronto

Il segretario del PSI ha letto nei giorni scorsi che rapporti tra democristiani e socialisti sarebbero sicuramente destinati a divenire ancor più difficili nel...



RUMOR — Appoggio a Zaccagnini

La Camilluccia non ha parlato, e che comunque sostiene la segreteria del partito, si riserva presumibilmente un proprio margine di manovra e di mediazione.

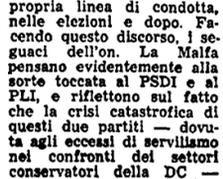
Nonostante la pesante ondata di riservatezza che si è creata intorno alla riunione del vertice della DC, Camilluccia, cioè che è saputo ha confermato...



BIASINI — Il ruolo del PRI

sta congegnata. Il contrasto resta comunque aperto, e non mancherà di manifestarsi, anche nelle prossime settimane, sui più diversi piani.

Alla Camilluccia, si sono schierati in favore di Zaccagnini i gruppi della sinistra, oltre a Rumor (che, assente, si è fatto rappresentare da Gullotti).



Candiano Falaschi

Gli amari frutti di un trentennio di politica clientelare

La Calabria regione in «stato d'emergenza»

Centomila iscritti nelle liste di collocamento (su 600 mila unità «attive»), 60 mila diplomati o laureati senza lavoro, migliaia di sottoccupati, 800 mila emigrati in venti anni - Si estende il movimento unitario di lotta

Dal nostro inviato

Cosa significa «emergenza» in Calabria? Basta guardarsi in giro: due milioni di abitanti — alcune migliaia in meno che nel '51 — nelle tre province di Catanzaro, Cosenza e Reggio; 100 mila iscritti nelle liste di collocamento in una popolazione che riduttive statistiche ufficiali considerano «attiva» per seicentomila unità; non meno di sessantamila diplomati o laureati senza lavoro; migliaia di sottoccupati in agricoltura, nella industria e nel terziario; 800 mila emigrati negli ultimi venti anni.

Lanciato dagli Organismi studenteschi autonomi (OSA)

Appello di lotta per la riforma della scuola secondaria

Un appello per un mese di discussioni, dibattiti, lotte per la riforma della scuola media superiore è stato lanciato ieri dagli Organismi studenteschi autonomi (OSA).

Il Coordinamento nazionale OSA invita tutti i giovani delle scuole, tutte le forze politiche democratiche presenti fra gli studenti ad un «serato confronto» sul tema della riforma e proponendo di coordinare durante questo periodo «iniziative articolate, nelle scuole, manifestazioni nelle diverse province, delegazioni al Parlamento» per concludere poi il mese con una giornata di lotte.

Martedì a Napoli attivo dei quadri meridionali della FGCI

Martedì 11 alle ore 9,30 si terrà a Napoli presso la Federazione comunista un attivo dei quadri meridionali della FGCI per discutere l'attività odierna: «L'iniziativa e la lotta della gioventù meridionale per l'occupazione e un nuovo sviluppo del Mezzogiorno e del Paese».

La pubblica amministrazione, i sussidi e le pensioni. Gli stessi enti pubblici sono stati gestiti con criteri di puro sottogoverno quando non vi è stata addirittura l'identificazione fisica tra la figura potente dell'alto burocrate, quella del proprietario terriero e quella del notevole...

per indurre il ministero della P.I. e i provveditori a fissare la data delle prossime elezioni scolastiche per il 14 dicembre. Gli OSA invitano tutti i giovani delle scuole, tutte le forze politiche democratiche presenti fra gli studenti ad un «serato confronto» sul tema della riforma e proponendo di coordinare durante questo periodo «iniziative articolate, nelle scuole, manifestazioni nelle diverse province, delegazioni al Parlamento» per concludere poi il mese con una giornata di lotte.

Il piano d'emergenza — dice il presidente della giunta regionale, il dc. Perugini — è un vasto programma di sviluppo e di assetto economico, quello che le forze democratiche hanno concordato all'inizio della legislatura.

«La nuova politica di sviluppo che ci battiamo — ha affermato Napolitano — deve garantire la salvezza e il rafforzamento di quel vasto e sano tessuto di imprese minori, che ha costituito la base di una serena dislocazione tra piccole industrie e sindacati dei lavoratori, mentre l'appello a una prova di forza».

«La nuova politica di sviluppo che ci battiamo — ha affermato Napolitano — deve garantire la salvezza e il rafforzamento di quel vasto e sano tessuto di imprese minori, che ha costituito la base di una serena dislocazione tra piccole industrie e sindacati dei lavoratori, mentre l'appello a una prova di forza».

«La nuova politica di sviluppo che ci battiamo — ha affermato Napolitano — deve garantire la salvezza e il rafforzamento di quel vasto e sano tessuto di imprese minori, che ha costituito la base di una serena dislocazione tra piccole industrie e sindacati dei lavoratori, mentre l'appello a una prova di forza».

«La nuova politica di sviluppo che ci battiamo — ha affermato Napolitano — deve garantire la salvezza e il rafforzamento di quel vasto e sano tessuto di imprese minori, che ha costituito la base di una serena dislocazione tra piccole industrie e sindacati dei lavoratori, mentre l'appello a una prova di forza».

Per la corretta attuazione della riforma

RAI-TV: impegnati sindacati, Regioni e Federazione stampa

Domani a Roma assemblea unitaria indetta dalle associazioni culturali - Strutture e nomine dovranno corrispondere allo spirito e alla lettera della legge

Il preoccupante ritardo nell'avvio della riforma radiotelevisiva è stato esaminato in una riunione del Comitato di coordinamento tra le Regioni, la Federazione CGIL, Cisl-Uil e la Federazione nazionale della stampa.

La riunione del Comitato di coordinamento, la prima dopo il rinnovo delle assemblee regionali, si è tenuta venerdì a Roma e vi hanno partecipato, in rappresentanza dei presidenti delle Regioni, Lagorio (Toscana), Fontana (Lombardia), Vecchi (Emilia), Mancino (Campania), Schiaccitano (Sicilia); per la Federazione nazionale della stampa, Muriadi, Ceschia, Curzi e il presidente della Associazione giornalisti radiotelevisivi Fava; per la Federazione CGIL, Cisl, Uil, Boni, Spandonaro e Bignami.

Strutture e nomine — sottolinea un comunicato — dovranno corrispondere allo spirito e alla lettera della legge di riforma, soprattutto per quanto riguarda decentramento, pluralismo e istituzioni, responsabilità professionali.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di mercoledì 12 novembre.

Nella definizione del programma a medio termine

Dare risposta alle richieste della piccola e media impresa

Replica del compagno Napolitano alla Confindustria — Responsabilità della grande industria privata per le difficoltà delle aziende minori

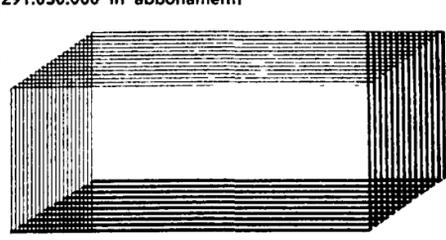
«La nuova politica di sviluppo che ci battiamo — ha affermato Napolitano — deve garantire la salvezza e il rafforzamento di quel vasto e sano tessuto di imprese minori, che ha costituito la base di una serena dislocazione tra piccole industrie e sindacati dei lavoratori, mentre l'appello a una prova di forza».

Rinascita

settimanale fondato da Palmiro Togliatti

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1975/76:

un grande impegno per la conquista di nuovi lettori alla rivista del Partito. Il nostro obiettivo è raccogliere 291.050.000 in abbonamenti



Leggere e dibattere per contare di più, per partecipare al rinnovamento che il paese richiede: su Rinascita puoi trovare quello che su altri settimanali non trovi, lo studio della realtà, le proposte e la linea del Partito Comunista, il confronto permanente.

A tutti gli abbonati in omaggio il volume con il reprint dell'annata 1946 di Rinascita mensile abbonamento annuo L. 13.000 abbonamento semestrale L. 7.000 abbonamento sostenitori L. 30.000 per l'estero: abb. annuo L. 16.000 abbonamento semestrale L. 8.500 per gli emigrati valgono le stesse tariffe per l'Italia

Aperto ieri in Palazzo Vecchio con una relazione di Eugenio Garin

A Firenze il convegno su Salvemini

Ampia partecipazione di studiosi — La più recente bibliografia sullo storico e l'uomo politico — La battaglia antifascista e i temi più vivi della nostra storia — Dalla crisi della scuola ai problemi del movimento operaio

in base a cui egli tante volte esaltò «la secca obiettività dei fatti». Senonché «i fatti esaltati dal Salvemini — è stato osservato nel discorso inaugurale — non solo vengono costretti da idee e ideologie; ma nella loro nudità si rivelano, piuttosto che concreti, astrattissimi e le sceltate invece che razionalmente mediate, imposte dalle passioni e convinzioni del presente».

Nonostante gli impeti generali e le grandi aperture nei confronti della scuola, Salvemini resta «crudelmente classista e conservatore», secondo un giudizio che a suo tempo espresse Lambertucci. Il rifiuto della scuola media unica, a lungo teorizzato, non fu un episodio accidentale.

Da oggi il quotidiano Paese sera, che Giorgio Cingoli lascia per sua richiesta, è affidato alla direzione di Arrigo Benedetti, un nome illustre del giornalismo e della cultura italiani, una presenza che ha contato nella crescita della coscienza democratica e antifascista del nostro Paese.

La nomina approvata dall'assemblea di redazione

Arrigo Benedetti da oggi direttore di «Paese sera»

Da oggi il quotidiano Paese sera, che Giorgio Cingoli lascia per sua richiesta, è affidato alla direzione di Arrigo Benedetti, un nome illustre del giornalismo e della cultura italiani, una presenza che ha contato nella crescita della coscienza democratica e antifascista del nostro Paese.

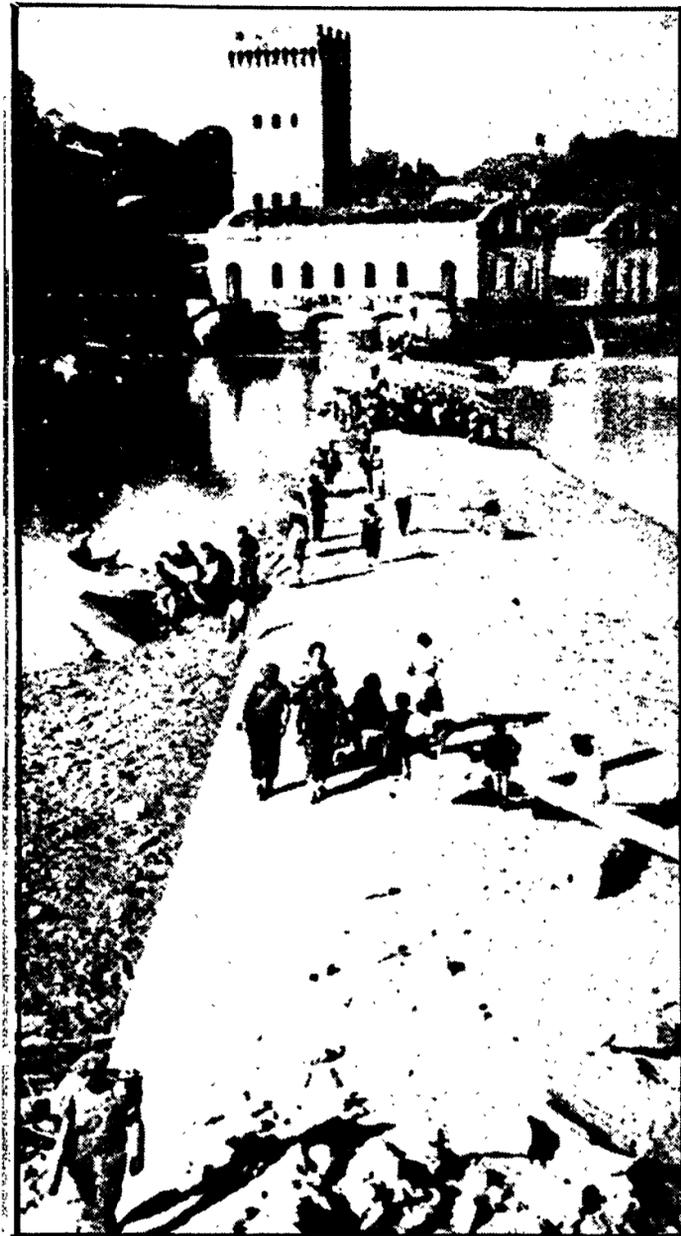
«In questo contesto emotivo e culturale — egli conclude — io comincio un nuovo lavoro, convinto che un quotidiano debba fornire notizie e analisi per far sì che il lettore non s'illuda di vivere in un paese diverso da quello che è realmente. Vogliamo favorire un ripensamento generale di avvenimenti e fatti, un risveglio collettivo di coscienza ed economica del nostro paese».

«In questo contesto emotivo e culturale — egli conclude — io comincio un nuovo lavoro, convinto che un quotidiano debba fornire notizie e analisi per far sì che il lettore non s'illuda di vivere in un paese diverso da quello che è realmente. Vogliamo favorire un ripensamento generale di avvenimenti e fatti, un risveglio collettivo di coscienza ed economica del nostro paese».

«In questo contesto emotivo e culturale — egli conclude — io comincio un nuovo lavoro, convinto che un quotidiano debba fornire notizie e analisi per far sì che il lettore non s'illuda di vivere in un paese diverso da quello che è realmente. Vogliamo favorire un ripensamento generale di avvenimenti e fatti, un risveglio collettivo di coscienza ed economica del nostro paese».

Intervista a Paolo Spriano sul quinto volume della storia del PCI

IL PARTITO NUOVO E LA RESISTENZA



Una immagine di Firenze appena liberata nell'agosto 1944

Paolo Spriano è arrivato alla conclusione del suo lungo lavoro — durato circa dodici anni — sulla storia del Partito comunista italiano. Sono usciti, a intervalli di due anni l'uno dall'altro, cinque volumi. Il quinto e ultimo che ora appare in libreria per i tipi di Einaudi come i precedenti, affronta un periodo e una tematica pienamente indicati dal sottotitolo: La Resistenza. Togliatti e il partito nuovo. Gli chiediamo anzitutto, in questa conversazione:

Qual è, precisamente, il periodo preso in esame dal quinto volume della tua storia?

Sono i venti mesi della guerra di liberazione, colti però al Nord e al Sud, in un paese distrutto e percorso dagli eserciti in lotta. Un periodo che conosce già un immediato dopoguerra in piena guerra. Per dirla in altri termini, ha cercato di dare un'immagine sintetica, e il più possibile indicativa, dell'Italia divisa in due, quella liberata (e sostanzialmente governata dagli Alleati) e quella occupata dai nazifascisti, in cui si sviluppa la Resistenza. Ho tentato sempre un raffronto di situazioni e di problemi, che è indispensabile anche per capire come si presenta all'insieme della società italiana, e in essa opera, il partito comunista.

Per alcuni dei tuoi precedenti volumi, in particolare il secondo e il terzo, una critica di fondo che ti ha mosso Giorgio Amendola (e non solo lui) è stata quella di partire da un approccio internazionale, cioè dal rapporto del Partito comunista italiano con l'Internazionale comunista invece di partire dall'interno, dalla situazione italiana, negli anni del regime fascista. A che punto tu collocheresti il problema, e anche la discussione, per quest'ultimo volume?

Vorrei dire anzitutto come si presenta, o almeno come io ho inteso e sottolineato, il condizionamento internazionale per quest'ultimo periodo. La questione è tutta nuova rispetto al passato. E si riassume in una condizione, reale e grave, permanente dall'8 settembre 1943: la condizione dell'Italia

I comunisti nei venti mesi della guerra di Liberazione al Nord ed al Sud in un paese percorso dagli eserciti in lotta. La discussione sull'incidenza dei condizionamenti internazionali — Il retroterra della svolta togliattiana di Salerno e la politica di unità nazionale perseguita anche al Nord sotto la guida di Longo — Il confronto di posizioni nel gruppo dirigente — La prima fase della rivoluzione democratica nel disegno strategico di Togliatti

paese vinto. E' un punto essenziale che va messo in primo piano anche nella riflessione più specifica sulla Resistenza italiana, su quello che ha dato e sul perché non ha dato di più, un punto sul quale io resto in dissenso con Amendola (del resto, gli ho detto giorni fa, quando abbiamo discusso a Roma la sua bella raccolta di saggi pubblicata con il titolo Fascismo e movimento operaio). Amendola mette l'accento sui limiti intrinseci dell'antifascismo, sul suo ritardo, sulle sue debolezze e divisioni. Tutte cose che esistono e pesano, ma qui a perdere la dimensione di un limite di ben altro peso, del fatto, appunto, che l'Italia è un paese vinto, alla merce dei vincitori. Preminente e per tanti aspetti decisiva è la logica dell'occupazione alleata, della politica di Churchill e, in genere, degli Alleati occidentali. Bada, è sufficiente fare, come ho fatto nel volume, un'analisi della strategia alleata verso l'Italia sulla base degli innumerevoli documenti diplomatici pubblicati in America, in Inghilterra, in URSS, e della non meno abbondante memorialistica di fonte anglosassone, per avere, tappa per tappa, dalla firma di un pesantissimo armistizio all'ostilità britannica per gli antifascisti italiani nel Sud, dal famigerato proclama Alexander alle condizioni poste alla delegazione del CLNAI, all'atteggiamento

assunto verso l'insurrezione, un quadro impressionante di questo condizionamento. Senza forzare affatto le tinte. Non può, questa sottolineatura, apparire giustificazionistica rispetto a un intero processo politico, e anche oscurare le novità e i successi della rinascita e della Resistenza, la «rottura» insita nel grande movimento di liberazione, la dimensione stessa della politica unitaria di Togliatti?

Gli accordi di Yalta

Son grossi problemi. Io ho mostrato come, al di là o anche al di qua, del dibattito su Yalta e sulla spartizione delle zone d'influenza, esistesse, per l'Italia, un ferreo limite alla sua autonomia e come l'ispirazione anticomunista in Churchill fosse quasi ossessiva, determinante: quanto, in altri termini, la «prospettiva greca» fosse un pericolo reale. Questo non toglie né che esistessero forze reazionarie all'opera nel Paese, né che squilibri, divisioni, debolezze pesassero, in specie nell'Italia liberata, tra l'autunno del 1943 e la primavera del 1945. Anzi, comprendere sino in fondo i dati obiettivi internazionali oltreché nazionali, dà, a mio parere, tutto il suo retroterra alla politica togliattiana della

«svolta di Salerno» come alla unità nazionale perseguita tenacemente anche al Nord, sotto la guida di Longo, al significato politico prima ancora che militare che ebbe l'insurrezione popolare dell'aprile del 1945. Ma debbo ancora aggiungere, per quanto concerne il rapporto del partito italiano con il movimento di cui continua a fare parte dopo lo scioglimento della Internazionale, che non mancano qui tutti i riferimenti al collegamento e anche a una dialettica molto intensa, con i compagni jugoslavi, con lo stesso Dimitroff a Mosca. Ma, il problema vero affrontato è quello della importanza che ha, per la stessa azione e influenza del partito, persino con certi tratti di «messianismo», per la sua penetrazione nella classe operaia e nelle masse contadine del Mezzogiorno, l'importanza che ha, dicevo, la lotta eroica e vittoriosa dell'URSS, l'immagine, se vuoi il mito, di Stalin come capo dei lavoratori del mondo, come guida e rivendicatore degli oppressi. E' un tema già adombrato nel quarto volume ma che ora prende misure, una scala, molto più grandi: un soggetto storico essenziale, che aprirà anche nel dopoguerra.

Ecco, sul tema del rapporto tra gruppi dirigenti e masse, tra base e vertice: tu sai che ti si muove l'appunto, per l'insieme del tuo lavoro, di avere fatto prevalentemente una storia dei gruppi dirigenti. Come stanno le cose per questo periodo?

Si tratta del momento in cui storicamente, per la prima volta, i comunisti hanno ruolo di protagonisti in Italia. Non sono più piccoli gruppi di militanti perseguitati, nella clandestinità, in carcere, nell'emigrazione. Da poche migliaia diventano decine, centinaia di migliaia — e qui si segue lo sviluppo numerico del partito, nelle due zone, quasi mese per mese —, contano nel Paese, sia che si battano alla macchia, sia che si muovano nella costruzione di un partito di massa e di un fronte di lotta nell'Italia liberata. Quindi, di per sé, i termini del problema, e anche del contendere, sono mutati profondamente. Ma debbo aggiungere qualcosa per quanto concerne i gruppi dirigenti, i quadri intermedi, la base del partito — essenzialmente, per il 90% al Nord, operaia. E' successo, come sai, che per merito dei libri di Luigi Longo e di Pietro Secchia e delle Lettere a Milano di Giorgio Amendola è venuto dispiegandosi in questi ultimi anni un panorama, prima del tutto inedito e persino insospettato, di un dibattito intensissimo all'interno dei Centri dirigenti del PCI, di Roma e di Milano, fino all'arrivo di Togliatti in Italia (fine marzo 1944). Così a me è toccato di procedere quasi all'operazione inversa di quella condotta per periodi precedenti in cui mi sforzavo di scoprire, riscoprire, quel travaglio interno — non meno reale negli Anni Venti e Trenta — che ora diciamo così, rimasto un po' coperto. Qui si trattava non di coprire ma di inserire il dibattito di linea, nel vivo di quello che il partito faceva, della situazione che evolveva, del rapporto con le altre forze politiche del CLN. Al tempo stesso, grazie anche ai verbali inediti delle riunioni di direzione, ho ricostruito l'intero mosaico, tessera per tessera, senza quei vuoti che le testimonianze personali ovviamente lasciano.



sa, su un rapporto nuovo con il movimento, partigiano, di fabbrica, delle campagne, giovanile, ecc. Ernesto Ragionieri, che studiò attentamente il problema, parlava di gestione dello schema jugoslavo in questo disegno di trasformazione del CLN, proprio del centro dirigente del Nord. L'aspetto esiste, ma più interessante mi è parso una prospettiva del genere acquistasse la sua maggiore rilevanza (e quindi anche più forte fosse la tentazione di trarne una serie di implicazioni teoriche adombrate in particolare da Curjel, sempre nell'ambito di un orientamento comune a tutto il Centro) allorché, con il ritorno al potere del marzo del 1944, e con lo scioglimento della guerriglia, più si avvertiva questa crescita, si voleva utilizzarla per una spinta, uno spostamento a sinistra del CLN.

E l'insieme del partito, i suoi quadri, gli operai protagonisti delle lotte, come avvertivano questa problematica?

Qui spero di avere fornito molti elementi nuovi. Intanto, ho cercato di fare rivivere nella realtà, esaltante e durissima, della lotta, sia al Nord come al Sud, l'incidenza di questo «quadro comunista» che viene da lontano, un patrimonio deciso nella Resistenza. Sulle lotte operaie risuono due capitoli molto ampi, tutti, accentrati attorno alla dialettica tra classe e partito, tra momento economico e momento politico, il cui approdo è «la messa sul piede di guerra» della classe operaia del Triangolo, e non solo di quello. Si parla anche delle dissidenze così come si manifestano, ma il problema non è quello di scoprire questo o quel gruppetto che ebbero parte marginale, bensì di verificare in che senso il partito nel suo insieme, l'aranguardia operaia, la massa dei simpatizzanti, il partigiano che si batteva in montagna, concepiva la prospettiva della «democrazia progressiva», la caricatura di contenuti socialisti, e insieme entrava nella lotta.

Ha ripercorso nel tuo lavoro una vera e propria storia della Resistenza, della guerra guerreggiata di venti mesi? Dei suoi termini politici oltreché militari?

No, nel senso di una nuova «Storia della Resistenza», anche se la tentazione, anzitutto umana, morale, persino letteraria prima che storiografica, ne era grandissima. Chi si è trovato con un fucile in mano in quella lotta resiste a fatica all'ondata di sentimenti, di emozioni, che ripropongono gli innumerevoli documenti che oggi si possono consultare, dai giornali partigiani alla memorialistica fittissima, all'Archivio delle Brigate Garibaldi — fondamentale — una epopea, dove gli eroi sono migliaia e migliaia, e vorresti non dimenticarne alcuno, non fare tutto a nessun distacco, ma bisogna avere un comitato di gestione. Sicché ho scelto di offrire anzitutto, per la scansione delle rare fasi della lotta di liberazione, il quadro del fronte in campo, il fenomeno di «costruzione» della guerriglia — in cui grandeggia la figura di Luigi Longo —, di dare il più possibile ragguaglio numerico e geografico, e poi di spiegare, avendo l'occhio ai giovani, come rievocano i partigiani in una formazione o i gappisti nelle città, cosa facevano, qual era che pensavano, qual era la figura del comandante di una brigata e quale del commissario politico, che cos'era il reale intreccio di tricolore e di bandiera rossa, di patriottismo e di spirito rivoluzionario, in un razzo di vent'anni e in un operario di cinquantina che rischiava la pelle come lui.

Lucida percezione

Si può già parlare di «partito nuovo» nella collocazione del 1943-45? In che senso?

Tutta una parte del volume è dedicata alla straordinaria funzione di costruttore, di «seminatore» di partito nuovo, che ha assolto Togliatti, non solo con gli scritti e i discorsi e con la lotta politica ma nella opera quotidiana di dirigente, di organizzatore, mentre risale la pensola. E' un momento di trapasso dal partito vecchio al partito nuovo, di massa, nazionale. E qui si collocano le grandi questioni — su cui ho fornito nuovo materiale di conoscenza e, credo, di discussione e dell'unità d'azione con i socialisti, del tentativo (che io ritengo nel complesso prematuro, e spesso anche non bene impostato) di fusione tra i due partiti, e della proposta togliattiana di un'alleanza con la Democrazia cristiana (un tema che già allora è appassionante e complesso). E di qui emerge soprattutto la statura politica, il disegno strategico di Togliatti, la sua lucida percezione della guerra di liberazione come prima fase della rivoluzione democratica. Una percezione che credo, si riscontrerà nettissima nella ricostruzione che mi sono sforzato di offrire

a. d. r.

Nella foto in alto: 18 maggio 1945: Togliatti, appena giunto a Milano, fotografato con Secchia, Longo, Scoccimarro e Amendola

Singolari inediti del giovane Pasolini

Gli apologhi di Casarsa

Lo scrittore fu tra il '48 e il '49 segretario della sezione comunista in quegli anni di guerra fredda, la sua polemica politica si affidava spesso a parabole in friulano, trascritte su manifesti murali affissi ogni domenica sotto la loggia trecentesca della frazione di San Giovanni

CASARSA, novembre. Pier Paolo Pasolini era divenuto segretario della sezione comunista di S. Giovanni di Casarsa alla fine del 1948. Svolse questa attività per alcuni mesi sino alla sua partenza per Roma, nel 1949, caratterizzandosi per la profonda preparazione culturale e politica, per l'entusiasmo nella lotta combattuta per il riscatto della sua gente contadina. Rotta l'unità antifascista, perse le elezioni del 18 aprile '48, nella zona di Casarsa e S. Vito si erano sviluppate aspre lotte agrarie, con l'occupazione di terre e di palazzi nobiliari, che provocarono violenti interventi polizieschi. Per la mancanza di lavoro era ripresa massicciamente l'emigrazione dei contadini e dei braccianti. I comunisti venivano emarginati, discriminati nella ricerca del lavoro, villipesi, accusati di essere privi di «timor di Dio».

Allora, essere comunisti in una provincia bianca che non poneva in discussione le istituzioni, signi ficava essere «eretici» (per usare una definizione che Pasolini si attribuisce di recente). Per controbattere l'influenza della Chiesa ufficiale, strettamente legata alla DC, Pasolini usava parabole e apologhi di tipo evangelico. Nascono così quelle storielle a sfondo politico, semplici e significative, scritte nel friulano del suo paese per la gente del suo paese, ove si confrontano due modi di pensare: quello democristiano e quello comunista. Apologhi come «Li balutis» e «Li sodisfassions dal pindul», fra quelli pubblicati qui accanto, sono tratti proprio dalle discussioni tipiche del paese.

Accanto a queste parabole friulane, esistono i documenti scritti in italiano, più strettamente di partito, che testimoniano l'attività del PCI e del suo segretario. Pasolini teneva conferenze su «Cristianesimo e comunismo», a cui i democristiani, neanche quelli di Udine, si erano sentiti preparati per il contraddittorio. Girava per i paesi del Friuli occidentale a tenere conferenze dopo aver partecipato, quale delegato, al Congresso mondiale per la pace di Parigi. Anche allora suscitava scontri accesi, scatenava polemiche.

Il materiale inedito, che qui pubblichiamo, è stato conservato dal compagno Giuseppe Susanna, anziano militante del PCI di S. Giovanni di Casarsa, che ora lo ha messo gentilmente a disposizione del partito.

Si tratta di manifesti murali che venivano affissi ogni domenica su una bacheca posta sotto la loggia trecentesca di S. Giovanni di Casarsa, di fronte a un'altra bacheca della Democrazia Cristiana. Era quello il luogo delle polemiche, dove tutti si raccoglievano a leggere e discutere.

Giuseppe Mariuz

Li sodisfassions dal pindul

In vila a erin doi omis ch'a tabaavin. Un al diceva ch'a è mei no impassari di pubblica, e di lassà che il mond al tadi coma ch'al vuol, zà è sempre stat cussì, e sempre a sarà, che i siora a son sempre stia e sempre a saran, e la compagnia biela... Chel altri al si irabiava e al diceva:

fan ma i pos zì là di De Gasperi e dizighi 'ti sos un stupit'. Al fa il comunista:

Soddisfazioni da poco

In villa (località di S. Giovanni di Casarsa ndr) c'erano due uomini che chiacchieravano. Uno diceva che è meglio non intramettersi nella politica, e di lasciare che il mondo vada come vuole, tanto è sempre stato così, e sempre sarà, che i ricchi ci sono sempre stati e sempre ci saranno, e così via... L'altro si arrabiava e diceva: «Noi comunisti non la pensiamo così, non bisogna lasciarsi prendere per il collo da co-

Li balutis

Pieruti e Tunin a zuin a li balutis. Al passa par li Bastian, grant, gros e mus: al ghi dà na pessada a Pieruti, un pataf a Tunin e al ghi roba li balutis. Pieruti al sta ridin, rassegnat coma un macacu, Tunin innessi al siga, al plans, al cor là di so mari, al clama so fradi pi grant... Insomma tant al fa fin che chei

Le palline

Pierino e Tonino giocano alle palline. Tonino di li Bastian, grant, grosso e fanullone: dà un calcio a Pierino, uno schiaffo a Tonino e ruba loro le palline. Pierino sta zitto, rassegnato come un tonfo. Tonino invece grida, piange, corre da sua madre, chiama suo fratello più grande... Insomma tanto fa

La cuarduta dal bo

Un al passava per la strada e al a jodut un contadin ch'al menava un bo cu na pissula cuarduta, e al è fermat a domandarghi: «Sint,

Che a son li sodisfassions dal pindul». 20 febbraio 1949

La cordicella del bue

Uno, che passava per la strada, vide un contadino che conduceva un bue con una cordicella e si fermò a domandargli: «Senti, se il bue fosse a conoscenza della sua forza, potresti condurlo al

L'anima nera

Se esia duta sta pulitica ch'a fan li predis cuntra di nustris parès? A sarassin lauri che parassin da vei il nustris stes pensari; a ni par che i nustris sintimisi a se din abastansa cristians! Sers democristians a si fan di ma-

L'anima nera

Cos'è tutta questa politica che fanno i preti contro di noi poveri? Dovrebbero essere loro ad avere il nostro stesso pensiero, ci pare che i nostri sentimenti siano abbastanza cristiani! Certi, democristiani si meravigliano se i comunisti vanno a messa mentre i comunisti potrebbero meravigliarsi molto di più vedendo quei democristiani che vanno a messa con l'anima nera come il carbone.

La veretat a ghi spussa

Savint che un comunista al reza di parà la loza di «CRISTIANESIMO e COMUNISMO» i democristians a son subit corés a Udin par ciatà la contradditoria. No vinla ciatada a an fat di dut par mandà a mont la conferenza. Ma no an pudint; e

La verità gli puzza

Sapendo che un comunista doveva parlare nella loggia di «CRISTIANESIMO e COMUNISMO» i democristiani sono subito corsi a Udine per trovare il contraddittorio. Non avendolo trovato hanno fatto di tutto per mandare a mon-



tris parès: i sin coma il bo i vin na gran fuarsa e a i menin cu na cuarduta al

masel». 13 marzo 1949

L'anima nera

Uno, che passava per la strada, vide un contadino che conduceva un bue con una cordicella e si fermò a domandargli: «Senti, se il bue fosse a conoscenza della sua forza, potresti condurlo al

L'anima nera

Se esia duta sta pulitica ch'a fan li predis cuntra di nustris parès? A sarassin lauri che parassin da vei il nustris stes pensari; a ni par che i nustris sintimisi a se din abastansa cristians! Sers democristians a si fan di ma-

L'anima nera

Cos'è tutta questa politica che fanno i preti contro di noi poveri? Dovrebbero essere loro ad avere il nostro stesso pensiero, ci pare che i nostri sentimenti siano abbastanza cristiani! Certi, democristiani si meravigliano se i comunisti vanno a messa mentre i comunisti potrebbero meravigliarsi molto di più vedendo quei democristiani che vanno a messa con l'anima nera come il carbone.

La veretat a ghi spussa

Savint che un comunista al reza di parà la loza di «CRISTIANESIMO e COMUNISMO» i democristians a son subit corés a Udin par ciatà la contradditoria. No vinla ciatada a an fat di dut par mandà a mont la conferenza. Ma no an pudint; e

La verità gli puzza

Sapendo che un comunista doveva parlare nella loggia di «CRISTIANESIMO e COMUNISMO» i democristiani sono subito corsi a Udine per trovare il contraddittorio. Non avendolo trovato hanno fatto di tutto per mandare a mon-

tris parès: i sin coma il bo i vin na gran fuarsa e a i menin cu na cuarduta al

masel». 13 marzo 1949

L'anima nera

Uno, che passava per la strada, vide un contadino che conduceva un bue con una cordicella e si fermò a domandargli: «Senti, se il bue fosse a conoscenza della sua forza, potresti condurlo al

L'anima nera

Se esia duta sta pulitica ch'a fan li predis cuntra di nustris parès? A sarassin lauri che parassin da vei il nustris stes pensari; a ni par che i nustris sintimisi a se din abastansa cristians! Sers democristians a si fan di ma-

L'anima nera

Cos'è tutta questa politica che fanno i preti contro di noi poveri? Dovrebbero essere loro ad avere il nostro stesso pensiero, ci pare che i nostri sentimenti siano abbastanza cristiani! Certi, democristiani si meravigliano se i comunisti vanno a messa mentre i comunisti potrebbero meravigliarsi molto di più vedendo quei democristiani che vanno a messa con l'anima nera come il carbone.

La veretat a ghi spussa

Savint che un comunista al reza di parà la loza di «CRISTIANESIMO e COMUNISMO» i democristians a son subit corés a Udin par ciatà la contradditoria. No vinla ciatada a an fat di dut par mandà a mont la conferenza. Ma no an pudint; e

La verità gli puzza

Sapendo che un comunista doveva parlare nella loggia di «CRISTIANESIMO e COMUNISMO» i democristiani sono subito corsi a Udine per trovare il contraddittorio. Non avendolo trovato hanno fatto di tutto per mandare a mon-

La concezione del CLN

Che risultato dà questa ricostruzione rispetto al quadro che è fornito nei lavori precedenti?

Direi che il quadro non cambia, salvo che si precisa, nel rendere conto di una discussione che ha momenti testisimi, la funzione assoluta da ciascuno (dove il rilerio, lo stacco che assumono le posizioni più lontane, come quella di Scoccimarro, da un lato e di Novella, dall'altro, e soprattutto si fa uno sforzo per legare l'andamento del dibattito, dell'accentuazione, (ma, a mio avviso, non si tratta soltanto di accenti) alle situazioni concrete, ai rapporti di forza, alla crescita del movimento, nel Nord. Per essere più espliciti, a me è parso, e non ho mancato di farlo notare, che il punto essenziale venga a un certo punto ad essere quello della concezione del CLN, della sua invocata trasformazione, da strumento puramente interpartitico, ingabbiato nell'unanimità paritetica delle rappresentanze, in un organismo che faccia perno sulle organizzazioni di mas-

ZANICHELLI

COMMENTARIO DELLA COSTITUZIONE a cura di Giuseppe Branca

PRINCIPI FONDAMENTALI

- Art. 1 COSTANTINO MORTATI
Art. 2 AUGUSTO BARBERA
Art. 3 1° comma ANTONIO S. AGRÒ
Art. 3 2° comma UMBERTO ROMAGNOLI
Art. 4 GIUSEPPE F. MANCINI
Art. 5 GIORGIO BERTI
Art. 6 ALESSANDRO PIZZORUSSO
Art. 7-8 FRANCESCO FINOCCHIARO
Art. 9 FABIO MERUSI
Art. 10-12 ANTONIO CASSESE

L. 15.800

ZANICHELLI

Un momento cruciale della storia Nell'Ottobre il punto di partenza

Dalla rivoluzione di ottobre in Russia sono passati 58 anni. Essa è ormai patrimonio della storia e degli studi ad essa dedicati. Se a tanta distanza di tempo dovessimo accontentarci di una celebrazione ritualistica, non ci comporteremmo quindi come una forza viva del presente. Un grande movimento politico non ha bisogno di icone. E' piuttosto naturale chiedersi quale stimolo di riflessione possa rappresentare per noi, oggi, il richiamo a quel momento cruciale della storia del nostro secolo.

Da tempo è palese infatti che l'Ottobre non può più essere visto come un « modello » di avvio alla trasformazione socialista della società. Ciò non significa affatto — è evidente — misconoscere il valore inestimabile di rottura rivoluzionaria che l'evento ha avuto per l'ulteriore cammino degli uomini. Da allora tuttavia altre rotture si sono prodotte, altre esperienze hanno avuto luogo, altri grandi sconvolgimenti storici si sono compiuti, a cominciare dallo stesso paese che fu la patria della rivoluzione, e tutto l'insieme di questi processi ha talmente cambiato il mondo che l'idea stessa di un'imitazione dell'Ottobre, quando la si prospetta adesso, appare per forza di cose del tutto inadeguata.

Nelle circostanze del presente un tentativo di ripetere l'Ottobre in paesi diversi, magari sotto l'impulso di apparenti analogie o di semplici coincidenze esteriori, può tradursi solo in una caricatura di quella rivoluzione, anziché nella comprensione del suo significato più profondo, quindi delle originali alleanze di

Da tempo la rivoluzione di Russia non può più essere vista come un « modello » imitabile per l'avvio alla trasformazione socialista della società. Ma il fatto d'aver aperto nuove strade non fa che sottolineare il valore inestimabile che l'evento ha avuto per l'ulteriore avanzata dell'umanità

classe cui essa dette luogo, delle circostanze storiche e congiunturali che la resero possibile, dei grandi problemi che essa sollevò e che ancora oggi rappresentano tanta parte delle lotte politiche e sociali del mondo.

Si può — credo — impiegare cioè per la rivoluzione russa la stessa formula che lo storico inglese Hobsbawm impiega nel suo ultimo libro uscito in Italia per definire quella che può essere la sua posizione creativa di un marxista nei confronti di Marx sia di Lenin: considerare « un punto di partenza, un punto di arrivo ». Aggiungerò che a mio parere è questo il solo modo realmente leninista di affrontare la questione.

L'ultimo discorso tenuto da Lenin a un pubblico internazionale — il suo rapporto al IV Congresso del Comintern — è stato più volte ricordato negli studi o nelle memorie degli ultimi anni proprio perché già conteneva un invito (e si era nel '22) ai comunisti stranieri a capire la esperienza russa da un loro punto di vista, a non accontentarsi di risvolti « troppo russe ». E' un testo che fa par-

te, del resto, di quell'ultima travagliata, drammatica persino, riflessione di Lenin malato non soltanto sulle prospettive della rivoluzione nel mondo, ma sulla stessa società sovietica, così come era uscita dalla rivoluzione e dalla guerra civile.

Ma vi è un punto, proprio alla fine di quel discorso, che vale la pena di ricordare ancora. Si era nei giorni immediatamente successivi alla « marcia su Roma » in Italia (era, per l'esattezza, il 13 novembre). Lenin spiegava come i comunisti stranieri non potessero accontentarsi di risvolti « da appendere in un angolo come icone e di fronte alle quali pregare ». Essi dovevano « far propria parte dell'esperienza russa » (si badi, « parte » soltanto e questo era detto oltre mezzo secolo fa). Poi Lenin aggiunge: « Forse ci renderanno grandi servizi magari i fascisti in Italia, poiché faranno capire agli italiani che non sono abbastanza illuminati e che il loro paese non è ancora grande quanto lo è ». Chissà, forse sarà stato molto utile. Ebbene, se tanti anni dopo noi riflettiamo all'importanza che l'esperien-

za dell'antifascismo ha avuto sul cammino ideale e politico del nostro partito, è difficile non avvertire quale carattere di intuizione storica avessero quelle parole.

Punto di partenza, dunque, la rivoluzione di ottobre, ma grande punto di partenza. « A cavallo di Europa e Asia », come tante volte si disse in quegli anni, essa doveva rivelarsi il punto focale di una serie di processi emancipatori che avrebbero via via investito tutti i continenti: rivoluzioni nazionali e sociali, aspirazioni democratiche e socialiste, feroci tentativi di reprimere questo moto dalle componenti multiple, crisi di vecchie e imponenti formazioni statali e sociali, risveglio di popoli immensi rimasti emarginati dalla storia. La rivoluzione russa ha posto di colpo i principali problemi del mondo moderno. Qui sta il suo immenso valore. Non poteva risolverli tutti. Né lo potevano le successive esperienze che a quella prima rottura rivoluzionaria si sono richiamate. Ma il processo è cominciato di lì.

Così come è accaduto allo stesso movimento comunista sovietico, anche gli altri movimenti comunisti, là dove hanno posto salde radici, si sono profondamente legati alle realtà storiche in cui essi agivano, ai loro contrasti e alle loro esigenze. Là dove sono giunti al potere vi sono arrivati per vie assai diverse, che sarebbe ben difficile ricondurre al solo schema dell'Ottobre russo, anche se nelle idee di quella rivoluzione hanno trovato ispirazione. In questa forte molteplicità di esperienze sta già una prima



LE FAMOSE OFFICINE PUTILOV Un'immagine delle officine Putilov (oggi officine Kirov), la fabbrica di Pietroburgo (oggi Leningrado) resa famosa dal combattivo nucleo di operai rivoluzionari: lo sciopero del 10 marzo 1917.

ragione dell'estrema varietà che il panorama dei partiti comunisti presenta oggi nel mondo. Ed è stata probabilmente l'incapacità di adeguare in più di un caso i rapporti tra l'uno e l'altro movimento a questa complessità di motivi e alla loro diversità su punti che non potevano più essere considerati semplici particolarità secondarie, la causa prima dei con-

trasti che si sono manifestati più tardi. Ma i partiti comunisti non sono che una espressione di quella grande corrente rinnovatrice che negli ultimi decenni si è manifestata da un capo all'altro del mondo con tante battaglie socialiste, democratiche, antimperialistiche. Basta l'esempio della poderosa riscossa anticoloniale. Anche qui grande e comples-

so è stato il cammino dalle idee ancora rudimentali, ma già forti di feconde intuizioni che l'esperienza sovietica poteva offrire 55 anni fa nella Baku appena liberata al 1. congresso dei popoli d'Oriente. Eppure nessuno può per questo ignorare il nesso che esiste fra il moto di emancipazione dei popoli oppressi e la rivoluzione russa, cui stava alle spalle l'analisi leni-

niana dell'imperialismo.

Oggi negli stessi paesi di grande sviluppo economico la esigenza di socialismo si fa pressante per vie e con problemi che erano ancora sconosciuti più di mezzo secolo fa. Le stesse divisioni che la rivoluzione d'ottobre produsse nel movimento operaio di questi paesi hanno avuto una funzione importante, su cui spetta allo storico indagare e che nessuno pensa debba essere trascurata da un giorno all'altro, ma non possono certo più avere un significato attuale quando si tratti di scegliere le vie e i metodi con cui avanzare verso una società socialista. Per questo oggi è concepibile in Italia — e noi crediamo, nell'Europa occidentale — una avanzata verso il socialismo, cui concorrono in piena autonomia forze diverse, comuniste, socialiste o socialdemocratiche, cristiane. E' questo appunto il cammino che noi cerchiamo di aprire per il nostro paese.

Certo, siamo in questo — e consapevolmente — ben lontani dalle specifiche vicende dell'Ottobre. La nostra proposta nasce dalle esperienze politiche che il mondo e il nostro movimento, ma in particolare il nostro paese, hanno fatto in mezzo secolo. Questa capacità di proporre soluzioni nuove, alla luce degli insegnamenti del passato e delle esigenze del presente, è il solo atteggiamento fecondo che si possa avere verso la propria storia. E questo vale — non può non valere — anche per una storia che dalla rivoluzione dell'Ottobre prenda inizio.

Giuseppe Boffa

NOVITA

EDITORI RIUNITI

Manacorda

RIVOLUZIONE BORGHESE E SOCIALISMO

Biblioteca di storia - pp. 400 - L. 4.500 - Una serie di saggi di uno dei più qualificati storici marxisti sul rapporto tra democrazia borghese e socialismo, attraverso momenti ed episodi della crescita dell'istanza socialista all'interno delle forme politiche create dalla borghesia moderna.

Staerman Trofimova

LA SCHIAVITU' NELL'ITALIA IMPERIALE

Introduzione di M. Mazza. Biblioteca di storia antica - pp. 368 - L. 5.500 - Un'indagine illuminante sul declino della schiavitù nell'Italia dei primi secoli dell'impero. Un apporto del più significativi della storiografia sovietica alla conoscenza del mondo antico.

Utchenko

CICERONE E IL SUO TEMPO

Introduzione di F. Cassola. Biblioteca di storia antica - pp. 324 - L. 4.000 - La vicenda biografica di Cicerone, la sua visione della realtà, il modo in cui aderì al suo ambiente, alla sua società, alla sua epoca, nell'analisi di un insigne studioso sovietico.

Kalecki

Sul capitalismo contemporaneo

Nuova biblioteca di cultura - pp. 144 - L. 2.000 - Il problema dell'occupazione nel mondo capitalistico esaminato da uno dei maggiori economisti moderni in una raccolta di saggi dedicati ai vari aspetti della struttura e delle vicende economiche del capitalismo contemporaneo.

Bianchi

STORIA DEL MOVIMENTO OPERAIO DI LA SPEZIA E LUNIGIANA, 1861-1945.

Biblioteca del movimento operaio italiano - pp. 400 - L. 4.500 - L'evoluzione del movimento operaio spezzino e le fasi più drammatiche della sua storia nella lotta contro il fascismo.

Bini De Mauro Fanelli Lichtner Lombardo Radice Maraschini

DIDATTICA DELLE 150 ORE

Paideia - pp. 200 - L. 1.800 - Metodi, contenuti e obiettivi culturali delle 150 ore.

L'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO IN FABBRICA



A cura di M. Lichtner - Strumenti - pp. 200 - L. 2.200 - L'organizzazione del lavoro in fabbrica nel corso dello sviluppo industriale in Italia dal 1870 ai nostri giorni.

Salinari Spinella

IL PENSIERO DI GRAMSCI

Universale - pp. 424 - L. 2.500.

Agee

AGENTE DELLA CIA

XX secolo - pp. 680 - L. 3.800 - Il mostruoso apparato repressivo e reazionario della CIA e la sua azione di provocazione e di controllo in ogni parte del mondo, nel diario di dodici anni di attività di un ex agente della CIA stesso.

Rousseau

EMILE

Introduzione di H. Wallon. A cura di J. L. Leclerc. Le Idee - pp. 296 - L. 1.800 - Una grande utopia sull'educazione dell'uomo.

Enzo Roggi

Come l'Unione Sovietica affronta le contraddizioni del proprio « modello » La società del socialismo maturo

Abbiamo ben chiaro quanto vi è di strumentale a fini interni in quella che si può considerare una « campagna » pubblicitaria sull'URSS. Ma non compiremo l'errore di fare di ogni erba un fascio di non comprendere che certe campagne non si fondano sul nulla o su una totale invenzione dei fattori di partenza. Il discorso sul sistema politico e sui diritti civili e democratici nel socialismo sovietico è pertinente nella misura in cui parla da una base documentaria sufficientemente ampia e non sovrappone apriorismi ad una analisi rigorosa. Purtroppo vien da rimpiangere i tempi in cui si disputava attorno alla fondatezza metodica della definizione di « socialismo autoritario di Stato », ora che le categorie impiegate hanno raggiunto la disinvoltura di una « superpotenza sottosviluppata » o di una « lumpenproletarizzazione » (questa ultima l'ha escogitata l'accademico Sacharov, tradotto in italiano).

Non troviamo in sé scovato partire dall'idea di far risaltare le contraddizioni per giungere a interrogativi globali (lo ha fatto il corrispondente da Mosca del Corriere della sera ponendosi la domanda se sia riasorbibile quella che egli ritiene una contraddizione fra strutture e sovrastrutture). Ma si deve pretendere che tengano coiti i caratteri e le tendenze di fondo della società e non isolatamente una sua singola manifestazione; che si indaghino i fattori oggettivi basilari come il livello delle forze produttive e la qualità dei rapporti di produzione.

L'assetto economico sovietico si presenta con alcuni indiscutibili caratteri di originalità e di distinzione. Si tratta anzitutto del fatto che la URSS è l'unica grande potenza economica che, pure in mezzo a difficoltà e ricorsi decelerativi, sia riuscita a rendere permanente l'espansione del proprio prodotto sociale: è universalmente accettato il fatto che il reddito nazionale lordo dell'URSS è oggi pari ai due terzi di quello americano mentre nel 1950 era inferiore a un terzo. In secondo luogo l'URSS è l'unica grande potenza economica per la quale si possa parlare di rapporto fisiologico fra risorse e prodotto. Questa affermazione non sta a signifi-

I caratteri distintivi del sistema economico: continuità dello sviluppo e proporzionalità fra risorse e produzione. La strategia per superare gli squilibri esistenti tra i grandi settori - Il travaglio dell'agricoltura - La dinamica dei rapporti sociali e il ruolo dell'istruzione nel difficile sforzo di rendere omogeneo il panorama sociale

ficare che si sia creato un meccanismo di permanente ottimizzazione nell'impiego dei fattori: vuole esattamente significare che la pianificazione dell'economia ha garantito e garantisce il sistema dal pericolo di sviluppi ipertrofici di produzioni e consumi senza che vi sia la certezza di un congruo e stabile tributo di risorse basilari (l'esempio rovesciato è quello degli Stati Uniti in cui lo scempio fra risorse e prodotto è una delle facce oggettive dei cicli recessivi, dell'inflazione e, in generale, dei rapporti di tipo imperialistico col resto del mondo).

E' da individuare anzitutto in queste due caratteristiche del sistema economico sovietico la ragione per la quale si è potuto verificare un fatto che è potuto verificarsi in un'altra serie di generi fondamentali, ben prima che il reddito complessivo del paese si accostasse a quello degli Stati Uniti e mentre la produttività media è ancora notevolmente inferiore. E', infatti, chiaro che senza una capacità propulsiva generale costante e sostenuta, e senza un rispetto di proporzioni ragionevoli fra le risorse e il loro impiego, la scelta di privilegiare determinati settori fino al primato mondiale (petrolio, acciaio, carbone, concimi minerali, cemento, trattori, burro, ecc.) avrebbe avuto effetti distruttivi sul sistema nel suo complesso. Il fenomeno che ne è risultato è, invece, quello che può essere definita la gestione degli squilibri indotti (un tema divenuto drammaticamente attuale, negli ultimi anni, nelle economie capitalistiche sviluppate e tutt'altro che facile risolversi, come mostra l'esempio dell'Italia).

Gli squilibri come « molla » dello sviluppo produttivo

Chi voglia puntualizzare la fase presente del « modello » sovietico si trova, appunto, dinanzi a una complessa strategia che assume gli squilibri come « molla » dello sviluppo e il riproporzionamento fra i grandi settori come traguardo storico: equilibrio fra agricoltura e industria, fra sfera terziaria e sfera produttiva, fra produzione strutturale e produzione di consumo. L'esempio più grave è quello dell'agricoltura, ove con il 24% degli addetti si produce solo il 15,7% del reddito. Qui la singolarità in negativo del « modello » presenta grosse implicazioni e incognite che investono, prima ancora che i livelli tecnologici e organizzativi, i rapporti di produzione e le forme (de-

mostrazione) della loro espressione. E' impossibile dire ciò che si verificherà in questo campo nei prossimi decenni; ciò che è certo è che l'URSS deve sciolglier questo nodo che è posto l'obiettivo proprio perché è posto l'obiettivo degli equilibri ottimali.

Su questo sfondo prendono risalto quelli che potremmo chiamare i fattori tipici dell'economia del socialismo maturo: la « rivoluzione scientifica e tecnologica » e la ri-distribuzione delle forze produttive. Sono processi in corso da tempo ma che attualmente assumono ritmi di espansione superiori ai consumi privati (è oggi attribuibile alla sfera dei « fondi sociali » un terzo circa del reddito della famiglia media). Non possiamo affrontare, per quel che merita,

la ricerca non più come complemento autonomo dell'apparato produttivo ma come suo fondamento; e, dall'altro lato, la valorizzazione razionale delle immense risorse naturali (la razionalità va intesa più che in termini di immediata efficienza in termini ecologici): questi i terreni su cui è chiamata a dare prova di sé la pianificazione socialista.

Anche qui, a noi sembra, il dato prevalente non è quello tecnico. Quando anche si riuscisse a cibernetizzare lo schema dello sviluppo, ciò che deciderà sarà sempre il combinarsi della volontà politica (a livello sociale) con i fattori oggettivi della autopropulsione del sistema. E' qui che legittimamente si inserisce l'interrogativo sulla rispondenza della sovrastruttura e sulla omogeneità dei rapporti sociali rispetto al livello delle forze produttive.

E' fondato prevedere che i rapporti di produzione siano destinati a una evoluzione significativa e che la forma della proprietà (cioè il modo in cui si realizza l'appropriazione sociale) non potrà rimanere intatta sotto le sollecitazioni oggettive e soggettive che premono ineluttabilmente in una direzione egualitaria. A questo proposito sarebbe interessante indagare le tendenze attuali, tutt'altro che univoche. Ad esempio, se da un lato la politica della distribuzione del reddito è tuttora affidata a un meccanismo centralistico che sfugge a qualsiasi condizionamento contrattuale, è però vero anche che si assiste a un contemporaneo rifiuto nella pratica delle condizioni di disegualianza (ecco, allora, i fenomeni della mobilità della mano d'opera, dell'urbanesimo, ecc.). Questo significa che sta crescendo una sorta di conflittualità contrattuale fra la direzione economica e la sua base umana. E ancora: se è vero che il principio « a ciascuno secondo il suo lavoro » comporta una preminenza della forma diretta e privata della fruizione del reddito, è anche vero che, tendenzialmente, i consumi e i servizi sociali a contenuto egualitario e prevalentemente gratuiti conoscono ritmi di espansione superiori ai consumi privati (è oggi attribuibile alla sfera dei « fondi sociali » un terzo circa del reddito della famiglia media).

Non possiamo affrontare, per quel che merita, tutti questi aspetti e i molti altri che non abbiamo neppure citato. Vogliamo invece dedicare un po' d'attenzione a quello che ci sembra il fronte più dinamico nell'evoluzione dei rapporti sociali: l'istruzione. In un quadro di rapporti sociali che lascia scuro margine ai fattori casuali di affermazione della personalità ma che mantiene un certo carattere selettivo ed emulativo, la politica della formazione incide in modo diretto sul modello sociologico. A seconda di come essa si orienta, si hanno ripercussioni sulla consistenza e sul ruolo dei gruppi sociali, si hanno processi di accostamento o di distanziamento fra le lo-



ro condizioni materiali e culturali. Questo è vero da decenni. Ma anche questa programmazione dei livelli culturali-professionali sembra giunta a un momento di stretta. E' superata da tempo la fase in cui l'obiettivo primario era la massificazione delle nozioni di base su cui innestare le conoscenze professionali strettamente specificate. La fase attuale è enormemente più complessa: l'istruzione media generale di dieci anni (con la sua enorme base umana di oltre 49 milioni di partecipanti) è il piedistallo su cui poggia la specializzazione media superiore (4,4 milioni di soggetti) e la specializzazione

universitaria (4,7 milioni), e da cui si diparte un sistema per la qualificazione dinamica delle mansioni lavorative che coinvolge altri 20 milioni di persone. Ciò significa che il sistema formativo, per la sua stessa vastità anche ai livelli superiori della piramide, riproduce nel proprio seno le differenziazioni della società e contemporaneamente si colloca nella società come un possibile strumento di modificazione di tali differenziazioni. Lo importante sta, appunto, nel vedere in quale misura la scuola sia un mezzo passivo di riproduzione del quadro sociologico e in che misura sia un mezzo di riforma.

Nuove regole nel campo della programmazione scolastica

La regola generale della programmazione scolastica, secondo cui la socializzazione delle nozioni costituisce una funzione della socializzazione del lavoro, ha perduto molto del suo carattere meccanico. E ciò in molti sensi. Anzitutto nel senso che la formazione scolastica non deve tanto rispecchiare le esigenze di oggi della società quanto prefigurare quelle future (e qui assume un alto valore di razionalità la pianificazione di lungo periodo). In secondo luogo, nel senso che il processo formativo, mentre si svolge, modifica se stesso ed è modificato da fattori esterni, anzitutto lo sviluppo scientifico. Infine, nel senso che la pedagogia (e, per proiezione, la didattica) tende ora a mediare le esigenze del soggetto-produttore con le esigenze del soggetto in quanto tale: è generalmente accettato il principio che l'istruzione deve rivolgersi alla personalità come totalità soggettiva, prima che alla personalità come

titolare di competenze professionali. E' tipico di questa più complessa fase il verificarsi di nuovi scompensi e contraddizioni. C'è, ad esempio, il fatto che determinate specializzazioni necessarie all'economia sono scarsamente gradite ai singoli e, viceversa, il fatto che specializzazioni altamente desiderate dai singoli (per lo più nel campo delle scienze umane) presentano una limitata offerta sociale. Un altro scompenso, molto importante, è costituito dalla attuale difficoltà della pianificazione di guidare i flussi scolastici secondo una reale eguaglianza sociale. Si verifica il fenomeno chiamato dell'« autolimitamento ». Passando dall'istruzione di base a quella superiore si assiste, cioè, al fatto che cresce sproporzionalmente la presenza dei figli di famiglie che esercitano un lavoro intellettuale, che pure costituiscono una minoranza sociale (nella 4 classe dell'obbligo i figli di

genitori con media qualifica sono il 43,6% ma si riducono al 23,1% nella decima classe; viceversa, i figli di laureati che sono nel primo caso il 25,8% salgono in decima classe al 42,8%). Si deve notare che questo non dipende tanto da differenze di reddito (è frequente il caso di famiglie operarie con guadagno superiore a quello di una famiglia di intellettuali), quanto dal tipo di sollecitazioni e sensibilità culturali cui i giovani sono sottoposti nella famiglia. C'è, dunque, un ampio spazio vastissimo all'influenza della comunità per determinare una propensione soggettiva all'eguaglianza, accanto, ovviamente, alle condizioni materiali. Anche sotto questo aspetto il punto più negativo è offerto dall'agricoltura: secondo il sociologo V.I. Sciubkin, i ragazzi del villaggio agricolo hanno la metà delle possibilità dei loro coetanei di città di accedere all'istruzione superiore. Non si deve perdere di vi-

Le cifre della crisi mostrano la necessità di definire un programma a medio termine

Radiografia di un'economia malata

Si riduce l'occupazione nella grande industria mentre aumenta la cassa integrazione - Il calo della produzione si è stabilizzato attorno al 12% meno dell'anno scorso - Debiti dei comuni e delle province

Chieste al Governo dalla Federazione sindacale

Tre scelte per il settore agricolo e alimentare

Fin dal 14 ottobre scorso la Federazione CGIL Cisl Uil ha chiesto al ministro dell'Agricoltura, Giovanni Marcora, la ripresa degli incontri per discutere programmi di intervento nel settore agro-alimentare. L'ultima riunione per la «vertenza agricola» si è tenuta il 9 luglio. Da allora sono state prese alcune decisioni in avanti, invece, verso e proprie misure di «programma a medio termine» intese a dare più efficacia ed organicità all'intervento pubblico. Anzi, secondo le prime informazioni il documento governativo sul «programma a medio termine» avrebbe proprio nel settore agro-alimentare uno dei «voti» più vistosi.

Nel chiedere l'incontro al Governo la Federazione sindacale unitaria ha unito alcune indicazioni:

PIANO ZOOTECHNICO — I sindacati si riferiscono al disegno di legge «coordinamento degli interventi pubblici nel settore zootecnico» e allo «schema di proposta di legge per la zootecnia», osservando che: 1) il Comitato interministeriale per la programmazione dovrebbe approvare, in tempi generali, previa consultazione delle Regioni e delle Province, lasciando che siano le giunte e i consigli regionali a formulare piani definitivi «recorrendo a tutte le imprese e partecipazione statale»; il C.I.P.E. potrà successivamente verificare la coerenza dei piani regionali e approvarli; 2) gli indirizzi che il C.I.P.E. dovrebbe adottare riguardano, anzitutto, la valorizzazione delle risorse agricole foraggere della collina e della montagna, vale a dire il recupero di vaste zone abbandonate, la specializzazione produttiva con la organizzazione di forme associative nell'allevamento contadino, la creazione di strutture dirette, pubbliche o miste, a sostegno delle attività private, gli aiuti alla costruzione di centri carni cooperative, la creazione di strutture delle importazioni, una nuova impostazione sia della sperimentazione ricerca che delle industrie a partecipazione statale che lavorano a contatto con l'agricoltura; 3) la politica di sostegno in sede CEE sia discussa prima con le Regioni; 4) l'investimento vada per l'80% alle Regioni e il rimanente a progetti nazionali; 5) la Commissione interministeriale dovrebbe verificare periodicamente il piano zootecnico.

AZIENDA MERCATI (AIMA) — I sindacati apprezzano l'intenzione di fare dell'Azienda italiana mercati agricoli un organismo con autonomia d'iniziativa e ampi compiti di intervento. Tuttavia chiedono: 1) che controlli importazioni ed esportazioni; 2) autonomia degli organi amministrativi; 3) l'esclusione dai compiti dell'AIMA di funzioni come il pagamento di premi e integrazioni che può meglio fare altra struttura pubblica; 4) la dotazione di impianti per la commercializzazione, oltre all'uso di quelli di cooperative; 5) che l'affidamento di servizi ad assuntori sia subordinata al parere della Regione; 6) che vengano istituite succursali regionali; 7) consultazioni regolari con le organizzazioni professionali.

RIFORMA CREDITO AGRARIO — Il progetto ministeriale, pur migliorando un inquadramento che risale al 1928, è ancora improntato alla preoccupazione di salvaguardare il ruolo delle banche intermediatrici. La Regione, osservano i sindacati, deve avere poteri decisionali nell'attribuzione di un tipo di credito che deve rispondere agli indirizzi del programma economico. La quantità di finanziamento, oggi appena il 3% del credito totale, deve aumentare in proporzione alla quota dell'agricoltura nel reddito nazionale (10%). La vecchia «cambiale agraria», che deve essere avallata da altri operatori, deve essere superata istituendo il conto corrente a cassetto o come una forma di credito a breve — anche attraverso la cooperativa — senza burocrazia e costi intermediari. Nell'insieme, i sindacati chiedono dunque al governo di scendere dal terreno generico degli stanziamenti ipotetici, a quello concreto delle scelte.

Con la prossima settimana si dovrebbe andare all'avvio di un confronto politico ravvicinato sulle linee del programma a medio termine da martedì, infatti, la bozza preparata dal ministro del Tesoro sarà portata alla «consultazione» del partito della maggioranza. Da parte sua il vice presidente del consiglio, La Malfa dovrà far conoscere ai sindacati quando e naturalmente al più presto, intende riprendere il dialogo avviato a metà ottobre sul programma a medio termine.

Per arrivare in tempi brevi alla definizione, in Parlamento, di un programma di riferimento delle scelte economiche ci sono ormai tutte le condizioni: c'è stato l'ampio confronto che si è svolto tra le forze politiche, sindacali, economici, esperti, anche per iniziativa del nostro partito (basti solo pensare al dibattito sulle colonne di «Rinascita»); c'è un quadro di sviluppo della lotta sindacale alla cui base vi sono concrete proposte di politica economica e di crescita produttiva; c'è, innanzitutto, un stato generale dell'economia del paese che continua a presentare elementi di preoccupazione, se non di allarme, per il calo della occupazione, della produzione industriale, degli investimenti e per la minaccia sempre presente di ritorni inflazionistici.

OCUPAZIONE — Le cifre sulle ore di Cassa integrazione non vanno sottovalutate, perché sono esse la spia principale del fatto che l'economia italiana è oggi profondamente «malata» e che vi è incertezza di fondo sui settori produttivi da risanare, riconvertire, sviluppare. E se la Cassa integrazione è, come lo è, uno strumento a difesa delle classi lavoratrici, è pur vero che il ricorso a questo strumento non può essere una occasione — da parte padronale — per far passare, al di fuori della contrattazione con i sindacati, processi di «ristrutturazione» selvaggia. Né è un caso che alla forte crescita delle ore di Cassa integrazione, nel 1974, si sia accompagnato un aumento della disoccupazione nelle grandi aziende, più alto ancora (2,1%) nella grande industria manifatturiera. L'imponenza della Cassa integrazione è stata, da gennaio a settembre, notevole: le ore autorizzate sono state 285.342.788 (in tutto il 1974 sono state invece 158 milioni).

L'altra spia che l'economia italiana è profondamente malata viene dai dati sulla mancata crescita della occupazione di cui fanno le spese innanzitutto i giovani e le donne. I disoccupati sono ormai 1 milione e 250 mila. Ottocentomila sono i giovani senza lavoro, 300 mila le donne laureate e diplomate alla ricerca di una collocazione. Le donne che lavorano continuano ad essere solo 19 su cento, e quelle occupate nella industria sono appena 7 su 100 (e quali, che anno fa erano 9). Nel Sud sono solo 29 persone su cento a disporre di una qualsivoglia occupazione (anche precaria), in un contesto di progressiva disgregazione (basti pensare alla grande folla di sottoccupati meridionali, 400 mila dei quali concentrati solo nella regione Campania).

Le punte di più alta disoccupazione si registrano ovviamente nei settori più deboli, 300 mila sono gli edili senza lavoro, 48 milioni sono le ore di Cassa integrazione autorizzate in questo settore, del 2,9% è calata la occupazione nel settore tessile. E anche il dato relativo all'aumento della occupazione nel settore terziario, (da luglio 1974 a luglio 1975 308 mila occupati in più), «nel contesto attuale», non è un fatto di per sé positivo perché si può aggiungere che semplicemente la conferma di alcuni aspetti patologici dello stato dell'economia italiana.

PRODUZIONE INDUSTRIALE — Il segno che quest'anno la recessione ha avuto un costante andamento progressivo viene dai dati sulla produzione industriale. Anche se sarà l'indice di ottobre a fornire la dimensione esatta raggiunta, in questa fase, dalla recessione, si può aggiungere che sulla base degli indici già noti, nel corso del '75 il calo della produzione si è stabilizzato attorno al 12-12,5%, e che nel gennaio-settembre di questo anno, rispetto allo stesso periodo del precedente anno vi è stato un calo del 12,4%.

REDDITI ED INVESTIMENTI — E' un documento governativo, quale la Relazione programmatica e previsionale per il '76, a informarci che nel '75 il reddito prodotto sarà inferiore del 3,5% a quello del '74. Più che sensibile sarà anche la caduta complessiva degli investimenti del 20% per quelli in attrezzature, dell'8% nelle costruzioni, infine del 13% negli impianti fissi. Ne emerge un quadro di una stagnazione, caratterizzata dall'assenza di nuovi impianti e dal mancato rinnovamento o ampliamento di quelli già esistenti, con un aggravamento delle debolezze strutturali dell'apparato industriale italiano, senza

l'avvio di processi di riconversione.

SITUAZIONE FINANZIARIA — Il consolidarsi della recessione viene confermato anche dall'andamento della circolazione bancaria. Questa è diminuita di 245 miliardi in agosto e di 151 in settembre. La gestione del bilancio statale ha assecondato anche essa la recessione economica presentando per l'insieme dei primi nove mesi dell'anno una eccedenza passiva di 1.374 miliardi contro i 2.338 miliardi di passività nei primi mesi del '74 (cinque dei quali di forte «stretta creditizia»); questo calo conferma la contrazione della spesa pubblica, nonostante la presenza di una consistente liquidità finanziaria (nei primi nove mesi di questo anno i depositi in conto corrente presso la Banca d'Italia sono passati da 199 a 1.354 miliardi di lire).

Non può mancare un cenno, infine, alla situazione della finanza di Regioni ed enti locali, il cui stato costituzionale, «nei fatti», un ulteriore elemento di incentivazione della recessione.

PROSPETTIVE — Con gli

emendamenti presentati al bilancio statale in discussione al Senato i comunisti hanno inteso sollecitare un maggiore impegno per il rilancio degli investimenti e in ben determinati settori produttivi per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione. La linea secondo la quale si sta sviluppando in questa fase la iniziativa comunista nel campo della politica economica si ispira alla convinzione che occorre avviare una rapida ripresa degli investimenti in settori (quali la edilizia e la irrigazione) che possono più rapidamente determinare effetti positivi ai fini della crescita produttiva. Si tratta, nello stesso tempo, di definire, «in maniera contestuale», interventi immediati e misure atte ad avviare un processo di riorganizzazione della struttura e delle attività produttive.

C'è, perciò, la esigenza che vengano tradotte rapidamente in indicazioni quantitative, anche di bilancio, scelte che si riferiscono a questi settori: 1) energia, 2) Mezzogiorno, 3) trasporti, 4) zootecnia, al quale assegnare «priorità» ed «urgenza».

Lina Tamburrino

Al convegno della Confederazione cooperative a Roma

Moro annuncia impegni per lo sviluppo del movimento cooperativo

La relazione di Badioli - Il saluto del segretario della DC La Lega rappresentata dal suo presidente, Galetti

Il convegno nazionale indetto dalla Confederazione cooperative italiane e dalla Federazione italiana delle casse rurali e artigiane e svoltosi ieri al Palazzo dello sport di Roma, alla presenza di oltre ventimila cooperatori (la Lega era rappresentata dal suo Presidente Vincenzo Galetti) ha offerto più di un motivo di interesse.

Anzitutto per la ampiezza con cui il presidente della Confederazione cooperative, Badioli, ha affrontato i problemi del movimento cooperativo, mettendo in evidenza fra l'altro come ritardi e incomprensioni ne abbiano finora frenato lo sviluppo; in secondo luogo per il riconoscimento che il presidente del Consiglio, on. Moro — presente al convegno insieme ad alcuni ministri — ha fatto circa il ruolo positivo della cooperazione nella società italiana e per il contenuto sostanzialmente autoctonico del suo pur breve intervento; un intervento che doveva essere e in buona parte è stato di cortesia, ma nel corso del quale Moro ha trovato la maniera di affermare che lo Stato (comprese le sue articolazioni regionali) «ha dei doveri

nei confronti della cooperazione» e che fino a questo momento gli interventi attuati in favore di questo settore hanno avuto un carattere «episodico e occasionale mentre occorrono misure organiche», per cui il governo assume «un impegno preciso».

Nella sua relazione il presidente Badioli ha sottolineato, fra l'altro, come «la cooperazione si ponga non soltanto come strumento socio-economico per affrontare problemi di struttura di crescita e di sviluppo, ma anche come stimolo alla solidarietà, all'autogestione, alla responsabilità, recando un contributo importante alla difesa delle istituzioni democratiche, al consolidamento delle libertà costituzionali, alla partecipazione dei gruppi, anche più deboli, alla direzione della cosa pubblica».

Nell'affrontare i temi del movimento e le sue rivendicazioni, il relatore ha quindi rilevato che «nel dopoguerra poco è stato fatto, al di là delle solenni dichiarazioni di ossequio formale, per mettere in grado la cooperazione di esprimersi adeguatamente nei settori vitali del nostro svi-

luppo: agricoltura, edilizia, credito, distribuzione, produzione e lavoro, artigianato e commercio».

«La diffusione della cooperazione in Italia — ha ancora detto l'oratore — si è espressa finora solo o prevalentemente come forza spontanea, non assistita, non sorretta da un ampio e articolato disegno programmatico, da una strategia dello sviluppo cooperativo». Occorrono dunque interventi organici.

A questo scopo è stata chiesta una nuova ed aggiornata disciplina legislativa della cooperazione, la riforma del testo unico sulle casse rurali e artigiane, sostegno finanziario al movimento dello Stato e dalle regioni e infine «l'insegnamento cooperativo nelle scuole».

Concludendo, Badioli ha rivolto un appello all'unità per «scendere concretamente sul terreno delle cose». Si è trattato, però, di un invito generico.

All'inizio dei lavori prima del discorso del sindaco di Roma, il segretario della DC, Zaccagnini, ha rivolto al presenti un saluto formale.

dir. se.

Ente Ospedaliero Pio Istituto Santa Corona
MILANO - C.so Italia, 52

Avviso di gara di appalto a licitazione privata

L'Ente intende procedere, mediante l'appalto delle opere adili per la costruzione di un fabbricato da adibire ai servizi generali di diagnosi e cura presso l'Ospedale in Garbatene Milanese, l'imporlo dei lavori a base d'Asta L. 1.417.000.000. La gara (si ribasso) verrà esente con le modalità di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2.2.1973 n. 14. Le Ditte iscritte all'Albo Naz. degli Appalti, per un importo non inferiore alla suddetta cifra, che desiderino essere invitate alla licitazione privata, possono inoltrare domanda, in carta bollata L. 700 esclusivamente a mezzo servizio postale, in plico chiuso e raccomandato, alla Segreteria Generale dell'Ente Ospedaliero, entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

La richiesta di invito non vincola l'Ente Ospedaliero

IL PRESIDENTE
On.le A. Cucchi

Per CALVIZIE totale o parziale Trapianto capillare passivo che risolve tutti i Vs. problemi Sistema brevettato INTERPELLATECI



TOP. DRAX IN TESTA NEL MONDO

ZOLA PREDOSA SO Fausta Tel. 051/755.407 MO Germano 059/223.757 - RE James 0522/35.646 - PR Meli via Garibaldi, 11 - PC Novara e Mezzico 0523/284.724 - AL Marcel 0137/65.698 MI Università 02/242.121 - EE Jolia Postiche 0471/21.034 Rimini Franco e Wanni 0541/22.806 - RA C.E.M. 0544/35.130 - R.S. Marino Clavetta e Casadei 0541/992.051 - Sassuolo Franco 059/559.572 - FE Benassi 0533/47.009 - AN Santarelli 071/82.570 - Ferrara Gottardo 0742/52.001 - Bertella Caffagna 0833/31.011 - MN Bui e Grassi via Sottanelli, 7 - Acc. maschili Vignola tel. 059/762.800.

Coca-Cola in Italia dal 1927



Prodotta dal 1886 è bevuta ogni giorno da 165 milioni di consumatori in 138 Paesi del mondo; presente anche nei Paesi dell'Est Europeo, la Coca-Cola è in Italia dal 1927. Lavoro italiano in un'industria italiana: 32 stabilimenti di imbottigliamento realizzati da imprenditori italiani producono nel nostro Paese ogni giorno la Coca-Cola, l'aranciata Fanta, l'aperitivo analcolico Beverly, l'acqua tonica e l'aranciata amara Kinley. La genuinità dei prodotti, l'igienicità del processo produttivo, la depurazione dell'acqua filtrata e trattata in modo da renderla batteriologicamente pura e più leggera, sono garanzia di qualità per tutti i consumatori.

E poi il prezzo: oggi è uguale a quello del 1946.

Un bicchiere di Coca-Cola costava cinquanta lire; oggi, trent'anni dopo, una bottiglia da un litro di Coca-Cola costa meno di trecento lire (e sono sei bicchieri).

Un contributo all'economia locale.



32 stabilimenti di imbottigliamento

I prodotti Coca-Cola, Fanta, Beverly, Cappy e Kinley sono imbottigliati in Italia su autorizzazione dei proprietari dei marchi registrati.

Un'inchiesta di massa a Bologna

Settantamila confessioni sulla pillola

Usando la tecnica popolare delle riunioni di caseggiato l'Udi è riuscita a rendere chiara l'utilità del ricorso ai consultori istituiti in via sperimentale nella città emiliana - « Ne impianteremo uno in ogni quartiere »

Dal nostro inviato

BOLOGNA, novembre

« Quello che dicono le donne, eccolo », ci dice Anna Brandoli, dirigente dell'Udi di Bologna. E ci consegna i verbali delle riunioni di caseggiato che l'Udi stessa ha organizzato in tutta la provincia sul tema della « maternità libera e consapevole » e che hanno coinvolto oltre 70 mila persone.

una incombente punizione ad uscire da queste confessioni: esse denunciano anche la amara verità della « tremenda solitudine » in cui le donne sono lasciate a vivere il parto, la mancanza di aiuto e di comprensione da parte del partner maschile; l'impreparazione a cui vengono abbandonate durante i lunghi mesi della « dolce attesa ».

convinta che se si fosse potuta individuare in tempo la causa, adesso avrei il mio bambino ». Una donna di 50 anni: « Ho avuto tre figli e ho abortito due volte. Non ho mai fatto nessuna visita: quando mi venivano i dolori, chiamavo la levatrice ».

A galla è venuto un universo di paure e frustrazioni, soprattutto contrassegnato da una letta sequenza di « mancanze »: mancanza di amore, di gioia di vivere, di sicurezza, di conoscenza. Una realtà così dura che si abbatte come un macigno su tutti i miti.

Nelle più lucide, l'atto di accusa, da esistenziale (legato soprattutto all'egoismo maschile) diventa sociale. Non voglio descrivere il metodo disumano in cui sono stata trattata all'ospedale quando dovevo partorire, dice una: « Voi non sapete come ci trattano i medici in sala parto ».

Il problema della pillola emerge da queste « vite femminili » insieme come una aspirazione e una paura. Un intero mondo di tabù, veti, disinformazione, cattivi consigli ha sì, sì, sì, schiacciato. Fa venire il cancro; fa ingrassare; fa dimagrire; mi sento in colpa; il mio medico mi ha detto che fa male; tuttavia la maggioranza la guarda come un traguardo di affrancamento e tutte sono avido di informazioni finalmente attendibili, finalmente serie, in base alle quali serenamente decidere.

« Ho una terribile paura di restare incinta quando ho rapporti sessuali. Sono sempre nervosa e ansiosa finché non arrivano le mestruazioni. Proprio a causa di questo nervosismo picchio mio figlio... ». « Ho avuto un bambino senza desiderarlo e nel corso di questa gravidanza «coatta» ho avuto un esaurimento nervoso ».

Storie dolorose

Dolorose storie individuali diventano patrimonio collettivo, strumento di verità. Raccontate, sono non solo potuto più avere figli », chiedono alcune ad una donna. E lei: « Avevo avuto due gemelli; sono nati di 7 mesi; ho partorito in casa; erano bambini da mettere in incubatrice, poi sono morti. Poi ho avuto un'infezione all'utero, ho subito un raschiamento e da allora non ho più potuto avere figli ».

Il ventaglio delle confessioni si allarga. Un altro filone scopre sempre la realtà di un ministero: « E' che la pillola gli toglie la « prova provata » della loro virilità: ecco perché non la vogliono ». Il racconto dell'ex sottomessa diventa, nelle più giovani, drastico, sprezzante, amaro. « Raccogliamoci le mani », dice una ministra: « E' che la pillola gli toglie la « prova provata » della loro virilità: ecco perché non la vogliono ».



Herrema liberato parla dei rapitori

L'industriale olandese Tiede Herrema, liberato dopo 36 giorni di detenzione come ostaggio nelle mani di due membri dell'IRA, ha detto: « Li capisco e comprendo la loro difficile posizione. Ritengo che abbiano agito per motivi politici e patriottici ». Ha aggiunto di aver discusso di politica e di problemi comuni con il comunismo, le società multinazionali e l'industrializzazione » con Eddie Gallagher, 27 anni, uno dei rapitori, mentre con Marian Coyle, 19 anni, amica e complice di Gallagher, non riuscì a scambiare una sola parola.

FATTA LA LEGGE CON L'INGANNO

Fumo negli occhi

Si rivela un mostriciattolo il provvedimento varato dal Parlamento sul divieto di fumare in determinati locali pubblici e su mezzi di trasporto - L'art. 3 permette un'evasione generale; introduce inoltre delle odiose discriminazioni

Ci sono voluti quindici anni per varare una legge sul divieto di fumare in determinati locali e su mezzi di trasporto, dato che la prima proposta presentata in Parlamento a questo scopo, per iniziativa del compagno Umberto Terracini, risale al 1962.

« C'è stato un grave cedimento proprio nel punto più delicato » (motivazione con cui il senatore comunista Nedo Canevari ha dichiarato alla commissione sanità del Senato il voto contrario del Pci). Né valgono altre norme introdotte per colmare il grosso varco aperto dagli interessi economici, la possibilità che la deroga al divieto possa essere revocata in caso di accertata inefficienza dell'impianto di depurazione o la multa per i trasgressori assolutamente irrisoria (da 20 mila a 100 mila lire).

La legge fa inoltre divieto di fumare in un secondo gruppo di locali: sale chiuse adibite a pubblica riunione, sale chiuse per cinema e teatro, sale da ballo, sala-corse, accademie, musei, biblioteche, gallerie d'arte.

Ad una settimana dall'inizio delle « 10 giornate » notevoli successi si registrano nel tesseraamento e nel reclutamento al centro del quadro dei risultati in alcune grandi città.

Notevoli risultati nelle grandi città

Ad una settimana dall'inizio delle « 10 giornate » notevoli successi si registrano nel tesseraamento e nel reclutamento al centro del quadro dei risultati in alcune grandi città.

C'è infine un particolare: perché il divieto di fumare riguarda gli autobus, i treni, le metropolitane, i tram e non gli aerei? Anche questa eccezione è indicativa dei grossi ostacoli incontrati e della coalizione di interessi che hanno prevalso.

I poliambulatori

La rete dei poliambulatori di quartiere realizzati dalla amministrazione di Bologna rappresenta uno strumento per l'affermazione di questo « nuovo modo di essere donna ». Il poliambulatorio è stato concepito per servire una donna, bambina e anziana dice l'assessore all'igiene del comune di Bologna, Lo Perfido - in questo ambiente, il consultorio per la maternità libera e consapevole intendiamo impiantare uno in ogni quartiere - non si colloca come una realtà disancorata e occasionale, ma diviene uno strumento in più che, anch'esso, va incontro alle esigenze di quella che sino ad oggi è stata la parte più debole e meno protetta, della cittadinanza.

Advertisement for the GBC television set. It features the GBC logo, the text 'IL TELEVISORE A COLORI PER IL "GUSTO" ITALIANO ESPORTATO IN TUTTO IL MONDO', and an image of the television set. The text describes the quality and features of the TV, mentioning its color capabilities and international export status.

Advertisement for the Gillette GII razor. It features the headline 'Ecco perché Gillette GII dà la rasatura più profonda e sicura.' and several diagrams (A, B, C) illustrating the razor's double-blade mechanism. Diagram A shows the first blade cutting the hair, B shows the hair retracting into the skin, and C shows the second blade cutting the protruding hair. The text emphasizes the safety and effectiveness of the razor.

Al Palazzo dei congressi all'EUR

Sabato prossimo assemblea dei dirigenti comunisti

Introdurrà Ciofi e concluderà Chiaromonte - Risoluzione del comitato regionale del partito - Un importante momento di verifica delle proposte e iniziative di dibattito, movimento e lotta del PCI

Sabato prossimo al Palazzo dei Congressi dell'EUR, si terrà l'assemblea regionale dei segretari di sezione e dei quadri dirigenti del PCI del Lazio sul tema: «Una nuova fase politica nel Lazio: proposte e iniziative del PCI per lo sviluppo economico ed il risanamento della vita pubblica».

Assieme ad una ulteriore occasione di riflessione sulle proposte e iniziative di lotta dei comunisti, l'Assemblea regionale costituirà un importante momento di verifica della campagna di tesseraamento per dare nuovo impulso alla iniziativa di proselitismo al partito.

Le prospettive del movimento politico democratico per affrontare i nodi della crisi nella regione, sono state prese in esame dal Comitato regionale del PCI che si è riunito ieri. Al termine è stata approvata la seguente risoluzione: «La situazione economica e sociale del Lazio regione che condivide con la Campania il primato della disoccupazione, soprattutto di quella giovanile e intellettuale, si è in questi ultimi mesi ulteriormente aggravata. A sottolineare il carattere non solo economico, ma anche civile e morale della crisi attuale, concorrono i sempre più frequenti episodi di violenza, comune e politica, alla quale non sono certo estranei elementi di una nuova fase della strategia della tensione».

In questa situazione difficile e grave, grandi sono le forze della classe operaia, dei giovani, delle donne, delle masse intellettuali e dei ceti precario, disoccupato e laborioso, che intendono mantenere ed elevare il quadro della convivenza civile e democratica, e che si battono per la difesa del lavoro, per un nuovo e qualitativo sviluppo.

L'appello del PCI è, ancora una volta, un appello all'unità, alla mobilitazione piena delle grandi energie combattive, intellettuali e morali, delle popolazioni del Lazio. E' chiaro che lo sviluppo si preavala un impegno solidale e costruttivo nella ricerca di proposte e iniziative di lotta in cui convergano insieme, ciascuno nella sua autonomia e con le sue specificità, le forze politiche e sociali, i comunisti e le istituzioni rappresentative. Il vasto tessuto democratico e di massa, il mantenimento e lo sviluppo del quadro del PCI, continua il documento del Comitato regionale — corrisponde alle esigenze delle popolazioni di Roma e del Lazio. Occorre perciò, innanzitutto, battere le resistenze, superare le difficoltà e gli ostacoli che le forze moderate e conservatrici frappongono all'applicazione piena e integrale del programma concordato alla Regione, in una situazione nella quale rimane aperta la crisi della DC.

L'accordo politico-programmatico alla Regione, che delle intese rappresenta il momento più significativo, e la cui validità deve essere verificata dalla quotidiana azione realizzatrice e dai risultati concreti, non può essere concepito come un'operazione di vertice bensì come un processo, aperto a una pluralità di contributi nel quale il PCI si batte per la conquista di una svolta democratica, che resta il suo fondamentale obiettivo. A tale valutazione dell'accordo, in senso dinamico e di processo, il PCI, ha concesso con il proprio autonomo ma convergente giudizio anche il PSI, con il quale è necessario estendere e qualificare il rapporto e l'azione unitari.

Il PCI, nel ribadire il proprio impegno senza riserve allo sviluppo positivo dell'accordo regionale, conferma il suo ruolo di critica, stimolo e controllo verso la giunta regionale. Ad essa si richiede la rapida definizione degli interventi urgenti riguardanti il piano straordinario per l'edilizia, la utilizzazione dei residui passivi e l'applicazione delle leggi, in particolare quelle per l'agricoltura e la zootecnia, il riordino dei trasporti e l'avvio dell'azienda consortile, degli ospedali e dell'assetto sanitario, la convocazione entro l'anno della conferenza regionale sull'occupazione giovanile.

«Accanto alle lotte sindacali — conclude il documento — alle quali i comunisti recano tutto il loro sostegno e la loro solidarietà, è necessario che si sviluppino altre iniziative di dibattito, di movimento e di lotta che vedano l'autonomia e diretta partecipazione delle forze politiche e delle istituzioni. Per tale impegno di iniziativa fra le masse, per rafforzare e costruire un movimento politico, vasto, democratico e popolare, in grado di affrontare positivamente i nodi della crisi, e le questioni poste dalla discussa, sul piano a medio termine, il ruolo del PCI, di tutte le organizzazioni comuniste del Lazio, è essenziale e insostituibile».

Un'organizzazione clandestina dietro il «corriere» bloccato alla dogana?

Si cercano i proprietari della valuta sequestrata

Non parla l'uomo scoperto dalla finanza a Fiumicino con due valigie piene di soldi — Rischia una ammenda di nove miliardi di lire — I continui viaggi a Zurigo hanno insospettito gli inquirenti



Nuova sezione PCI a Prima Porta

Con una affollata manifestazione è stata inaugurata ieri pomeriggio la nuova sezione del PCI di Prima Porta in via della Giustiniana. Alla cerimonia hanno partecipato il compagno Luigi Patroselli, segretario della Federazione romana, Alvaro Jacobelli della segreteria della zona nord e numerosi consiglieri del PCI.

Continua intanto con successo la campagna delle «10 giornate» di tesseraamento. Molte le iniziative nei luoghi di lavoro e con le donne e i giovani nei quartieri e nei centri delle provincie: 3.250 tessere del 1975 sono state regolarizzate in Foderazione, mentre altri risultati si sono aggiunti a quelli già pubblicati.

La sezione dei ferrovieri ha raggiunto il 50% di adesioni. La sezione di Balduina ha raggiunto il 124 per cento (124 iscritti); Ponte Milvio 30% (15 nuovi iscritti); Pomezia 75% (7 iscritti); Cavaliere 80% (8 iscritti); al 100% il 120 iscritti della cella a Tor Tre Teste con 44 iscritti, 38 dei quali nuovi; la nuova sezione di Macao ha tesseraato 100 compagni raggiungendo il 100% (100 iscritti); il 100% è stato raggiunto anche da una quota tessera di 13.000 lire; San Lorenzo 400 tessere; la sezione Nino Franchellucci 100 tessere; e la cella Villa Certosa che ha tesseraato questa sezione ha raggiunto il 100% con 33 nuovi iscritti tra cui 15 donne. Passerella è all'80% (10

reclutati); Nuova Tuscolana 140 (12 nuovi iscritti); Tullio 70 (risentiti 7 reclutati); Montecelio 50 (2 nuovi iscritti); Altri reclutati si registrano a Castel Giubileo 6, Valmelina 5, Montesecco 4, Appio Latino 4, Garbatella e Montesecco 6. Una nuova cella territoriale è stata inoltre costituita tra gli inquilini degli AIC di Tiburtino Nord mentre la Sezione di Ostiense ha raggiunto il 31%. Queste, infine, le principali iniziative in programma: oggi MARINO alle ore 10 al Cinema Colonna manifestazione di zona con il compagno Piero Pierelli della segreteria nazionale del PCI; VITERBO alle ore 9,30, al «Ballioli Park Hotel» alleanza con il compagno Paolo Ciofi, segretario regionale; CIVITAVECCHIA alle ore 10 al cinema Royal manifestazione di zona (Giannotti); SENTOCELLE alle ore 10 assemblea (Fiorillo); PRIMAVALLE alle ore 10 manifestazione (Leda Colombini); BALDUINA alle ore 10 assemblea (Arata); MARIO CIANCA alle ore 10 festa del tesseraamento (Mancini); TORREVECCIA alle ore 16 festa del tesseraamento (Mario Mancini); MONTI alle ore 10 incontro popolare (Santoni); NUOVA ALESSANDRINA alle ore 10 assemblea (Greco); NOMEANO alle ore 17 festa del tesseraamento (Mammuceri); TUFFINO alle ore 10 assemblea (Speranza); AURELIA alle ore 16,30 assemblea (Fiorillo); COLLEFERRO alle ore 9,30 festa del tesseraamento (Bischi); TORRE MATTIA alle ore 10 assemblea (Carlo Franchellucci); CASAL BERTONE alle ore 16 assemblea (Fusco). Nella foto: un momento dell'inaugurazione con Patroselli

Il dipendente dell'Alitalia bloccato ieri pomeriggio all'aeroporto di Fiumicino mentre stava per partire per la Svizzera con due valigie piene di soldi (quasi un miliardo in banconote di vari nomi) si è chiuso nel silenzio. Ieri mattina Giulio Cesare Tarantini è stato a lungo interrogato dagli ufficiali della guardia di finanza del «Leonardo Da Vinci» ma non ha detto una parola sulla identità delle persone cui appartengono i soldi che stava per «esportare» a Zurigo.

Incaricandosi di far espatriare la grossa somma di danaro il Tarantini è incorso in un «illecito amministrativo»: nei suoi confronti può essere chiesta l'applicazione di una pena pecuniaria il cui ammontare potrebbe essere pari a nove volte la somma che intendeva esportare, quindi qualcosa come otto-nove miliardi di lire.

Ieri mattina intanto venti uomini, tra finanziere della compagnia di Fiumicino e dipendenti della dogana, hanno continuato il conteggio della somma sequestrata e la registrazione delle diverse banconote. Prima di redigere il verbale infatti è necessario trascrivere il numero di serie di tutte le banconote trovate. Questo lavoro si tratta di dollari, sterline, franchi svizzeri e francesi, marchi, pesetas, dinari, yen giapponesi, dracme e numerosi «movements cheques».

«I movimenti di Tarantini, che già nella tarda mattina di ieri è stato rilasciato ed ha fatto ritorno nella sua abitazione, erano seguiti già da alcuni mesi da due brigatieri della finanza, Ceccarelli e Sauli, insospettiti dal continuo e brevissimi viaggi a Zurigo del dipendente dell'Alitalia. Otto mesi fa il Tarantini era stato, perquisito, sequestrato a Fiumicino, subito dopo che era sbarcato da un aereo che veniva da Zurigo. Le due valigie che aveva con sé naturalmente erano state aperte e sequestrate. Il «corriere della valuta» aveva già passato la dogana ma un ufficiale della finanza lo ha bloccato e ha ordinato a due gradati di perquisire le sue valigie: erano piene zeppa di soldi, in valute di diversi paesi, moltissime anche di piccolo taglio. Quest'ultimo particolare ha spinto i due gradati ad avanzare l'ipotesi che il dipendente dell'Alitalia lavorasse per conto di un gruppo di cambialisti, una sorta di organizzazione di intermediazione, capace di depositare nelle banche svizzere capitali di più persone.

Paga due milioni di cauzione e torna in libertà l'industriale Alecce

Dopo sei mesi di detenzione (trascorsa quasi interamente in una clinica di lusso) l'industriale farmaceutico Antonio Alecce ha ottenuto la libertà provvisoria. Alecce era stato condannato a un anno e mezzo per aver posto in vendita un medicinale («LAMILIT») inefficace e in alcuni casi dannoso alla salute dei pazienti, il farmaco fu a suo tempo ritirato dal commercio.

L'industriale era stato inoltre condannato dal tribunale a un altro anno di reclusione per aver tentato di corrompere i due carabinieri che erano andati a casa sua per arrestarlo il 4 maggio scorso.

Alecce ricorre in appello per tutte e due le condanne. Nell'ottobre scorso gli fu concessa la libertà provvisoria per la vicenda del medicinale nocivo. Ora, con il provvedimento relativo al reato di corruzione, l'industriale è libero di ricoverato.

Affollata assemblea sulla casa a Monte Sacro

Il problema della edilizia economica e popolare, è stato al centro di un'affollata assemblea che si è tenuta ieri pomeriggio a Monte Sacro, organizzata dal comitato unitario di quartiere. Nel corso delle discussioni — che hanno affrontato il problema dell'utilizzazione di un terreno «187», per alloggi economici e popolari — è stata anche denunciata la grave situazione che si è determinata per 80 famiglie, residenti in appartamenti di cui è proprietaria la società «Sasovino», recentemente venduti da quest'ultima ad alcuni privati.

Hanno partecipato al dibattito, tra gli altri, il compagno Rolando Morelli, consigliere regionale del PCI, Sergio Cerretti, deputato di Roma, alcuni consiglieri della IV circoscrizione e rappresentanti del PCI, PSI, DC e PDUP.

Intesa istituzionale tra i partiti democratici del consiglio di amministrazione

Nuova gestione alla centrale del latte

Alla base dell'accordo il rinnovamento di metodi e di organizzazione — Discusso il programma con le organizzazioni sindacali e professionali — Valorizzato il ruolo sociale dell'azienda

Il grave episodio denunciato dai sindacati scuola CGIL-CISL-UIL

Affidato l'incarico universitario a due medici senza concorso

Hanno ricevuto dal ministero della P.I. un incarico universitario, due medici del Policlinico, senza possedere alcun requisito che desse loro diritto di essere verificati dalla parte del corpo accademico. A beneficiare dell'assurdo provvedimento sono stati Silvio Lentini e Anacleto Cirenè. Al primo è stato affidato l'incarico di professore universitario di medicina sistematica, al secondo quello di «chirurgia d'urgenza».

Il nuovo grave caso di assunzione clientelare ed arbitrarie è stato denunciato ieri a conclusione di una approfondita indagine effettuata dai sindacati scuola CGIL-CISL-UIL, i cui risultati sono stati illustrati da Aurelio Misasi. L'assunzione, che è venuta dopo una lunga — ma non

per questo meno superficiale e approssimativa — disputa giuridica fra ministero, università e facoltà di medicina, appare tanto più sconcertante se si considera che fino ad oggi il ministero della pubblica istruzione non si era mai avvalso del diritto, riconosciuto dalla legge, di procedere direttamente alla nomina di professori universitari, senza che questa fosse stata precedentemente proposta dal consiglio della facoltà interessata al provvedimento.

La nomina, Lentini e Cirenè, nel l'averlo chiesta richiedendosi ad una norma dei provvedimenti urgenti per la università del '73, che prevede che tutti i cosiddetti «agregati clinici» (medici cioè che pur non facendo parte del corpo accademico, hanno

La centrale del latte sarà gestita unitariamente dai partiti democratici che compongono il consiglio di amministrazione (DC, PCI, PSI, PSDI, PRI) sulla base di un «programma» che introduce una serie di innovazioni nel funzionamento della centrale. La «bozza» di accordo stilata dai partiti è stata posta in discussione nel corso di un'assemblea cui partecipavano i rappresentanti del consiglio di amministrazione della CGIL, CISL, UIL, dell'alleanza contadina, delle cooperative di produzione, dell'ente di sviluppo agricolo dell'associazione latina. Un modo nuovo per far partecipare alla scelta dei criteri con i quali si muove la centrale anche quelle organizzazioni interessate al suo corretto funzionamento.

La svolta nella gestione della azienda, come si afferma in un documento, si iscrive nell'arco di intese democratiche giunte al Comune e alla Regione e in particolare fa seguito all'intesa istituzionale della funzione sociale della azienda, distribuita in 300 mila litri di latte al giorno, che ne produrrà, quando sarà terminata, quella nuova, un milione al giorno, il voto assicurato da un funzionamento democratico ed efficiente.

Il documento approvato dai cinque partiti, parte dall'esigenza di garantire «una più alta efficienza, una maggiore produttività, una crescente qualità del prodotto» (che è quella il migliore sul mercato).

La partecipazione dei dipendenti alle scelte dell'azienda. Distribuzione — a carattere meno «onerosa e più facile» la distribuzione del latte, attraverso un sistema di prenotazione dei prodotti e responsabilità maggiore del personale; estendere maggiormente il raggio servizi della centrale, in modo da sviluppare la produzione locale di latte.

Approvvigionamento — Bisogna svolgere un ruolo di incentivazione alla produzione agricola, compiendo passi verso la Regione per il potenziamento degli allevamenti e la loro qualificazione; garantire assistenza tecnica ai produttori.

Costi e deficit — Principale obiettivo il contenimento dei deficit (attualmente di 20 miliardi), anche se non bisogna mai dimenticare il ruolo sociale svolto dalla centrale, il fatto che il prezzo è praticamente «politico»; partendo anche dalla costatazione che lo squilibrio tra costi e ricavi può colmarli attraverso il potenziamento e il miglioramento della produzione.

Partecipazione — Stimolare e istituzionalizzare attraverso conferenze semestrali la partecipazione delle associazioni contadine, quelle sindacali, quelle professionali contadine e commerciali.

Oggi comizio unitario a Pomezia

Un comizio unitario antifascista si svolgerà questa mattina, alle 10, a Pomezia. Alla manifestazione parteciperanno per il PCI la compagna Rodano, capopopolo al consiglio provinciale; per la DC Galliani, della Direzione; per il PRI Fiorentino; per l'URSD Galluppi.

Advertisement for AUTOPIU' Renault cars. Features a Renault car and text: 'Pronta consegna', 'Rateazioni fino a 36 mesi senza cambiali', 'Magazzino Ricambi originali', 'Centro Assistenza Diagnostica Elettronica', 'Automercato Occasione'. Address: VIA PRATI FISCALI, 200 tel. 8105300-8105990.

Advertisement for STUART pipes. Text: 'IL MARCHIO DELL'UOMO nello stile della pipa nel meglio per il fumo nelle carte da gioco'. Includes an image of a person smoking a pipe and the text 'standing le pipe che stanno in piedi novità!'.

Advertisement for FALLIMENTO. Text: 'A ROMA - COMUNICATO - DA DOMANI ORE 9 A PREZZI DI FALLIMENTO 100.000 PANTALONI GRANDI CASE Lana - Flanella - Vigogna - Gabardine L. 2.000!'. Includes a list of items and prices.

Advertisement for CEDESI STIGLI E ATTREZZATURA. Text: 'Tutte le confezioni Uomo - Donna - Bambino LIRE 2.000'. Address: ROMA - VIA SANNIO, 57 fronte mercato.

Large advertisement for PELLICCE META' PREZZO. Text: 'LA EUROPEA PELLICCE che effettua una GRANDIOSA VENDITA, in anteprima stagionale, di nuovi modelli di PELLICCE META' PREZZO'. Includes a list of fur coats and prices.

Sequestrati in alcuni negozi imitazioni di orologi Cartier

Tempi duri per i prestigiosi orologi Cartier. Da qualche tempo i «soliti ignoti» si sono impossessati del modello e lo hanno messo in commercio a centinaia di copie a prezzi, ovviamente, molto ridotti. Si tratta evidentemente della tentazione di esibire al posto un oggetto che conferisce «prestigio».

Delia questione ora si sta occupando la magistratura. L'altra mattina, con un mandato di perquisizione i carabinieri si sono presentati, nella gioielleria Raita di via Veneto, ai tutti i modelli Cartier fasulli hanno appi-

cato un cartellino con su scritto «corpo di reato». La denuncia era stata presentata alla magistratura una decina di giorni fa dal rappresentante per l'Italia della società «Les Must» di Cartier. La presenza di Cartier falsi è segnalata in numerosi negozi: un sequestro analogo infatti è stato eseguito ieri in una gioielleria di Gallarate.

Dopo 40 anni Primavalle rimane un'isola di miseria e emarginazione



Una panoramica dei lotti centrali della borgata di Primavalle

Sei lotti da demolire

Secondo l'ufficio di igiene sarebbero soltanto quattro quelli inabitabili - Impegno unitario per il risanamento - La tradizione democratica della popolazione

Certa sociologia e certa stampa hanno trovato modo, nel corso degli anni, di assegnare a Primavalle, come del resto alle tante altre borgate romane, un ruolo e una funzione «storici», un modello di «esistenza estraneo all'impegno civile e sociale».

Una lettura attenta e un'analisi completa della storia della borgata rivelano, invece, la vastità dell'organizzazione della democrazia, la robustezza del tessuto creato dagli organismi di massa, la tradizione pluridecennale dei movimenti di lotta per i servizi e la casa, contro la disoccupazione e il sottosviluppo.

«Nella nostra borgata niente è venuto per caso e in seguito a concessioni dall'alto», dice Augusto Ferraroli, un compagno della sezione comunista. «Al di là delle scheletriche strutture dei lotti voluti dal fascismo, qui tutto è stato costruito e realizzato grazie al movimento popolare o addirittura dai lavoratori con le loro stesse mani».

In tutti questi anni, i cittadini di Primavalle hanno mostrato ben saldo la volontà di cambiare il destino loro. Radicata è anche la coscienza civile, contro l'immaginazione delinquenziale che si è cercata di applicare alla borgata. «Il fenomeno della malavita», dice il compagno Filippo Oliva, segretario della sezione comunista, «negativo sarebbe stato anche vero che la stragrande maggioranza dei cittadini vive onestamente, stringendo la cinghia e tirando avanti».

La fermezza e il coraggio mostrati nella guerra di resistenza contro il fascismo non si peggiorano neanche negli anni duri della repressione scabiana mentre mutavano via via metodi e forme di lotta, le aspirazioni negli anni obiettivi più vasti e qualificati.

La costituzione, nel 1970, delle circoscrizioni fu subito individuata come un punto di riferimento e di sbocco per le battaglie condotte dai cittadini per la casa, la scuola e migliori condizioni igieniche.

Nel 1971, con il blocco dell'attività delle circoscrizioni (scaduto il mandato del consiglio comunale, non si era ancora provveduto a nominare i nuovi rappresentanti circoscrizionali) si costituì il comitato di quartiere che doveva segnare una svolta nel campo della partecipazione unitaria e unitaria di cittadini di tutti i partiti politici aderirono all'organismo democratico (il quale aveva il sostegno del Pci, del Pci, del Psdi e della Cgil, della Cisl, del sindacato autonomo insegnanti elementari, dei comitati di genitori sorti spontaneamente).

Un piano per la demolizione di questi lotti e la creazione, nell'area lasciata libera, di un parco pubblico. Le 402 famiglie interessate all'operazione sarebbero state sistemate in altri appartamenti popolari a Primavalle, Ostia, Valle Aurelia, ecc.

La proposta nascondeva malamente l'intenzione di affrontare il problema del risanamento edilizio di Primavalle in modo superficiale e incompleto, allontanando dalla borgata gli abitanti e la respinta dalla cittadinanza che fece proprie le critiche e le osservazioni.

In questa situazione cominciò a operare nella borgata — mentre Dc, Psdi e Pri ostentavano il più assoluto immobilismo — il comitato di lotta per la casa, composto da simpatizzanti della sinistra extraparlamentare, la cui linea trovava in parte d'accordo anche i dirigenti locali della sezione del Psdi. Le proposte formulate da questo gruppo prevedevano la costruzione di nuove case nello stesso punto della demolizione.

Il serrato dibattito che si aprì all'interno della nostra sezione sulle prospettive di lotta, fu anche il campo della nuova presenza dei gruppi nella borgata — non seguiti immediatamente una chiara linea di azione e una precisa proposta politica che si impegnava a rimediare alla situazione.

Ma si avviò un lavoro serio e onesto i cui risultati non tardarono ad arrivare. Alla riunione del 19 giugno 1973 fra le «commissari regionali» e il Comitato di lotta per la casa e della circoscrizione, si arrivò con un piano globale approvato all'unanimità dal consiglio della XIX circoscrizione, che riprendeva in blocco il progetto presentato dal gruppo comunista. La proposta prevedeva fra l'altro anche la demolizione dei lotti 18 e 19.

Quel discorso volge al presente il 25 giugno di quest'anno il Comune e l'Istituto case popolari presentano alla Regione l'elenco dei piani da finanziare con la legge 168, ma è escluso incredibilmente quello di Primavalle. La reazione è immediata. Tutti i partiti democratici, compresa la Dc, chiedono un incontro con il sindaco, il quale, dal suo canto, si impegna a rimediare alla situazione.

La battaglia per la casa non è naturalmente separata da quella per la ristrutturazione e il completamento delle strutture scolastiche e per l'igiene ambientale. Su quest'ultimo tema si è verificata una significativa convergenza tra le forze democratiche per un programma di manutenzione preventiva.

I risultati delle ultime elezioni del 15 giugno hanno confermato, con il 48 per cento dei voti del Pci, l'efficacia e la consistenza di lavoro svolto dal nostro partito nella borgata. Allo stesso tempo si sono verificati all'interno degli altri partiti fermenti positivi che, pur tra incertezze e tensioni hanno condotto nella maggior parte dei casi, alla sconfitta dei fautori di posizioni ultralatte e settarie. Quanto ai missini, sono isolati politicamente e moralmente.

La coscienza antifascista, del resto, vanta tradizioni antiche nella borgata, che hanno permesso, nel corso degli anni, di resistere a tentativi unitariamente alle provocazioni e agli attentati messi in atto dagli squadristi per alimentare il clima della tensione e la strategia della tensione.

Guido Dell'Aquila

Stretta in un anello di cemento la borgata nata come «confino»

I nuovi quartieri creati dalla speculazione hanno ricongiunto i lotti degli esclusi alla città che li aveva espulsi durante il fascismo - Ma ancora non ci sono i servizi, i centri culturali e sportivi, il verde - Disoccupazione, frustrazione e rabbia alla radice di una vasta criminalità minorile

Si chiama Nicola Morelli, ma a Primavalle lo conoscono tutti come il «Pelliccione», uno di quei soprannomi tra l'ironico e l'affettuoso che tanto nelle borgate romane come nei piccoli paesi servono non solo a indicare una persona ma anche a fissare un tratto specifico, un segno — di qualunque genere — che scandisce, ripetendosi, la sua vita. Alto, massiccio, mobiliissimi occhi azzurri in un viso seminascondito da una barba bianca lunga di qualche giorno, il «Pelliccione» è uno di quegli uomini la cui vita si è identificata con quella della comunità in mezzo alla quale è andata scorrendo. Ha 66 anni, a Primavalle ci sta dal 1938. Arrivò ancora adolescente nella borgata che stava appena nascendo.

«Primavalle», dice — è sempre stata un «confino» mascherato. Al tempo del fascio, destinato agli antifascisti o ai poveracci che davano fastidio al centro della città. Allora, i volontari della milizia e i carabinieri, se li trovavano a tirare per la borgata un minuto dopo le dieci di sera, li portavano in guardiola. E ci rimanevi la notte intera. Poi è arrivata la guerra, la caduta del regime, e la speranza. Ma ce l'hanno tolta presto. Abbiamo chiesto una casa, e siamo rimasti nei vecchi lotti. Abbiamo chiesto lavoro e Scelba ci ha fatto rispondere con le fuclate della polizia. Non abbiamo mai abbassato la testa, ma è duro campare senza un lavoro. E qui molti, troppi non ce l'hanno. Non te lo dimenticare, se vuoi capire perché tanti ragazzi fanno lo «strappo», vogliono i negozi, ripuliscono gli appartamenti. E sono tanti di più rispetto a dieci o dodici anni fa. Ma dieci o dodici anni fa, i motori di «giapponesi» non se ne vedevano, e ai ragazzi gli bastava poco per passare il tempo. Oggi no. In casa non ci stanno perché ci porta a scuola non gli vogliono e non gli resta che la strada. Poi tutto diventa facile».

Quante sono queste «recite» della nuova delinquenza? «Sono tante, è impossibile. Di certo, però rimane il fatto che l'età media di questi ragazzi è sui sedici anni. Il pericolo del contagio di una vita di emarginazione ed emarginata diventa una minaccia concreta in una zona in cui il 70 per cento dei giovani non può lavorare».

I miti del consumismo

La miseria e le strettezze in «lotti» popolari costruiti sin dal tempo del fascismo e affiancati a poco a poco dalle torri a dieci piani tirate su a speculazione. Con i miti di chi è avanzata in questi ultimi anni sono a raggiungere — trasformandola illusoria — in un quartiere di borghesia. «I miti diversi» sono arrivati anche i miti del consumismo, le immagini di un benessere alienante riflessi nel «lusso» di facciata dei nuovi agglomerati piccolo o medio borghesi. Il loro impatto su una società assediata da mille problemi antichi e mai più soliti è stato devastante. Ed era naturale che fossero i giovani soprattutto a portare i segni di questa frattura.

Ricongiunta alla città in un anello di cemento che ha Bocca di Ottavia si stende per 10 chilometri lungo l'Aurelia, Primavalle ha visto

sconvolti i legami tradizionali. Il suo cui fondava la sua convivenza mentre ancora faticosamente venivano emergendo quelli nuovi, attorno al punto fermo dell'antifascismo e alla volontà decisa di «non abbassare la testa». Per i vecchi, per gli altri nati subito dopo la guerra, queste non sono e non erano espressioni vuote ma momenti precisi della loro vita e della loro esperienza. Ma una parte dei giovani, dei ragazzi, hanno stentato e ritrovato il dinanzi alla vergogna che sino a pochi anni fa ha lasciato in piedi nel cuore della borgata le «case rosse», le baracche indegne approntate prima ancora del conflitto per gli sfollati di Borgo e dagli altri rioni del centro. In uno smarrimento che significa miseria e disoccupazione, la rabbia ha preso i segni di una delinquenza sfacciatata e impudente, illusoria compensazione alla confusa consapevolezza della propria esclusione. Se ne sono sottratti quanti — i più — hanno saputo riconoscere nelle lotte degli anni più recenti, nella mobilitazione suscitata dai comunisti e dalle forze più avanzate attorno ai temi della qualità della vita, del risanamento e del lavoro, un'alternativa alla spirale della violenza innescata dalle offese del malgoverno.

Di queste offese, ma di una reazione popolare tenace al limite dell'incredibile è fatta la storia dei quarant'anni di Primavalle. Da quando tra i sugheretti e i sambuchi sui fianchi di una di quelle colline che increspano la campagna romana furono costruite le prime «case rosse». Era il 1938, le baracche in materiale autarchico, senza un filo di intonaco, prive di acqua e di servizi igienici dovevano durare sei mesi, il tempo per dare una nuova abitazione alle famiglie scombinate e frettate e furia dal centro «avventrato» dagli archeologi e dagli architetti ligi ai voleri del regime. Sono rimaste in piedi fino al 1970 mentre spariva sotto gli schietti di cemento armato eretti dalla speculazione «una delle posizioni più panoramiche e salubri nei dintorni della città».

Poco prima della guerra nascono anche i primi «lotti» popolari, un piano coi tetti spioventi, una stanza, la cucina di un metro per un metro, il cesso. Appena un gradino più su delle «casette rosse», ancora materiale autarchico ma con il mattone e una mano di intonaco giallo, il colore più a buon mercato. Nascono all'inspina della precarietà, a quel punto che già nel 1958 l'Acip pensa a un piano di ristrutturazione della zona, quello che poi passerà agli archivi, come «piano Guidi».

Nell'intervallo della guerra la borgata si riempie di nuovi abitanti i profughi dall'Africa, i sinistrati dei bombardamenti.

Alla ripresa, resta in ogni caso irrisolto il problema centrale della borgata, quello del collegamento urbanistico e sociale con il tessuto civile della città: una carenza che diventa visibile nell'assenza, addirittura, di strade che la congiungano con il centro. Transenne via Borromeo non vi



Bambini giocano nel cortile del lotto 15, uno dei più malsani

sono nel primo dopoguerra che sentieri di campagna, non asfaltati funzionano a solo autobus, poche corse al giorno. E la prima via che porta in città, la strada dei monti di Primavalle, fino a Forte Braschi — costa la perdita di una vita. Quella del comunista Giuseppe Tanas, ucciso nel 1947 da un agente di polizia mentre cento e cento altri disoccupati, nel corso di uno «scirocco» di rovescio», apriva quella strada.

La stessa piazza Capecelatro viene creata con gli scoloriti a rovescio, e i comunisti ne sono ancora una volta al centro. Paradosalmente gli unici spazi «verdi» restano i cortili dei lotti più vecchi e miseri delle case minime in cui tra i tralci degli stentoliti cresce un'erba avvizzita e stenta. Non c'è in tutta la zona una sola scuola superiore, e ci vorranno altre lotte per ottenere la apertura di un istituto professionale.

Capecelatro. Sono quattro dei «giri» e ci tengono forte sapere, con un misto di irrisoluzione e di esibizionismo. Dalla piazza si vedono in lontananza i filari di palazzi «distinti» costruiti tra il '50 e il '60, fuori del piano regolatore. Primavalle non rientrava nei confini del PRG del '31: era un «nucleo edilizio» in cui chiunque era libero di costruire quanto e come voleva purché si accollasse le spese di urbanizzazione primaria. Come dare carta bianca alla speculazione più agguerrita e in grado di sopportare certe spese, su cui contava — come è accaduto — di rifarsi abbondantemente. Così sono nati i quartieri medio-borghesi in cui questi quattro ragazzi vanno soltanto per studiare. C'ognuno di loro già stato in carcere parecchie volte, anche con imputazioni pesanti: il piccoloitto, sicuro, un maglione blu, sotto l'accusa di omicidio. Tutti e quattro sono ormai degli esperti. Conoscono perfettamente la tecnica dello scippo e quella del furto, i reati prevalenti nella zona. Uno di loro si droga abitualmente: la «merce» è a due passi, la spacciano davanti a un bar sotto i portici, nella stessa piazza. Anche se è un quanto di riferimento è ancora quella più leggera, passa facilmente tra i ranghi della delinquenza minorile ma è un pericolo che si stende anche su altri ambienti.

La minaccia della droga

La diffusione di stupefacenti rappresenta in ogni caso una delle questioni centrali, irrisolte in un corpo solo con quella della condizione dei giovani e della criminalità minorile, da affrontare nella lotta per il risanamento. Scrittore Primavalle, la logica del ghetto non significa solamente offrire la possibilità finora sempre negata di una vita civile, sostanzialmente dei servizi sociali, ma anche di un campo di calcio. Paradosalmente gli unici spazi «verdi» restano i cortili dei lotti più vecchi e miseri delle case minime in cui tra i tralci degli stentoliti cresce un'erba avvizzita e stenta. Non c'è in tutta la zona una sola scuola superiore, e ci vorranno altre lotte per ottenere la apertura di un istituto professionale.

Sono nati in quegli anni i quattro ragazzi di cui si parla di risanamento, arriva sulla fonda degli anni cinquanta e delle giunte centriste in Campidoglio, l'offensiva con vultu della speculazione. La campagna intorno alla borgata viene divorata, da un lato, dai costruttori di residenziali» destinati al ceto medio a Primavalle l'Acip continua a costruire lotti dormitorio in breve tempo la densità fissa in 150 abitanti per ettaro si raddoppia ma nessuno si preoccupa di realizzare i servizi di trovare le aree per le scuole, per le attrezzature sportive e culturali, per gli asili nido. E presto non rimane più un metro quadrato libero nemmeno per un campo di calcio. Paradosalmente gli unici spazi «verdi» restano i cortili dei lotti più vecchi e miseri delle case minime in cui tra i tralci degli stentoliti cresce un'erba avvizzita e stenta. Non c'è in tutta la zona una sola scuola superiore, e ci vorranno altre lotte per ottenere la apertura di un istituto professionale.

Antonio Caprarica

Mobilitazione

Nel 1972 furono costituiti i nuovi comitati di circoscrizione (Primavalle fa parte della XIX) e il Pci avviò globalmente il discorso sul risanamento della borgata, inquadrando in un'ottica generale le singole rivendicazioni che a mano a mano era andato elaborando il movimento di lotta. Da questo momento si è fatta la battaglia civile e di progresso si è andata intrecciando e sviluppando di pari passo con la lotta per il risanamento che si concentra su quattro punti: la casa, la scuola, la utilizzazione del vecchio dormitorio come servizio pubblico, l'igiene.

La cronaca di questi ultimi tre anni è ricca di momenti di mobilitazione popolare ed è testimonianza dell'evoluto processo unitario fra i partiti democratici. Si è giunti in questo modo alla convergenza su un programma elaborato con i cittadini attraverso numerose riunioni di lotta.

Il piano di risanamento parte dalla analisi di una situazione di assoluta carenza di verde e di servizi di abbastanza comuni a molte altre borgate romane, segnata oltre tutto da peculiarità che sono triste prerogative di Primavalle: la falsificazione dell'abbandono in cui vengono lasciate le strutture esistenti. Lo qualore e la miseria raggruppano le punte più alte tra le vecchie case minime. L'Ufficio d'igiene già da molti anni ha dichiarato inagibili, perché malsani, i lotti numero 7 (dalla parte di via E. Bastiani) 15, 16, 17 (dietro il campo sportivo realizzato dai cittadini dopo l'abbattimento del primo nucleo di baracche) l'Istituto autonomo case popolari, assieme al Comune, nel 1972 ha presentato con molto ritardo

Manifestazione-dibattito in piazza Capecelatro

Oggi conclusione della settimana di lotta dei giovani disoccupati

Si svolge oggi alle 16,30, in piazza Capecelatro, a Primavalle, la manifestazione-dibattito conclusiva del ciclo di iniziative indette dalla lega di lotta dei giovani disoccupati della circoscrizione, la prima del genere nella città e che raggruppa giovani di diverso orientamento politico, ha tenuto nella settimana una serie di assemblee e incontri nell'ambito della battaglia per la scuola, lo sviluppo del quartiere, contro la disoccupazione che raggiunge nel quartiere dimensioni particolarmente gravi. Ai partecipanti sono rappresentati dei partiti democratici e dei sindacati, interverrà il compagno Maurizio Ferrara, presidente della assemblea regionale.

Nel corso della settimana di mobilitazione e di lotta sono state raccolte migliaia e migliaia di firme in calce a una petizione popolare, indirizzata al presidente e ai gruppi democratici della Regione, all'aggiungo del sindaco e al consiglio della XIX Circoscrizione, per la convocazione immediata di una conferenza sull'occupazione giovanile e femminile.

Antonio Caprarica

LETTI D'OTTONE E FERRO BATTUTO VELOCIA
VIA LABICANA, 118-122
VIA TIBURTINA, 512

Automobili DAF
Cambio automatico
Frizione automatica
CONCESSIONARIA
CIOTTA
VENDITA:
Via Raffaello Balotro, 48-50
(quartiere Monteverde Nuovo)
Telefono 53.85.39
OFFICINA:
Via Ruggiero Settimo, 21
Telefono 52.69.642

GOMME
Soc. SONDRIO
Sconti eccezionali
per autovetture
VIA COLLATINA, 3
(VIA CARLO SARACENI, 71
(Torre Angela)

AVVISI SANITARI ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per le diagnosi e cura delle «note» disfunzioni e disturbi endocrini, di origine nervosa, psichica, endocrina.
Dr. PIETRO MONACO
Medico dedicato e esclusivamente alla sessuologia (inurtenze sessuali, deficienza endocrina, sterilità, rapidità, emotività, deficienza virile, impotenza) inestetici in loco.
ROMA - Via Viminale, 38
(Terminali di fronte Teatro dell'Opera)
Consultazioni ore 8-13 e 14-19
Tel. 47.51.110/47.56.980
Per informazioni e gratuite scrivere (Non in cuneo vacanze, dalle ecc.)
A. Com. Roma 16012 - 22-11-1956

POSATE THAIANDESI
Acciaio-nichel-bronzo, particolare in tek molto particolare, esclusivo, inalterabile anche in lavastoviglie.
Servizi completi in acciaio da L. 75.000 (50 pezzi)
BALDUCCI - CADEAUX
VIA CHELINI, 25
(Piazza Euclide)
Omaggio agli acquirenti a presentazione di questo giornale

UMBERTO MASTROIANNI
la scelta della libertà
e culture nella città
Altre pubblicazioni della Magma Editrice:
Man Ray, Les Heures Hereuses
Roland Barthes: La semiologia di A. Masson
C. Cagli: La notte dei Cristalli
U. Mastroianni: Dall'Esodo all'Apocalisse
G. Pirelli: Il potere ai bambini
F. Clementi: La non-storia
V. Malevitch: Gli scritti
M. Pistor: La mesoterapia: Una sfida terapeutica
Città e progetto: Collana di architettura
AA.VV.: Architettura come enigma: La ricerca del G.R.A.U.
EDITRICE MAGMA Via Marco Aurelio, 2
00184 Roma - Tel. 732.732

A tutti gli utenti di energia elettrica
Ing. Bruno Giacomo Venezia
LE NUOVE TARIFFE ELETTRICHE
Dopo il provvedimento C.I.P. n. 1 del 16 gennaio 1975
● COME STIPULARE O RINNOVARE UN BUON CONTRATTO:
● COME RISPARMIARE NEI CONSUMI DI ENERGIA:
Il volume ha lo scopo di portare a conoscenza del pubblico, nel modo più semplice e comprensivo, le tariffe per la fornitura di energia elettrica.
Per Abitazioni familiari, Uffici, Alberghi, Negozi, Officine, Laboratori, Cliniche, Cantieri Edili, Attività industriali con potenza fino a 100 Kw.
LIBRERIA ITALIANA EDITRICE
In edicola e libreria

SISTEMA INNEXT I.M.A.C.H.
non più protesi per coprire la calvizie!
passerete le mani nei Vs. nuovi capelli senza incontrare ostacoli
CASI RISOLTI DA VISIONARE
SCRIVETE O TELEFONATE A:
I.M.A.C.H.
Forze Armate - Via delle Fornaci 102 - Tel. 8381668
20122 Milano - Via G. Medici 41 - Tel. 791275
10120 Torino - Via G. Medici 41 - Tel. 747582
40138 Bologna - Via E. Mattei 170-3 - Tel. 241466
60100 Ancona - GENEVE - PARIS - MARSEILLE

Amaro LICARÒ
L'amaro che vale cercando
è una antica specialità naturale della
PAOLUCCI Liquori
SORA Viale S. DOMENICO Tel. 81101

ECCEZIONALI SCONTI FINO AL 35%
AD ESAURIMENTO SCORTE DI
PAVIMENTI - RIVESTIMENTI ARTISTICI
ARREDAMENTI ED ACCESSORI PER BAGNO
SIDER
VIA DEI CONCIATORI, 20 - TEL. 57.86.36
(Piramide Cestia)

GLI ABBONAMENTI ALL'OPERA
Oggi scade il termine per la ricezione degli abbonamenti della stagione a loro posto...

KARL BOEHM all'Auditorium
Alle 17.30 (turno A) all'Auditorium di Via della Conciliazione...

CONCERTI ACCADEMIA S. CECILIA
Venerdì 14, alle 21.15, all'Auditorium di Via della Conciliazione...

PROSA - RIVISTA AL DIOSCUORI
Venerdì 14, alle 21.15, al Gruppo Musicale di Via Salaria...

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA
Alle 17.30, in un'anteprima, il dramma "La Morale"...

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA
Alle 21.15, in un'anteprima, il dramma "La Morale"...

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA
Alle 17.30, in un'anteprima, il dramma "La Morale"...

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA
Alle 21.15, in un'anteprima, il dramma "La Morale"...

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA
Alle 17.30, in un'anteprima, il dramma "La Morale"...

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA
Alle 21.15, in un'anteprima, il dramma "La Morale"...

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA
Alle 17.30, in un'anteprima, il dramma "La Morale"...

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA
Alle 21.15, in un'anteprima, il dramma "La Morale"...

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA
Alle 17.30, in un'anteprima, il dramma "La Morale"...

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA
Alle 21.15, in un'anteprima, il dramma "La Morale"...

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA
Alle 17.30, in un'anteprima, il dramma "La Morale"...

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA
Alle 21.15, in un'anteprima, il dramma "La Morale"...

Schermi e ribalte
Franco Ambrogini ELISEO (Via Nazionale 183 - Telefono 462.114)
Alle 17.30 la Compagnia di Romeo Valli...

al MAJESTIC-PALAZZO
II « NEPOTE TRANQUILLO » si arrende alle dolcezze delle tre zie « SEXYSCATENATE »
FEMI BENUSSI - PASCALE PETIT ORCHIDEA DE SANTIS
sempre più audaci ed erotiche

LE DOLCI ZIE
SEVERAMENTE VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

una VERGINE IN FAMIGLIA
SEVERAMENTE VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

la PAC PRESENTA I FILMS DELLA MIGLIORE PRODUZIONE
Da martedì in 4 grandi cinema GLI STESSI PERSONAGGI, GLI STESSI ATTORI, LO STESSO REGISTA...

BENIAMINO
E' UN FILM PER TUTTE LE FAMIGLIE

Quirinale - Paris - Vittoria
L'opera di LUIGI ZAMPA che il pubblico ammira come il più bel film dell'anno

GENTE DI RISPETTO
con ORAZIO ORLANDO CLAUDIO GORA FRANCO FABRIZI - CARLA CALO GINO PAGNANI - GIGI BONOS

plano F Tromby al bar Paolo
CIRCOLO DELLA BIRRA ARCI (Via Salaria 213)
Alle 21.30 concerto Jazz con il Gruppo Libera...

STUPISCE TUTTI AL TIFFANY
EDWIGE FENECH
Nuda, bella e sensuale come non l'avete mai vista

una VERGINE IN FAMIGLIA
SEVERAMENTE VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA
Alle 17.30, in un'anteprima, il dramma "La Morale"...

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA
Alle 21.15, in un'anteprima, il dramma "La Morale"...

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA
Alle 17.30, in un'anteprima, il dramma "La Morale"...

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA
Alle 21.15, in un'anteprima, il dramma "La Morale"...

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA
Alle 17.30, in un'anteprima, il dramma "La Morale"...

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA
Alle 21.15, in un'anteprima, il dramma "La Morale"...

OCCHIO, ORECCHIO, BOCCA (Via del Mattonato)
Sala A « I peccatori di Peyton », con L. Turner (VM 16) DR **

PRIME VISIONI
ADRIANO (Tel. 325.153)
Detective Harper accusa alla gola, con P. Newman DR **

PRIME VISIONI
AMERICA (Tel. 581.61.88)
Detective Harper accusa alla gola, con P. Newman DR **

PRIME VISIONI
ANTARES (Tel. 580.947)
Los Angeles 5, distretto polizia, con P. Soliers DR **

PRIME VISIONI
ASTOR (Tel. 62.20.423)
Profondo rosso, con D. Hemmings (VM 14) G **

PRIME VISIONI
ATLANTIC (Tel. 76.10.656)
L'incorreggibile, con J. P. Belmondo (VM 18) G **

PRIME VISIONI
AUREO (Tel. 880.608)
Il braccio violento della legge con P. Soliers (VM 18) G **

PRIME VISIONI
BARBERIS (Tel. 475.17.07)
Due cuori una cappella, con R. Poletto (VM 14) G **

PRIME VISIONI
BELSITO (Tel. 340.887)
La pantera rosa colpisce ancora, con P. Soliers (VM 18) G **

2ª SETTIMANA DI STREPITOSO SUCCESSO AI CINEMA
MODERNO - BOLOGNA ASTORIA
La lotta coraggiosa e continua della Polizia contro i professionisti del delitto

A TUTTE LE AUTO DELLA POLIZIA
ANTONIO SABATO LUCIANA PALUZZI
MARIO MASÉ (FID) MIRATI F.L.D. ZAMUDIO
ETIORE MANNI GABRIELE FERZETI
ENRICO MARIA SALERNO MARIO CAIANO

La storia è tratta dal romanzo « VIOLENZA A ROMA » di Fabio Pittorru e Massimo Folisatti edito in Italia da Garzanti
VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

PRIME VISIONI
MAESTOSO (Tel. 786.086)
L'incorreggibile, con J. P. Belmondo (VM 18) G **

PRIME VISIONI
MAJESTIC (Tel. 679.49.08)
Le dolci zie, con M. Maranzana (VM 18) G **

PRIME VISIONI
MERCURY (Tel. 561.767)
L'insanguinate, con E. Fench (VM 18) G **

PRIME VISIONI
METRO DRIVE-IN (Tel. 609.02.43)
La pantera rosa colpisce ancora, con P. Soliers (VM 18) G **

PRIME VISIONI
MIGNON D'ESSAI (Tel. 669.493)
Quattro in medicina, con D. Boyarde (VM 18) G **

COLOSSEO: Ispettore Brannigan
la morte segue la tua ombra, con J. Wayne (VM 18) G **

PRIME VISIONI
CORALLO: Il poliziotto della brigata criminale, con J. P. Belmondo (VM 18) G **

PRIME VISIONI
CRISTALLO: A mezzanotte in una stanza, con M. V. V. (VM 18) G **

PRIME VISIONI
DELLE MIMOSE: Professione reporter, con J. Nicholson (VM 18) G **

PRIME VISIONI
DELLE PRONDI: Il poliziotto della brigata criminale, con J. P. Belmondo (VM 18) G **

PRIME VISIONI
DIAMANTE: L'insanguinate, con C. Heston (VM 18) G **

PRIME VISIONI
ESPIONAGE: Professione reporter, con J. Nicholson (VM 18) G **

PRIME VISIONI
FARO: Piange il telefono, con D. Modugno (VM 18) G **

PRIME VISIONI
GLIO CESARE: La città accesa, con J. P. Belmondo (VM 18) G **

GRANDI SUCCESSI PRESENTATI DALLA FIDA
Trionfa ai cinema EUROPA - MAESTOSO ASTRA - GREGORY - VIGNA CLARA
E' IL MIGLIOR FILM DELL'ANNO E ANCHE IL PIU' DIVERTENTE !!
JEAN-PAUL BELMONDO
L'INCORREGGIBILE
IL FILM NON E' VIETATO

L'Orchestra della Scala suona per l'Innocenti a Lambrate

Prima giornata di lotta

Dopodomani in sciopero tutti gli Enti musicali

La manifestazione indetta per sollecitare la riforma e per una pronta conclusione delle trattative per il contratto di lavoro

Dopodomani uno sciopero di ventiquattro ore bloccherà l'attività di tutti gli Enti lirici e sinfonici italiani...

ma ancora il comunicato — le organizzazioni sindacali hanno fatto presente al Ministero del Turismo e dello Spettacolo la situazione...



MILANO. 8 La Scala terrà lunedì sera alle 21 un concerto alla Innocenti Sant'Eustachio di Lambrate...

Incontro a Roma con il regista greco-parigino

Costa-Gavras prepara un film sulle multinazionali

Le esperienze della Resistenza in Europa e della riconquista della democrazia nel suo paese - Apprezzamento per la politica del Partito comunista italiano - Una filmografia rivelatrice di un costante impegno



Costa-Gavras si divide in questi giorni tra Roma, Parigi e New York. È qui a Roma che il regista sta discutendo con lo sceneggiatore Franco Solinas del suo nuovo film...

Altezza di più era la folla di giovani che riempiva le strade cantando. Costa-Gavras si anima talmente, parlando della « sua Grecia, che gli chiediamo se non abbia mai pensato di fare un film greco per arrivare in Algeria...

stimoni di quell'episodio), ci si è richiamati ad un libro. Allora fu il romanzo di Vasiliou a ispirare il film, opera di Hervé Villier. Ma il regista e lo sceneggiatore Jorge Semprun hanno ricostruito, come è loro costume, tutta l'indagine...

All'Aquila caloroso successo del concerto del trentennale

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA. 8 Il ventinovesimo anniversario del primo concerto con il quale la Società aquilana del concerto « B. Bartolotti » iniziava la sua attività culturale il 7 novembre 1946 è stato solennemente celebrato...

RAI controcanale

TESTIMONE DI CHE? Abbiamo lamentato per tutta l'estate le vacanze di Stasera G 7, perché, nell'ambito di una informazione di attualità così rara come quella che ci fornisce la TV, quell'assenza equivaleva a un vuoto. Ora torniamo, ogni venerdì, a ritrovare G 7: ma il vuoto, nonostante ciò, rimane. Questo settimanale, da troppo tempo, è irrimediabilmente uguale a se stesso...

Advertisement for 'SUPER B' roller skates, featuring large stylized text and promotional information about events and contact details.

Al Teatro Belli di Roma Canzoni belle e « sgradevoli » con Adriana Martino

In « Signor Brecht, lei che è un tecnico dica il suo parere » la scelta di una tematica più consapevolmente rivoluzionaria — La funzione delle musiche di Eisler

Al Teatro Belli, in Trastevere, Adriana Martino ha avuto un nuovo recital — Signor Brecht, lei che è un tecnico, ci dica il suo parere — che appropinquato ed esaltato nello stesso tempo, la passione che la nostra cantante ha per Brecht e il suo impegno, culturale e politico...

oggi vedremo

Programmi section listing TV and radio schedules for various channels and stations, including national and regional programs.

La quinta giornata del massimo campionato di calcio decreterà un ulteriore scossone alla classifica?

OLIMPICO ORE 14,30: Roma guardalinga con il Milan

LA LAZIO CON... SPERANZA CONTRO LA JUVE

Sui campi della «A»

Classifiche a confronto

Società	STAGIONE 1974-75				STAGIONE 1975-76			
	P	R	S	Ingl.	P	R	S	Ingl.
Lazio	7	8	3	+1				
Napoli	6	6	2	0				
Florentina	6	4	2	+1				
Juventus	5	7	3	-1				
Torino	5	4	3	-1				
Bologna	5	4	3	-1				
Inter	4	5	4	-2				
Varese	4	3	2	-2				
Milan	4	3	3	-2				
Agliari	4	4	5	-2				
Sampdoria	3	4	6	-3				
Cesena	3	4	6	-3				
Vicenza	3	2	4	-3				
Ascoli	2	2	8	-4				
Roma	1	0	3	-6				
Ternana	1	2	6	-6				

Liedholm schiera due « stopper »: Pecennini e Batistoni - Rivera gioca soltanto 45' - Corsini recupera Wilson e Ammoniaci, mentre Petrelli prende il posto di Martini - Le altre

La quinta giornata del massimo campionato di calcio arriva dopo le partite di Coppa e neppure farlo apposta, mette di fronte le due sole rimaste in lizza in Coppa UEFA, cioè Roma e Milan, e le due deluse Juventus e Lazio, rispettivamente. Coppa del Campioni e UEFA. Ovvio che il piatto sia succoso e accenti l'attenzione delle migliaia di « sportivi seduti » che affolleranno gli stadi di Roma e di Torino. All'«Olimpico» poi ci sarà da rivedere e ammirare il tanto discusso Gianni Rivera, che ha però già fatto la sua riapparizione in Coppa contro il Barcellona, ma che probabilmente, soltanto un tempo, l'incontro, comunque, è molto delicato soprattutto per gli uomini di Liedholm che dovranno scrollarsi di dosso le perplessità fin qui accumulate con il loro gioco niente affatto entusiasmante e che ha fruttato loro una sola vittoria, l'ultima, contro gli svedesi dell'Oster, ha dato ossigeno e morale alla squadra romana, ma oggi dovrà passare attraverso le forse più importanti di un avversario ben più agguerrito. Ecco, forse proprio dall'incontro col Milan dipenderà il futuro della Roma, e non soltanto per quanto riguarda il risultato.



● RIVERA



● CORDOVA

Camp», il giusto «tributo del villico al signorato», anzi per questo vale della penna «Forse Barcellona-Lazio non è mai stata giocata». Eppure non soltanto l'incontro è stato giocato ma, se non è stato informato, rendiamo edotto questo giornalista che non è un «Ciao» e «ma più rivedere» Probabilmente questa stampa non era stata neppure informata che la Lazio aveva intavolato trattative col Barcellona, proprio alla vigilia dell'incontro, per disputare un'amichevole in Italia entro il mese di marzo. Ma veniamo al confronto di oggi con la Juve Corsini, rispetto al match col Barcellona, potrà recuperare Wilson, Ammoniaci e Petrelli. Quest'ultimo prenderà probabilmente il posto di Martini che non ha ancora superato il malanno alla caviglia, riportato contro il Bologna e che gli ha impedito di partecipare alla trasferta spagnola. Sulla carta non vi è alcun dubbio che la Lazio appala chiusa dal pronostico, di più contro una Juve eliminata ma uscita a testa alta dal confronto col Borussia, e che vorrà rifarsi proprio a spese della Lazio e tacitare, così la contestazione degli «ultras» esplosa subito dopo l'uscita» dalla Coppa.

ASCOLI - CESENA		NAPOLI - CAGLIARI	
ASCOLI: G. Legnani, Perico, Scors, Lo Cozzo, Morelli, Salvo, Ghetti, Silva, Gola, Zandoli, (12 Recchi, 13 Minigutti, 14 Castoldi).	CESENA: Boranasi, Ceccarelli, Oddi, Fosti (Zuccheri), Danova, Carey, Bittolo, Frustalupi, Bertarelli, Rognoni, Mariani, (12 Bardin, 13 Zanoni, 14 Urban), Precedenti 1974-75: Ascoli-Cesena 0-0, Cesena-Ascoli 0-0.	ARBITRO: Barboni.	
BOLOGNA - FIORENTINA		PERUGIA - COMO	
BOLOGNA: Mandini, Roveri, Cresci, Coeser, Bellugi, Nanni, Rampanti, Maselli, Clerici (Chiodi), Vanello, Chiodi (Bertuzzo), (12 Cavalieri, 13 Trevisani, 14 Chiodi o Bertuzzo).	FIORENTINA: Superchi, Beatrice (Galdoli), Roggi, Pellegrini, Della Martira, Guerini, Casarini, Casarini, Ammoniaci, Spegiorini, (12 Mattolini, 13 Roli, 14 Bresciani), Precedenti 1974-75: Fiorentina-Bologna 1-0; Bologna-Fiorentina 1-0.	ARBITRO: Pantano.	
INTER - VERONA		ROMA - MILAN	
INTER: Vieri, Giubertoni, Fedele, Ortali, Bini, Facchetti, Pavone, Marini, Boninsegna, Mazzola, Bertini (12 Bordon, 13 Galbati, 14 Corlivi), (12 Alessandrini, 13 Spinola, 14 Altalini).	VERONA: Ginioli, Nanni, Sirona, Busatta, Ceccaroni, Madda, Franzini, Ceccheri, Luppi, Moro, Ziliani, (12 Porcino, 13 Bachlechner, 14 Vriz), (12) Nella passata stagione il Verona era in serie B.	ARBITRO: Menegoli.	
JUVENTUS - LAZIO		SAMPDORIA - TORINO	
JUVENTUS: Zoff, Gentile, Tardelli, Furino Morini, Selnes, Casulo, Gori, Anastasi, Capello Bettigo (12 Alessandrini, 13 Spinola, 14 Altalini).	LAZIO: Pulici, Ammoniaci, Petrelli, Wilson, Ghidini, Re Cecconi, Garlaschelli, Brignoni, Chiari, (12) Nella passata stagione il Lazio era in serie B.	ARBITRO: Casarini.	
		SAMPDORIA: Ceccherini, Arnuzzo, Lelli, Valente, Zecchini, Rossinelli, Tullino, Bedin, Mezzalana, (12 Di Vincenzo, 13 Nicolini, 14 Marsano).	TORINO: Castellini, Gori, Salvadori, P. Sala, Mozzini, Caporali, C. Sala, Pecci, Graziani, Zaccaroni, Pulici (12 Casarini, 13 Lombardo, 14 Garritano), Precedenti 1974-75: Sampdoria-Torino 0-0, Torino-Sampdoria 1-1.

Ore 9 (ingresso via Vitellia)

Oggi a Villa Pamphili «Corri per il verde»

Il secondo appuntamento di «Corri per il verde» l'UISP di Roma, che organizza la manifestazione, lo ha fissato per le ore 9 di stamani all'ingresso di via Vitellia della Villa Pamphili. L'incontro di stamani, come quello dell'ultima domenica di ottobre a Villa Borghese, vuole offrire a tutti un'occasione di sana pratica sportiva; sottolineare l'importanza di abbandonare in cui si trova la celebre villa un tempo famosa per le fontane dell'Alghardi e per i suoi splendidi giardini, oggi resa pubblica dopo l'orrenda mutilazione operata con la via Olimpica che ha diviso in due i 165 ettari del territorio e quindi tenuto in uno stato che non consente il reale godimento da parte dei cittadini, che potrebbe invece essere migliorato anche con attrezzature minime per uno sport ricreativo e di massa come sono appunto le manifestazioni di «Corri per il verde».

Ecco le graduatorie delle tre gare disputate a Villa Borghese:

CAT. ESORDIENTI (1963 e seguenti) m. 1800: 1) Cimino Massimo (Giorgio Scialoja); 2) Cernoni Giorgio; 3) Belli Luigi (G. Alessi); 4) Zucconelli Massimo (For Sapiano); 5) Saverio Massimo (CALI Roma XII).

CAT. RAGAZZI (1958-59) GIOVANI (1960-62) m. 2800: 1) Ricci G. (1958, 1959, 1960, 1961); 2) Zaccardi Luigi (1959, 1960).

Ore 9 (ingresso via Vitellia)

La «Borraccia d'oro» a Giovanni Corrieri

BOLOGNA, 8. La «Borraccia d'oro» è stata assegnata a Giovanni Corrieri e scudero di Gino Bartali negli anni dell'immediato dopoguerra a vincitore di tappe dei giri d'Italia, Svizzera, Germania e del Tour. La prima edizione del premio fu vinta da Ettore Milano.

La designazione di Corrieri, che ha cinquequante anni e gestisce un'attività di servizio, è avvenuta attraverso un referendum tra cinquanta giornalisti sportivi italiani, ottenendo una larghissima maggioranza. Sarà Gino Bartali a consegnare a Bologna, la sera del 15 novembre, il premio al suo ex gregario, nel corso di una manifestazione alla quale parteciperanno vecchie glorie e personalità del ciclismo.

Ore 9 (ingresso via Vitellia)

La settima giornata del campionato di serie B

Rischia il Palermo a Catanzaro Il Genoa a Catania per un punto

La settima giornata del campionato di serie B può essere considerata, almeno sulla carta, interessante, ma non ci sono scontri determinati, agli effetti della classifica (determinati tutti o quasi essere dopo soli sette turni) anche se si ritengono partite di alto interesse, la più importante delle quali, ci sembra, è rappresentata da Catanzaro-Palermo.

Diciamo le più importanti perché mette a confronto due squadre che, se pure in modo diverso, sino adesso hanno lasciato in sospeso parecchi interrogativi sulle loro possibilità future. In questa migliore, capisco, il Palermo che, solo domenica scorsa, con la vittoria sul Vicenza, ha dato segni di ripresa.

Il Catanzaro, sul suo campo, è sempre assai temibile (anche se in questa fase il Brera gli ha sottratto un punto) e, in sede di pronostico, per i siciliani il disco in rosso, che sta ancora a galla, non è disposto a regalare e concedere niente. Se Mazzone riuscirà a superare indenne lo scoglio, è probabile che gli lascino il tempo di far quadrare meglio i conti: in definitiva vanta i migliori

Ore 9 (ingresso via Vitellia)

La «Borraccia d'oro» a Giovanni Corrieri

BOLOGNA, 8. La «Borraccia d'oro» è stata assegnata a Giovanni Corrieri e scudero di Gino Bartali negli anni dell'immediato dopoguerra a vincitore di tappe dei giri d'Italia, Svizzera, Germania e del Tour. La prima edizione del premio fu vinta da Ettore Milano.

La designazione di Corrieri, che ha cinquequante anni e gestisce un'attività di servizio, è avvenuta attraverso un referendum tra cinquanta giornalisti sportivi italiani, ottenendo una larghissima maggioranza. Sarà Gino Bartali a consegnare a Bologna, la sera del 15 novembre, il premio al suo ex gregario, nel corso di una manifestazione alla quale parteciperanno vecchie glorie e personalità del ciclismo.

Ore 9 (ingresso via Vitellia)

La settima giornata del campionato di serie B

Rischia il Palermo a Catanzaro Il Genoa a Catania per un punto

La settima giornata del campionato di serie B può essere considerata, almeno sulla carta, interessante, ma non ci sono scontri determinati, agli effetti della classifica (determinati tutti o quasi essere dopo soli sette turni) anche se si ritengono partite di alto interesse, la più importante delle quali, ci sembra, è rappresentata da Catanzaro-Palermo.

Diciamo le più importanti perché mette a confronto due squadre che, se pure in modo diverso, sino adesso hanno lasciato in sospeso parecchi interrogativi sulle loro possibilità future. In questa migliore, capisco, il Palermo che, solo domenica scorsa, con la vittoria sul Vicenza, ha dato segni di ripresa.

Il Catanzaro, sul suo campo, è sempre assai temibile (anche se in questa fase il Brera gli ha sottratto un punto) e, in sede di pronostico, per i siciliani il disco in rosso, che sta ancora a galla, non è disposto a regalare e concedere niente. Se Mazzone riuscirà a superare indenne lo scoglio, è probabile che gli lascino il tempo di far quadrare meglio i conti: in definitiva vanta i migliori

Ore 9 (ingresso via Vitellia)

La «Borraccia d'oro» a Giovanni Corrieri

BOLOGNA, 8. La «Borraccia d'oro» è stata assegnata a Giovanni Corrieri e scudero di Gino Bartali negli anni dell'immediato dopoguerra a vincitore di tappe dei giri d'Italia, Svizzera, Germania e del Tour. La prima edizione del premio fu vinta da Ettore Milano.

La designazione di Corrieri, che ha cinquequante anni e gestisce un'attività di servizio, è avvenuta attraverso un referendum tra cinquanta giornalisti sportivi italiani, ottenendo una larghissima maggioranza. Sarà Gino Bartali a consegnare a Bologna, la sera del 15 novembre, il premio al suo ex gregario, nel corso di una manifestazione alla quale parteciperanno vecchie glorie e personalità del ciclismo.

Ore 9 (ingresso via Vitellia)

La settima giornata del campionato di serie B

Rischia il Palermo a Catanzaro Il Genoa a Catania per un punto

La settima giornata del campionato di serie B può essere considerata, almeno sulla carta, interessante, ma non ci sono scontri determinati, agli effetti della classifica (determinati tutti o quasi essere dopo soli sette turni) anche se si ritengono partite di alto interesse, la più importante delle quali, ci sembra, è rappresentata da Catanzaro-Palermo.

Diciamo le più importanti perché mette a confronto due squadre che, se pure in modo diverso, sino adesso hanno lasciato in sospeso parecchi interrogativi sulle loro possibilità future. In questa migliore, capisco, il Palermo che, solo domenica scorsa, con la vittoria sul Vicenza, ha dato segni di ripresa.

Il Catanzaro, sul suo campo, è sempre assai temibile (anche se in questa fase il Brera gli ha sottratto un punto) e, in sede di pronostico, per i siciliani il disco in rosso, che sta ancora a galla, non è disposto a regalare e concedere niente. Se Mazzone riuscirà a superare indenne lo scoglio, è probabile che gli lascino il tempo di far quadrare meglio i conti: in definitiva vanta i migliori

Ore 9 (ingresso via Vitellia)

La «Borraccia d'oro» a Giovanni Corrieri

BOLOGNA, 8. La «Borraccia d'oro» è stata assegnata a Giovanni Corrieri e scudero di Gino Bartali negli anni dell'immediato dopoguerra a vincitore di tappe dei giri d'Italia, Svizzera, Germania e del Tour. La prima edizione del premio fu vinta da Ettore Milano.

La designazione di Corrieri, che ha cinquequante anni e gestisce un'attività di servizio, è avvenuta attraverso un referendum tra cinquanta giornalisti sportivi italiani, ottenendo una larghissima maggioranza. Sarà Gino Bartali a consegnare a Bologna, la sera del 15 novembre, il premio al suo ex gregario, nel corso di una manifestazione alla quale parteciperanno vecchie glorie e personalità del ciclismo.

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

- LA CHIESA guarda con occhio di materna soddisfazione questi suoi figli che con il loro esempio sanno dare ai coetanei un esaltante spettacolo di giovinezza forte, disciplinata, ardentissima, ha detto il Papa rivolgendosi ai cinquemila partecipanti al pellegrinaggio giubilare dei rappresentanti delle federazioni aderenti al Comitato Olimpico Nazionale italiano, guidati dal presidente Giulio Onesti.
- ADRIANO PANATTA, che nel «quarti» aveva battuto anche il qualificato per la finale del singolare maschile degli Open di Stoccolma battendo in due set e con il punteggio di 6-3, 6-3 il neozelandese Onny Parun. In finale Panatta avrà di fronte l'americano Connors che ha battuto per 6-2, 7-6 lo svedese Borg.
- E' MORTO ieri Domenico Benelli, il popolare «Mimmo», che per oltre mezzo secolo diresse il reparto corse della casa motociclistica di Pesaro. Aveva 78 anni.
- BRUNO PARDI, ingegnere sessantottenne, dirigente responsabile dal 1963 (epoca di Felice Riva) è il nuovo presidente del Milan per il mese di novembre.
- DOMANI CONVOCAZIONI azzurre della Nazionale A e della Under 23, per un raduno che avrà luogo martedì all'Hotel Palace di Varese per la A, e al Centro tecnico di Coverciano per la Under 23. Mercoledì la A scosterà un allenamento a Varese, in vista del confronto di Coppa Europa con l'Olanda il 22 novembre, all'«Olimpico» (ore 14,30). Anche la Under 23 scosterà un allenamento al Centro tecnico di Coverciano, in vista del confronto con l'Olanda, il 23 prossimo ad Ascoli Piceno, alle ore 14,30. L'incontro della A sarà trasmesso dalla TV italiana, esclusa la zona di Roma.
- CON UN SECCO 2-0 LA LAZIO primavera ha sconfitto, al Flaminio, il Pescara. La vittoria dei laziali non è stata mai messa in dubbio, dato che troppo era il divario tra le due compagini. Le reti del successo biancazzurro portano la firma di Ceccarelli e Colaprete. La Roma, invece, gioca oggi sul campo di Ascoli Piceno.

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

- LA CHIESA guarda con occhio di materna soddisfazione questi suoi figli che con il loro esempio sanno dare ai coetanei un esaltante spettacolo di giovinezza forte, disciplinata, ardentissima, ha detto il Papa rivolgendosi ai cinquemila partecipanti al pellegrinaggio giubilare dei rappresentanti delle federazioni aderenti al Comitato Olimpico Nazionale italiano, guidati dal presidente Giulio Onesti.
- ADRIANO PANATTA, che nel «quarti» aveva battuto anche il qualificato per la finale del singolare maschile degli Open di Stoccolma battendo in due set e con il punteggio di 6-3, 6-3 il neozelandese Onny Parun. In finale Panatta avrà di fronte l'americano Connors che ha battuto per 6-2, 7-6 lo svedese Borg.
- E' MORTO ieri Domenico Benelli, il popolare «Mimmo», che per oltre mezzo secolo diresse il reparto corse della casa motociclistica di Pesaro. Aveva 78 anni.
- BRUNO PARDI, ingegnere sessantottenne, dirigente responsabile dal 1963 (epoca di Felice Riva) è il nuovo presidente del Milan per il mese di novembre.
- DOMANI CONVOCAZIONI azzurre della Nazionale A e della Under 23, per un raduno che avrà luogo martedì all'Hotel Palace di Varese per la A, e al Centro tecnico di Coverciano per la Under 23. Mercoledì la A scosterà un allenamento a Varese, in vista del confronto di Coppa Europa con l'Olanda il 22 novembre, all'«Olimpico» (ore 14,30). Anche la Under 23 scosterà un allenamento al Centro tecnico di Coverciano, in vista del confronto con l'Olanda, il 23 prossimo ad Ascoli Piceno, alle ore 14,30. L'incontro della A sarà trasmesso dalla TV italiana, esclusa la zona di Roma.
- CON UN SECCO 2-0 LA LAZIO primavera ha sconfitto, al Flaminio, il Pescara. La vittoria dei laziali non è stata mai messa in dubbio, dato che troppo era il divario tra le due compagini. Le reti del successo biancazzurro portano la firma di Ceccarelli e Colaprete. La Roma, invece, gioca oggi sul campo di Ascoli Piceno.

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

- LA CHIESA guarda con occhio di materna soddisfazione questi suoi figli che con il loro esempio sanno dare ai coetanei un esaltante spettacolo di giovinezza forte, disciplinata, ardentissima, ha detto il Papa rivolgendosi ai cinquemila partecipanti al pellegrinaggio giubilare dei rappresentanti delle federazioni aderenti al Comitato Olimpico Nazionale italiano, guidati dal presidente Giulio Onesti.
- ADRIANO PANATTA, che nel «quarti» aveva battuto anche il qualificato per la finale del singolare maschile degli Open di Stoccolma battendo in due set e con il punteggio di 6-3, 6-3 il neozelandese Onny Parun. In finale Panatta avrà di fronte l'americano Connors che ha battuto per 6-2, 7-6 lo svedese Borg.
- E' MORTO ieri Domenico Benelli, il popolare «Mimmo», che per oltre mezzo secolo diresse il reparto corse della casa motociclistica di Pesaro. Aveva 78 anni.
- BRUNO PARDI, ingegnere sessantottenne, dirigente responsabile dal 1963 (epoca di Felice Riva) è il nuovo presidente del Milan per il mese di novembre.
- DOMANI CONVOCAZIONI azzurre della Nazionale A e della Under 23, per un raduno che avrà luogo martedì all'Hotel Palace di Varese per la A, e al Centro tecnico di Coverciano per la Under 23. Mercoledì la A scosterà un allenamento a Varese, in vista del confronto di Coppa Europa con l'Olanda il 22 novembre, all'«Olimpico» (ore 14,30). Anche la Under 23 scosterà un allenamento al Centro tecnico di Coverciano, in vista del confronto con l'Olanda, il 23 prossimo ad Ascoli Piceno, alle ore 14,30. L'incontro della A sarà trasmesso dalla TV italiana, esclusa la zona di Roma.
- CON UN SECCO 2-0 LA LAZIO primavera ha sconfitto, al Flaminio, il Pescara. La vittoria dei laziali non è stata mai messa in dubbio, dato che troppo era il divario tra le due compagini. Le reti del successo biancazzurro portano la firma di Ceccarelli e Colaprete. La Roma, invece, gioca oggi sul campo di Ascoli Piceno.

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

- LA CHIESA guarda con occhio di materna soddisfazione questi suoi figli che con il loro esempio sanno dare ai coetanei un esaltante spettacolo di giovinezza forte, disciplinata, ardentissima, ha detto il Papa rivolgendosi ai cinquemila partecipanti al pellegrinaggio giubilare dei rappresentanti delle federazioni aderenti al Comitato Olimpico Nazionale italiano, guidati dal presidente Giulio Onesti.
- ADRIANO PANATTA, che nel «quarti» aveva battuto anche il qualificato per la finale del singolare maschile degli Open di Stoccolma battendo in due set e con il punteggio di 6-3, 6-3 il neozelandese Onny Parun. In finale Panatta avrà di fronte l'americano Connors che ha battuto per 6-2, 7-6 lo svedese Borg.
- E' MORTO ieri Domenico Benelli, il popolare «Mimmo», che per oltre mezzo secolo diresse il reparto corse della casa motociclistica di Pesaro. Aveva 78 anni.
- BRUNO PARDI, ingegnere sessantottenne, dirigente responsabile dal 1963 (epoca di Felice Riva) è il nuovo presidente del Milan per il mese di novembre.
- DOMANI CONVOCAZIONI azzurre della Nazionale A e della Under 23, per un raduno che avrà luogo martedì all'Hotel Palace di Varese per la A, e al Centro tecnico di Coverciano per la Under 23. Mercoledì la A scosterà un allenamento a Varese, in vista del confronto di Coppa Europa con l'Olanda il 22 novembre, all'«Olimpico» (ore 14,30). Anche la Under 23 scosterà un allenamento al Centro tecnico di Coverciano, in vista del confronto con l'Olanda, il 23 prossimo ad Ascoli Piceno, alle ore 14,30. L'incontro della A sarà trasmesso dalla TV italiana, esclusa la zona di Roma.
- CON UN SECCO 2-0 LA LAZIO primavera ha sconfitto, al Flaminio, il Pescara. La vittoria dei laziali non è stata mai messa in dubbio, dato che troppo era il divario tra le due compagini. Le reti del successo biancazzurro portano la firma di Ceccarelli e Colaprete. La Roma, invece, gioca oggi sul campo di Ascoli Piceno.

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

- LA CHIESA guarda con occhio di materna soddisfazione questi suoi figli che con il loro esempio sanno dare ai coetanei un esaltante spettacolo di giovinezza forte, disciplinata, ardentissima, ha detto il Papa rivolgendosi ai cinquemila partecipanti al pellegrinaggio giubilare dei rappresentanti delle federazioni aderenti al Comitato Olimpico Nazionale italiano, guidati dal presidente Giulio Onesti.
- ADRIANO PANATTA, che nel «quarti» aveva battuto anche il qualificato per la finale del singolare maschile degli Open di Stoccolma battendo in due set e con il punteggio di 6-3, 6-3 il neozelandese Onny Parun. In finale Panatta avrà di fronte l'americano Connors che ha battuto per 6-2, 7-6 lo svedese Borg.
- E' MORTO ieri Domenico Benelli, il popolare «Mimmo», che per oltre mezzo secolo diresse il reparto corse della casa motociclistica di Pesaro. Aveva 78 anni.
- BRUNO PARDI, ingegnere sessantottenne, dirigente responsabile dal 1963 (epoca di Felice Riva) è il nuovo presidente del Milan per il mese di novembre.
- DOMANI CONVOCAZIONI azzurre della Nazionale A e della Under 23, per un raduno che avrà luogo martedì all'Hotel Palace di Varese per la A, e al Centro tecnico di Coverciano per la Under 23. Mercoledì la A scosterà un allenamento a Varese, in vista del confronto di Coppa Europa con l'Olanda il 22 novembre, all'«Olimpico» (ore 14,30). Anche la Under 23 scosterà un allenamento al Centro tecnico di Coverciano, in vista del confronto con l'Olanda, il 23 prossimo ad Ascoli Piceno, alle ore 14,30. L'incontro della A sarà trasmesso dalla TV italiana, esclusa la zona di Roma.
- CON UN SECCO 2-0 LA LAZIO primavera ha sconfitto, al Flaminio, il Pescara. La vittoria dei laziali non è stata mai messa in dubbio, dato che troppo era il divario tra le due compagini. Le reti del successo biancazzurro portano la firma di Ceccarelli e Colaprete. La Roma, invece, gioca oggi sul campo di Ascoli Piceno.

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

- LA CHIESA guarda con occhio di materna soddisfazione questi suoi figli che con il loro esempio sanno dare ai coetanei un esaltante spettacolo di giovinezza forte, disciplinata, ardentissima, ha detto il Papa rivolgendosi ai cinquemila partecipanti al pellegrinaggio giubilare dei rappresentanti delle federazioni aderenti al Comitato Olimpico Nazionale italiano, guidati dal presidente Giulio Onesti.
- ADRIANO PANATTA, che nel «quarti» aveva battuto anche il qualificato per la finale del singolare maschile degli Open di Stoccolma battendo in due set e con il punteggio di 6-3, 6-3 il neozelandese Onny Parun. In finale Panatta avrà di fronte l'americano Connors che ha battuto per 6-2, 7-6 lo svedese Borg.
- E' MORTO ieri Domenico Benelli, il popolare «Mimmo», che per oltre mezzo secolo diresse il reparto corse della casa motociclistica di Pesaro. Aveva 78 anni.
- BRUNO PARDI, ingegnere sessantottenne, dirigente responsabile dal 1963 (epoca di Felice Riva) è il nuovo presidente del Milan per il mese di novembre.
- DOMANI CONVOCAZIONI azzurre della Nazionale A e della Under 23, per un raduno che avrà luogo martedì all'Hotel Palace di Varese per la A, e al Centro tecnico di Coverciano per la Under 23. Mercoledì la A scosterà un allenamento a Varese, in vista del confronto di Coppa Europa con l'Olanda il 22 novembre, all'«Olimpico» (ore 14,30). Anche la Under 23 scosterà un allenamento al Centro tecnico di Coverciano, in vista del confronto con l'Olanda, il 23 prossimo ad Ascoli Piceno, alle ore 14,30. L'incontro della A sarà trasmesso dalla TV italiana, esclusa la zona di Roma.
- CON UN SECCO 2-0 LA LAZIO primavera ha sconfitto, al Flaminio, il Pescara. La vittoria dei laziali non è stata mai messa in dubbio, dato che troppo era il divario tra le due compagini. Le reti del successo biancazzurro portano la firma di Ceccarelli e Colaprete. La Roma, invece, gioca oggi sul campo di Ascoli Piceno.

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

- LA CHIESA guarda con occhio di materna soddisfazione questi suoi figli che con il loro esempio sanno dare ai coetanei un esaltante spettacolo di giovinezza forte, disciplinata, ardentissima, ha detto il Papa rivolgendosi ai cinquemila partecipanti al pellegrinaggio giubilare dei rappresentanti delle federazioni aderenti al Comitato Olimpico Nazionale italiano, guidati dal presidente Giulio Onesti.
- ADRIANO PANATTA, che nel «quarti» aveva battuto anche il qualificato per la finale del singolare maschile degli Open di Stoccolma battendo in due set e con il punteggio di 6-3, 6-3 il neozelandese Onny Parun. In finale Panatta avrà di fronte l'americano Connors che ha battuto per 6-2, 7-6 lo svedese Borg.
- E' MORTO ieri Domenico Benelli, il popolare «Mimmo», che per oltre mezzo secolo diresse il reparto corse della casa motociclistica di Pesaro. Aveva 78 anni.
- BRUNO PARDI, ingegnere sessantottenne, dirigente responsabile dal 1963 (epoca di Felice Riva) è il nuovo presidente del Milan per il mese di novembre.
- DOMANI CONVOCAZIONI azzurre della Nazionale A e della Under 23, per un raduno che avrà luogo martedì all'Hotel Palace di Varese per la A, e al Centro tecnico di Coverciano per la Under 23. Mercoledì la A scosterà un allenamento a Varese, in vista del confronto di Coppa Europa con l'Olanda il 22 novembre, all'«Olimpico» (ore 14,30). Anche la Under 23 scosterà un allenamento al Centro tecnico di Coverciano, in vista del confronto con l'Olanda, il 23 prossimo ad Ascoli Piceno, alle ore 14,30. L'incontro della A sarà trasmesso dalla TV italiana, esclusa la zona di Roma.
- CON UN SECCO 2-0 LA LAZIO primavera ha sconfitto, al Flaminio, il Pescara. La vittoria dei laziali non è stata mai messa in dubbio, dato che troppo era il divario tra le due compagini. Le reti del successo biancazzurro portano la firma di Ceccarelli e Colaprete. La Roma, invece, gioca oggi sul campo di Ascoli Piceno.

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

- LA CHIESA guarda con occhio di materna soddisfazione questi suoi figli che con il loro esempio sanno dare ai coetanei un esaltante spettacolo di giovinezza forte, disciplinata, ardentissima, ha detto il Papa rivolgendosi ai cinquemila partecipanti al pellegrinaggio giubilare dei rappresentanti delle federazioni aderenti al Comitato Olimpico Nazionale italiano, guidati dal presidente Giulio Onesti.
- ADRIANO PANATTA, che nel «quarti» aveva battuto anche il qualificato per la finale del singolare maschile degli Open di Stoccolma battendo in due set e con il punteggio di 6-3, 6-3 il neozelandese Onny Parun. In finale Panatta avrà di fronte l'americano Connors che ha battuto per 6-2, 7-6 lo svedese Borg.
- E' MORTO ieri Domenico Benelli, il popolare «Mimmo», che per oltre mezzo secolo diresse il reparto corse della casa motociclistica di Pesaro. Aveva 78 anni.
- BRUNO PARDI, ingegnere sessantottenne, dirigente responsabile dal 1963 (epoca di Felice Riva) è il nuovo presidente del Milan per il mese di novembre.
- DOMANI CONVOCAZIONI azzurre della Nazionale A e della Under 23, per un raduno che avrà luogo martedì all'Hotel Palace di Varese per la A, e al Centro tecnico di Coverciano per la Under 23. Mercoledì la A scosterà un allenamento a Varese, in vista del confronto di Coppa Europa con l'Olanda il 22 novembre, all'«Olimpico» (ore 14,30). Anche la Under 23 scosterà un allenamento al Centro tecnico di Coverciano, in vista del confronto con l'Olanda, il 23 prossimo ad Ascoli Piceno, alle ore 14,30. L'incontro della A sarà trasmesso dalla TV italiana, esclusa la zona di Roma.
- CON UN SECCO 2-0 LA LAZIO primavera ha sconfitto, al Flaminio, il Pescara. La vittoria dei laziali non è stata mai messa in dubbio, dato che troppo era il divario tra le due compagini. Le reti del successo biancazzurro portano la firma di Ceccarelli e Colaprete. La Roma, invece, gioca oggi sul campo di Ascoli Piceno.

CHI VI PUÒ OFFRIRE OGGI LA PRECISIONE "QUARTZ" AD UN PREZZO COSÌ INTERESSANTE?

RICOH, NATURALMENTE!



JAPAN RICOH

Ricco assortimento di modelli tradizionali ed automatici a partire da L. 29.000. Vasta collezione di orologi al quarzo da L. 90.000 a L. 240.000.

Esclusivista per l'Italia: S.I.O.S. s.a.s. - Genova. Centri di vendita ed assistenza in ogni regione.

RIGUARTE È UNO DEGLI OROLOGI DA POLSO PIÙ PRECISI DEL MONDO.

Mentre la capitale si prepara all'indipendenza

Violenti scontri in Angola per il porto di Benguela

Luanda ripulita da squadre di lavoratori, adorna di fiori e di bandiere - Anientata una colonna del FNLA - La « Pravda » contro l'intervento straniero

SETTIMANA NEL MONDO

Conto alla rovescia

Il « conto alla rovescia » per l'indipendenza dell'Angola è ormai vicino allo zero. Alla mezzanotte di domani, 10 novembre, secondo i termini previsti dagli accordi di Alvor, la bandiera portoghese deve essere definitivamente ammainata a Luanda e i rappresentanti del governo di Lisbona dovranno trasferire i loro poteri a quelli del nuovo Stato africano. Ma la svolta, che fu pacifica e senza scosse nella Guinea Bissau e nel Mozambico, si preannuncia in Angola drammatica e gravida di imprevisti che proiettano ombre minacciose sul futuro del paese.



AGOSTINHO NETO - Mantenere gli impegni

co alle istituzioni e ai meccanismi previsti dagli accordi di Alvor. Per chiunque guardi alla realtà del paese senza lenti deformanti, è chiaro che l'alternativa non è tra i « comunisti » e gli « altri », ma tra i portabandiera di un'indipendenza reale senza condizionamenti, e gli agenti di forze straniere, decise a fare del paese un Vietnam africano. E' possibile scongiurare questa minaccia? Qualcuno ritiene ancora di sì. Nella ridda di notizie incontrollabili e di pure e semplici falsificazioni che giungono dalle capitali interessate, hanno assunto risalto due mediazioni: una portoghese, che avrebbe l'appoggio della Tanzania di Nyerere e del Mozambico neo-indipendente, per la formazione di un nuovo governo provvisorio, formato da personalità al di fuori dei tre gruppi, con l'incarico di garantire un'evoluzione costituzionale, e una dell'Organizzazione per l'unità africana, che potrebbe portare i tre gruppi insieme all'indipendenza, su basi

di compromesso. Una « forza di pace » dell'OUA dovrebbe cooperare con il nuovo governo.

Le indicazioni date in questo senso dal ministro portoghese per i territori d'oltremare, Victor Crespo, dopo una missione a Dar es Salaam, sono tuttavia contraddette da altre, che riflettono la continuità e l'approfondimento del processo eversivo e dell'ingerenza esterna. Il FNLA e l'UNITA avrebbero proceduto a una sorta di unificazione politico-militare, per porsi come alternativa « nazionale » al MPLA, e minacciando di proclamare unilateralmente l'indipendenza sui territori da loro controllati. Le forze di invazione continuano a premere in direzione di Luanda.

Ben poco spazio è lasciato dunque all'ottimismo, per domani e in una prospettiva più lontana. « L'ideale sarebbe per i tre movimenti rompere con i loro sostenitori e diventare angolani insieme », scrive il Times, di

quale si affretta tuttavia ad addossare ai « marxisti » del MPLA la responsabilità per l'assenza di tangibili progressi in questa direzione. E' vero il contrario: è il MPLA che ha cercato di mantenere aperta la via di una convivenza pacifica e di un'evoluzione democratica, e per i suoi avversari che l'appoggio straniero è decisivo e qualificante.

Sulla base di questa esperienza il MPLA ha richiamato l'attenzione dei portoghesi al rispetto degli accordi di Alvor. Il movimento di Neto sarà presente all'appuntamento dell'11 novembre, deciso, quali che siano le scelte degli altri, ad assumere le sue responsabilità. Ciò che esso ha costruito in questi anni sul terreno della consapevolezza politica, del legame con le masse e della capacità di sacrificio è e rimane l'unico punto di riferimento per quanti hanno a cuore l'indipendenza dell'Angola e la pace in Africa.

Ennio Polito



VICTOR CRESPO - Estremo tentativo

Secondo l'annuncio del ministro degli esteri cileno

Il nipote di Allende rifugiato nell'ambasciata della Costa Rica

Il capo del MIR era sfuggito all'arresto sabato scorso, insieme al numero due del movimento, Gutierrez, che si troverebbe nella Nunziatura apostolica

Bombe a mano a Lisbona contro stazioni di polizia

LIBSONA, 8

Nelle prime ore di oggi bombe a mano di tipo offensivo sono state lanciate da automobili in corsa contro cinque stazioni di polizia a Lisbona e sobborghi. Non vi sono state vittime e i danni materiali sono lievi. L'episodio si è verificato mentre si sviluppava, violenta, la polemica sulla distruzione del trasmettitore di Radio Renascença. La mattina ieri da una compagnia di paracadutisti. Alcuni paracadutisti che avevano partecipato all'operazione hanno dichiarato di aver intervistato il capo del Club, di essere stati ingannati dal loro comandante, il quale non aveva spiegato loro lo scopo dell'operazione. Dal canto loro i soldati della direzione generale degli addetti alla forza aerea (DGFA), fra cui sono compresi i paracadutisti impegnati nell'azione, hanno duramente condannato la distruzione del trasmettitore.

Analogo atteggiamento è stato assunto dai sottufficiali della base e della scuola di paracadutisti di Tancos, i quali reclamano anche una inchiesta dell'accaduto. L'intervista, in un suo comunicato, ha definito l'operazione « un atto di terrorismo ». In serata il COPCON (comando operativo del continente) ha annunciato che le forze armate sono state poste in stato d'allerta dalle 8 di questa mattina.

SANTIAGO, 8. Andres Pascal Allende, nipote dell'ex presidente cileno Salvador Allende e consigliere attualmente il capo del MIR, si è rifugiato nell'ambasciata di Costa Rica a Santiago insieme alla sua compagna Mary Ann Beausire. I due erano riusciti a fuggire sabato scorso quando la polizia fascista aveva fatto irruzione nel convento di Notre Dame, dove erano nascosti. La notizia che il nipote di Allende si trova nella sede diplomatica della Costa Rica è stata confermata ufficialmente dal ministro degli esteri, il quale ha dichiarato che il suo governo rifiuta di concedere un asilo politico al nipote di Allende, rifugiato al sicuro a Santiago. E' stato invece concesso il salvataggio per gli Stati Uniti a tre sacerdoti accusati di aver contribuito a nascondere i dirigenti del MIR; le tre religiose, Margaret Ann Lipsio, Barbara Jean Nelson e Joan Maria Armstrong, sono state oggi stesso da Santiago.

L'AVANA, 8. (go) La vicenda dei dirigenti del MIR è ora braccata dalla polizia fascista sta causando un peggioramento nei rapporti fra la Chiesa cattolica e la giunta militare, dato che il numero due del MIR, Nelson Gutierrez, sfuggito insieme a Pascal Allende all'irruzione della polizia nel convento di Notre Dame, sabato scorso, ha trovato a quanto pare rifugio insieme alla sua compagna Alicia Bachman nella sede della Nunziatura apostolica di Santiago. Nel convento di Notre Dame dove Gutierrez veniva curato per una ferita riportata il 15 ottobre scorso, durante lo scontro nel corso del quale era stato ucciso un al-

tro dirigente del MIR, Da goberno Perez - la polizia aveva arrestato Hernandez Vazquez (anch'egli del MIR), la dottoressa inglese Sheila Cassidy e i sacerdoti Rafael Morotto e Gerardo Whelan. Il Nunzio apostolico Mons Sotero Sanz Villalba non ha voluto né confermare né smentire la notizia che Gutierrez si trova nella sede diplomatica vaticana, l'altra sera, tuttavia, un centinaio di fascisti ha accerchiato il palazzo della Nunziatura e per ore ha scandito slogan non solo contro il MIR e il marxismo ma anche contro la Chiesa cattolica, ed in particolare contro il cardinale Silva Enrique, che aveva dichiarato legittimo per un cristiano offrire aiuto a chi si trova in pericolo di vita, indipendentemente dalla sua fede politica.

La Davis riprende l'insegnamento

CLAREMONT (California) 8. Angela Davis, ha ripreso l'insegnamento ieri sera dopo sei anni al college di Claremont, in mezzo a importanti misure di sicurezza. Il college è noto per la sua impronta conservatrice.

La polizia ha scortato Angela Davis in classe impedendo ad alcuni giornalisti e curiosi di avvicinarla. L'annuncio che la Davis avrebbe insegnato qui aveva provocato minacce da parte di alcuni elementi anticomunisti. La direzione del college ha tentato di ritirare l'incarico già conferito, ma non ha potuto farlo perché legata dal contratto.

LUANDA, 8. Intensi preparativi sono in corso a Luanda per la cerimonia della proclamazione dell'indipendenza, prevista per le ore zero dell'11 novembre. Squadre di lavoratori hanno cominciato a ripulire le strade dai rifiuti e dai veicoli inutilizzabili abbandonati dai coloni portoghesi nel loro esodo. Alberghi e ristoranti sono aperti e offrono rifornimenti alimentari normali, grazie anche all'attività della flotta peschereccia rimessa in sesto nelle ultime settimane. La capitale angolana, che contava poco meno di cinquemila abitanti all'indomani degli accordi di Alvor, ha ritrovato in parte la sua eleganza. Finestre e balconi sono adorni di fiori e di bandiere.

Il MPLA, rimasto solo nel governo di transizione dopo che il FNLA e l'UNITA hanno abbandonato i loro posti, ha fatto appello alle popolazioni affinché vigili contro ogni eventualità suscettibile di turbare il trapasso dei poteri dalle autorità portoghesi a quelle angolane. Pattuglie del MPLA e volontari civili mantengono l'ordine in città, dove gli incidenti dei giorni scorsi con le truppe portoghesi, i sorvoli da parte di aerei del FNLA e la minaccia di bombardare l'abitato da parte di quest'ultimo hanno turbato un clima teso.

Il MPLA ha ricevuto richieste di armi da parte di civili timorosi di una nuova ondata di terrorismo, del genere di quelle scatenate dal FNLA all'indomani degli accordi di Alvor.

Allo stato maggiore delle « Forze armate popolari di liberazione dell'Angola » (FAPLA - Forze armate del MPLA) si è appreso che violenti combattimenti si sono svolti all'aeroporto di Benguela tra reparti delle « FAPLA » e forze avversarie (FNLA e UNITA).

Cittadina portoghese di circa 40 mila abitanti, Benguela era un centro di particolare importanza in quanto « terminal » della ferrovia mediante la quale giungevano al mare le esportazioni di rame dello Zaire e dello Zambia. Da qualche mese, in seguito ai sanguinosi scontri tra gli oppositori movimenti armati angolani, la ferrovia è inattiva. Nei giorni scorsi il comando delle forze armate del Movimento popolare per la liberazione dell'Angola aveva provveduto a far evacuare da Benguela donne e bambini.

Il MPLA ha affermato inoltre di aver annientato una colonna di 800 uomini del FNLA in una località sconosciuta.

Secondo il MPLA, nella colonna si trovavano mercenari bianchi. Il comunicato afferma inoltre che le forze del MPLA hanno liberato le cittadine di Quibaxi e Piri, a mezza strada fra Luanda e Carmona, roccaforti del FNLA.

KAMPALA, 8. La Commissione di difesa dell'Organizzazione per l'unità africana (OUA) ha annunciato, al termine dei suoi lavori a Kampala ieri sera, che « è necessario inviare in Angola una forza di pace panafricana », ha riferito radio Uganda.

La commissione, formata da alcuni dei quarantasei Stati membri dell'OUA, si è riunita a Kampala su invito del leader ugandese e presidente di turno dell'organizzazione Idi Amin Dada, per cercare di risolvere la sanguinosa crisi in cui da mesi si trova l'Angola.

Un portavoce della commissione ha detto che i delegati hanno adottato una speciale risoluzione, con la quale i tre movimenti angolani sono esortati a formare un governo di unità nazionale prima che il paese diventi indipendente dal Portogallo, martedì prossimo.

La commissione di difesa ha studiato attentamente un rapporto compilato nei giorni scorsi da un comitato di conciliazione dell'OUA recatosi alcune settimane fa in Angola per rendersi conto della situazione.

Terzi sera, prima di ripartire da Kampala i delegati del MPLA, FNLA ed UNITA avevano affermato che esiste una possibilità di accordo per la formazione di un governo di unità nazionale.

Le notizie che giungono dal ricchissimo territorio dell'Africa occidentale non sembrano confortare questa tesi. Il segretario generale dell'OUA, William Mboumbaoua Eteki (Camerun) ha riferito di aver avuto assicurazioni dal Portogallo che l'Angola diverrà indipendente alla data fissata dell'11 novembre prossimo, con o senza un governo di unità nazionale.

MOSCA, 8. La Pravda denuncia oggi l'invasione dell'Angola da parte di mercenari sud africani e rhodesiani comandati da ufficiali sud-africani e appoggiati da elicotteri e carri armati. L'organo del PCUS afferma che gli imperialisti stanno tentando di fare a pezzi l'Angola, per trasformarla in un « cuscinetto » fra l'Africa dominata dai « bianchi » (Sud Africa, Rhodesia) e l'Africa libera. La Pravda conclude condannando l'aggressione ed esigendo il ritiro immediato degli invasori.

Dopo il nuovo grave intervento chirurgico cui è stato sottoposto il dittatore

La vita di Franco appare ormai quasi interamente artificiale

Un circuito elettrico nelle vene, circolazione extra-corporea, trasfusioni per ben sette litri e mezzo di sangue - Continuano intanto le manovre per il dopo-Franco: da un calcolato rialzo della borsa all'adozione di possibili sgravi fiscali per le regioni basche - Imminente il processo agli ufficiali dell'Unione democratica

Incontro al PCI con una delegazione del PC spagnolo

Apprezzamento e ringraziamento per la solidarietà delle forze democratiche italiane - A Roma una manifestazione per gli 80 anni della compagna Ibaruri

Una delegazione del Partito comunista spagnolo, formata dai compagni Manuel Ascarate e José María Jerez del Comitato esecutivo, e Teresa Bonet del Comitato centrale, si è incontrata nella sede del CC del PCI, con i compagni Paolo Bufalini e Piero Pieralli della Segreteria, Antonio Rubbi, vicepresidente della Sezione esteri e Franco Saltarelli della Sezione esteri.

Nel corso degli incontri i compagni spagnoli hanno informato il PCI sugli ultimi sviluppi della situazione spagnola ed in particolare sul progresso dei rapporti unitari tra i partiti e le diverse forze sociali impegnate nella lotta per liquidare il regime franchista e per impedire che il franchismo, dopo la scomparsa del dittatore, possa continuare attraverso Juan Carlos.

La delegazione del PC spagnolo ha inoltre illustrato l'accordo sulla base del quale i lavoratori, il popolo spagnolo e le forze democratiche intendono operare per il ripristino della libertà democratica e per il futuro di una Spagna libera e antifascista.

I compagni spagnoli hanno avuto parole di alto apprezzamento ed hanno espresso il loro più vivo ringraziamento per la vasta azione di solidarietà che i comunisti e tutte le forze sinceramente democratiche e antifasciste italiane hanno svolto e svolgono a sostegno della causa del popolo spagnolo.

Il Partito comunista di Spagna ed il Partito comunista italiano hanno deciso di scegliere Roma come sede di una grande manifestazione per festeggiare l'ottantesimo compleanno della compagna Dolores Ibaruri, presidente del Partito comunista spagnolo.

La manifestazione si svolgerà nei giorni 13 e 14 dicembre 1975 al Palazzo dello Sport.

In questa occasione, attorno alla « Paslonaria » si stringeranno i compagni di tante e tante battaglie, rappresentanti delle forze democratiche e antifasciste d'Europa del lavoro, dei giovani e del popolo di Spagna e d'Italia. Sarà questa una grande manifestazione di simpatia, di affetto e di ringraziamento per tutto ciò che la compagna Dolores Ibaruri ha rappresentato ed ha fatto nella sua lunga vita di esemplare dirigente comunista.

La delegazione del PC spagnolo, durante il suo soggiorno in Italia, ha avuto un incontro con alcuni rappresentanti del Comitato unitario di solidarietà con la Spagna durante il quale è stata sottolineata l'urgenza di una vasta azione internazionale in difesa della vita dei prigionieri politici spagnoli e per imporre la loro immediata liberazione.

Dal nostro inviato

MADRID, 8.

Continue somministrazioni di sedativi tengono il generale Franco in uno stato ininterrotto di sopore, per non fare risentire gli spasmi provocati da secondo intervento chirurgico in quattro giorni. La sua vita sembra essere ormai quasi totalmente artificiale. I bollettini parlano di un circuito elettrico inserito nelle vene per consentirgli la dialisi, altri - non i bollettini - parlano di circolazione extracorporea, le trasfusioni di sangue sono giunte a sette litri e mezzo nelle ultime dodici ore. E resta la possibilità che nuove ulcerazioni si producano al punto di sutura in tessuti ormai logori. Un colpo di tosse, un conato di vomito, non inconsciuto dopo interventi chirurgici di questo tipo, potrebbero avere conseguenze devastanti.

Il professor Hidalgo Huerta, che ha compiuto l'operazione, pur continuando ad essere ottimista come sempre, riferendo sull'andamento della resezione ha avuto un momento di cedimento: « Che pena, che pena! ». L'ottimismo di Hidalgo Huerta, a quanto si sa, non è però condiviso dal genero di Franco, il marchese di Villaverde, nel cui reparto ospedaliero alla città medica La Paz il caudillo è ricoverato.

Il reparto di Villaverde è quello cardiocirurgico e Franco è stato ricoverato qui nonostante l'intervento di cui fu il fulcro d'altro tipo - perché è il reparto meglio attrezzato di tutta la Spagna, specie per quanto riguarda la rianimazione. Ed appunto la rianimazione è stata indispensabile per tenere il vecchio dittatore ancorato a quel tanto di vita che gli resta.

Gli ambienti medici madrileni fanno rilevare che Franco doveva essere giunto in sala operatoria in condizioni disperate e con un così labile margine di capacità di sopravvivenza da consigliare quello che i medici consui-

tati ritengono fosse invece utile procedere nel corso dello stesso intervento alla eliminazione del trombo che si trova nella gamba sinistra e che in qualsiasi momento può diventare pericoloso. Ma, evidentemente, Hidalgo Huerta e Villaverde hanno rilevato che Franco non era in grado di sopportare anche questa seconda parte dell'intervento. Un particolare secondario indica quanto urgenza sia stato deciso ieri il trasferimento del « generalissimo » alla clinica che egli stesso aveva inaugurato l'11 luglio del 1964: i motociclisti della guardia del dittatore sono stati convocati con tanta sollecitudine per scortare l'ambulanza e tenere sgombra la strada da dover partire senza le bandoliere e i cinturoni d'ordinanza.

Ora si attende di vedere quali conseguenze avranno su un organismo ridotto in queste condizioni i traumi post-operatori. E se anche qui a Madrid ormai si vuole dire che la vita di Franco non è più un fatto biologico ma un fatto tecnico, di perfezione del funzionamento di apparecchiature, per cui non saranno i congegni a dover restare in funzione anche il caudillo viva, ma sarà lui a vivere finché le macchine resteranno in funzione, il fatto certo è che i confini della vita del dittatore si vanno restringendo e meraviglia sotto che non siano stati ancora sopratratti dall'ondata finale.

Mentre Franco continua ad esistere in questa condizione indefinibile tra la vita e la morte il regime esplora nuovi assetamenti. La borsa, ad esempio, continua a salire (alla chiusura settimanale l'incremento era di 1,38) ed ora ci si comincia a chiedere se ai fattori naturali di cui si è parlato nei giorni scorsi - riassumibili semplicisticamente in una fiducia disperata e con un così labile margine di capacità di sopravvivenza da consigliare quello che i medici consui-

mici che preferirebbero rientrare nell'ombra prima del concretizzarsi di una nuova Spagna.

Sempre nel quadro di questi nuovi assetamenti si colloca la decisione presa ieri dal consiglio dei ministri di creare una commissione che esamini la possibilità di restituire alle regioni basche di Guipuzcoa e Vizcaya certi privilegi di cui godevano ai tempi della Repubblica. Si tratta solo di un diverso regime daziario e fiscale che interessa esclusivamente grossi commercianti e industriali e come tale non può essere l'atteggiamento delle popolazioni, ma anche in questo è interessante, in quanto implica una manovra che, sempre in vista del dopo Franco, mira a rompere i legami - oggi esistenti - tra il movimento autonomista ed alcuni settori del mondo imprenditoriale.

Infine, in questo panorama di manovre del regime, sono le voci secondo le quali dovrebbe essere imminente l'inizio del processo contro gli ufficiali accusati di aver aderito alla « Unione democratica militare » e quindi di attività sovversiva. I nove di questi finora detenuti a Carabanchel sono stati disseminati in tre fortezze diverse a El Ferrol, Cartagena e Ceuta.

Nel carcere militare di Barcellona, in attesa dello stesso processo, sono rimasti il colonnello di artiglieria Enrique Lopez Amor, il capitano di fanteria Juan Diego Garcia, laureato in psicologia, appartenente alla scuola militare della terza zona militare, il capitano di cavalleria Arturo Guarriarán. La data del processo è naturalmente segreta e anche se certe voci, come abbiamo riferito, dicono che dovrebbe essere imminente, i più ritengono che verranno studiate tutte le possibilità per rinviare evitando che il dibattito si svolga in un momento critico come l'attuale.

Kino Marzullo

O.P. Reserve
Un Mondo a parte tra le cose da bere

Prodotto e imbottigliato da P.I.L. nello stabilimento di Castellón. Licenza n.115 U.T.F. Bologna.